

Giosuè Berbenni  
L'ORGANARO DAMIANO DAMIANI, FRATE CAPPUCCINO

1. Il tema. 2. Le tappe della sua vita. 3. Bergamo: città ricca di stimoli. 5. L'opera dell'organaro fra Damiani. 6. Fa riferimento all'organo neoclassico barocco. a) Lo stile detto barocco. 7. La tipologia dell'organo. a) In che cosa segue i Serassi. b) In che cosa si discosta. c) La struttura. 8. Saggi di misure di canne Damiani (1819, 1832) e Serassi (1816). Loro raffronto. 9. «... peritissimo e valente professore». 10. Un significativo progetto-contratto del 1820. a) «... il detto organo è perfetto in tutte le sue parti»; le tre perizie. 11. I rapporti con i celebri Serassi. 12. Atti notarili tra Damiani e Serassi. 13. Le lettere del Carteggio Serassi. 14. Ha come allievo il bresciano Giovanni Tonoli, poi celebre organaro. 15. Conclusioni. Elenco dei lavori eseguiti.

### 1. Il tema<sup>1</sup>

Il presente studio delinea e focalizza l'opera del bergamasco frate minore cappuccino Damiano Damiani, al secolo Emerico, costruttore di apprezzati organi di scuola Serassi, attivo dal 1816 al 1838 in varie zone dell'alta Italia.

Non esiste uno studio approfondito della sua opera. Poca è la bibliografia ma già significativa di un positivo operare<sup>2</sup>. Le pagine sono per lo più agiografiche<sup>3</sup> mentre solo alcune, recenti, trattano di organi da lui costruiti. Nel 1951 padre Mario Levri, qualificato studioso francescano d'organaria, ritiene che fra Damiani sia l'unico frate dell'ordine dei frati minori cappuccini francescani<sup>4</sup> che abbia fatto l'organaro.

La presente ricerca tratta l'opera del frate non solo in base alla documentazione archivistica, che accerta definitivamente alcuni punti fondamentali della sua vita, ma ad indagini tecniche su organi da lui costruiti, a seguito di restauri. In coda allo studio è riportato il regesto delle sue

<sup>1</sup> Questo studio vuole essere un contributo alla diffusione e all'accettazione del nuovo titolo mariano *Regina della Musica e delle Arti*. Il tema rientra nei risultati dell'Unità operativa del progetto di ricerca del C.N.R. (Consiglio Nazionale delle Ricerche) Progetto Finalizzato Beni Culturali 1997-2003, costituita presso la Provincia di Bergamo, *Indagine storico-documentale sugli organi storici della provincia di Bergamo*, responsabile scientifico lo scrivente. Abbreviazioni: ASBg = Archivio Stato di Bergamo.

<sup>2</sup> Bibliografia:

- PADRE VLADIMIRO BONARI DA BERGAMO, *I Cappuccini della provincia Milanese dalla sua fondazione 1535 fino a noi*. Memorie storiche raccolte da manoscritti per P. Valdemiro Bonari da Bergamo letterato cappuccino. Parte seconda. Vol. II.º: Biografie dei più distinti nei secoli XVIII e XIX. - Crema: Tip. S. Pantaleone di Luigi Meleri, 1899. Su frate Damiani pp. 649-651.
- PADRE MARIO LEVRI, *Organari Francescani*, «Studi Francescani» 1951, Firenze, Vallecchi Editore, anno XXIII [XXIII], 1951, luglio-dicembre, n. 3-4, pp. 228-232.
- PADRE MARIO LEVRI, *La cappella musicale di Rovereto*, Edizioni biblioteca padri francescani, Trento 1970. Su frate Damiani informazioni a pp. 24, 39, 43, 45, 47, 53, 179, 185.
- CARLO TRAINI, *Organari bergamaschi*, prefazione di R. Lunelli, Bergamo, Stampato presso le Scuole professionali "T.O.M.", Bergamo 1958, pp. 110. Su frate Damiani pp. 51-54.
- GERARDO CHIMINI e CARLO GHITTI, *L'organo Damiani della Chiesa Parrocchiale di Maderno*, Luglio 1987. Opuscolo edito in occasione dell'inaugurazione del restauro. Parrocchia di Maderno. Tipografia Giovanelli - Toscolano (Brescia), pp. 28.
- *L'organo Damiano Damiani (1835) nella chiesa parrocchiale di Palazzolo (Verona)*, a cura di VALENTINO DONELLA. Opuscolo edito dalla Parrocchia di S. Giacomo e S. Giustina in Palazzolo, in occasione dell'inaugurazione del restauro. Tipografia-Litografia Dilani, Verona, maggio 1990, pp. 28.
- MARCO TIELLA, *Gli organi della Val Lagarina all'epoca di Giovampietro Beltrami*, Accademia Roveretana di Musica Antica, Rovereto 16 ottobre 1993, pp. 39.
- *Dizionario dei costruttori di strumenti musicali nel Trentino*, Comune di Trento, Biblioteca comunale, 1994.

<sup>3</sup> Ci riferiamo alle pagine agiografiche di V. BONARI DA BERGAMO, *I Cappuccini della provincia Milanese dalla sua fondazione 1535 fino a noi...cit.*, riprese da C. TRAINI, *Organari bergamaschi...cit.* Dice cose storicamente molto inesatte, tipo: che il Serassi andò da Damiani a imparare il mestiere quando, invece, la ditta Serassi esisteva già da un secolo e fu Damiani a imparare il mestiere dalla Serassi; che fra Damiani inventò il registro Voce umana quando tale registro esisteva da circa tre secoli; che Damiani fece riforme e miglioramenti quando, invece, faceva organi con caratteristiche arcaiche. Il merito di P. Bonari, comunque, è quello di avere ricordato fra Damiani e dato agli storici lo stimolo a studiarlo.

<sup>4</sup> «Sebbene la storia non ci conservi i nomi dei cappuccini che si dedicarono alla musica», M. LEVRI, *Organari francescani...cit.*, p. 228.

numerose opere da noi conosciute. L'analisi, aperta a nuovi percorsi, delinea che frate Damiani, persona schiva ma di carattere, è un artista che si fa onore nel difficile campo dell'arte organaria.

## 2. Le tappe della sua vita

Nato a villa d'Almè il 20/12/1763 da Damiano e da Domenica, ebbe il nome di Emerico<sup>5</sup>. In quel paese i Serassi hanno la casa di villeggiatura e molti poderi agricoli. I suoi genitori fanno i contadini e lavorano anche per i Serassi<sup>6</sup>. Da giovinetto, probabilmente verso il 1778, a quindici anni, entra nella fabbrica d'organi Serassi di Bergamo, allora tra le più celebri d'Italia, dove imparò molto bene l'arte di costruire gli organi. Nel 1793, a trent'anni, dopo circa quindici anni di esperienza lavorativa, entrò nel convento dei frati minori cappuccini di Borgo Palazzo a Bergamo e divenne frate laico<sup>7</sup>, cioè senza gli ordini sacerdotali. Vestì l'abito cappuccino il giorno 8 maggio 1793 e fece la professione l'anno dopo, il giorno 8 maggio 1794<sup>8</sup> a Cologne (Brescia)<sup>9</sup>, assumendo il nome di *fra Damiano*. Nel convento faceva l'organista. Nel 1810 avvenne la soppressione napoleonica degli istituti religiosi, tra cui il citato convento di Borgo Palazzo<sup>10</sup>. Fra Damiano a quarantasette anni, dopo diciassette anni di vita conventuale, riprese a fare l'organaro, dapprima, pensiamo, nella fabbrica Serassi per altri cinque anni, poi, in proprio. Nel 1817, a cinquantquattro anni, c'è la prima notizia di un organo da lui costruito<sup>11</sup>. L'attività prosegue fino al 1838<sup>12</sup> allorché, a settantacinque anni, rientrò in convento di Borgo Palazzo<sup>13</sup> che, nel 1837, con i

<sup>5</sup> «Die 21 Xbris 1863. Andrea Emericus filius Damiani de Damianis et Dominicæ [Alborghetti] coniugibus huius Parochiæ, natus baptizatus fuit à me Praep.<sup>o</sup> dicto. Patrinus fuit Ecc.<sup>mo</sup> D.<sup>o</sup> Antonio Quarti». Registro Battesimi. Vol. III. Anni 1726-1788. Pp. 144-45. Archivio parrocchiale di Villa d'Almè. Ricerca di Luigi Panzeri. Anche in A. GIULIANI, *Villa d'Almè e Bruntino*, Tipo lito Capelli, 1979, p. 110. Cfr. anche la dichiarazione di morte della sorella Laura in cui sono riportati i nomi dei genitori Damiano e Domenica Alborghetti; cfr. nota 80.

<sup>6</sup> Notaio Carlo Antonio Ceruti fu Simone, 9 novembre 1779. ASBg. La famiglia Damiano Damiani era lavoriera dei terreni Serassi a Villa d'Almè: «A conto della sud.<sup>a</sup> summa [Lire 4711:00] s'imputano al sud.<sup>o</sup> Damiano li lavorieri di campagna da esso, e della sua famiglia fatti per ordine di Sud.<sup>i</sup> Sig.<sup>r</sup> Serassi da gennaio sud.<sup>o</sup> 1777 sino ad oggi, compresi anche li salarij di tre annate per l'ucellagione autunnale anche del corrente anno ...».

<sup>7</sup> «Altre vie però gli serbava la Divina provvidenza, in quanto che, giunto all'età di 22 anni [in effetti erano 30] e disgustato della vita nel secolo, ascoltò la voce che internamente lo chiamava a servire Dio nel chiostro (1793)». Cfr. V. BONARI DA BERGAMO, *I Cappuccini della provincia Milanese...cit.*, in C. TRAINI, *Organari bergamaschi...cit.*, p. 51.

<sup>8</sup> «Non ci sono norme stabilite sui tempi che precedono l'entrata in noviziato o vestizione, specie nel XVIII secolo. I tempi invece sono standardizzati dalla vestizione alla prima professione: in genere questi riti sono attivati nello stesso giorno, a un anno di distanza dal primo». Gentile comunicazione di padre Gianfranco Berbenni.

<sup>9</sup> Gentile comunicazione di padre Fedele Morelli, Archivio Provinciale Cappuccini Lombardi Biblioteca francescano-cappuccina provinciale.

<sup>10</sup> V. BONARI DA BERGAMO, *I Cappuccini della provincia Milanese...cit.* Il Direttorio della Repubblica Cisalpina decretò, tramite un provvedimento poi ufficializzato da Napoleone nel 1810, la soppressione generale di tutte le istituzioni monastiche. Ciò comportò la fuoriuscita dei religiosi che tornarono allo stato secolare o il loro accorpamento in altri istituti religiosi.

«Per notizie storiche sul convento di Bergamo si segnalano: ▪ la bibliografia riportata su *Lexicon Capuccinum*, Roma 1951, col. 198, alla voce *Bergomum*; ▪ il volumetto di CELESTINO COLLEONI DA BERGAMO, *Breve ragguaglio del tempo in cui vennero a Bergamo i Cappuccini*, Brescia 1622; ▪ lo studio di ILARINO DA MILANO, *Le venute dei FF. Cappuccini a Bergamo*, in *Bergomum IX* (1935) 74-89; ▪ le ricerche storiche di VALDEMIRO BONARI DA BERGAMO, *I cappuccini a Bergamo*, in VALDEMIRO BONARI DA BERGAMO, *I conventi ed i cappuccini bergamaschi*, Milano 1883, pp. 12-24, dove parla anche della soppressione e poi riapertura del convento nel sec. XIX. Nello stesso volume, a pp. 326-329 si legge l'elenco dei guardiani (cioè superiori) del convento di Bergamo dal 1587 al 1805, poi a pp. 347-356 l'elenco dei morti e sepolti nel convento di Bergamo dal 1646 al 1810, e, infine, a p. 361 c'è un elenco dei guardiani del convento di Bergamo dopo la riapertura dal 1837 al 1880; ▪ un ultimo studio sul convento di Bergamo è quello di padre SILVIO DA BRESCIA, *I frati minori cappuccini a Bergamo*, Bergamo 1958, vol. di 213 pp.». Gentile comunicazione di padre Costanzo Cargnoni.

<sup>11</sup> È l'organo di Brembate Sopra (Bg). Cfr. oltre.

<sup>12</sup> Organo della chiesa parrocchiale di Pomarolo (Tn) in val Lagarina.

<sup>13</sup> «Il 28 febbraio 1839: don Girolamo Algisi di Bergamo, parroco dello Spedale di Bergamo, scrive alla Fabbriceria di Lonato che il Damiani ha vestito l'abito francescano nel convento dei cappuccini a Bergamo». Comunicazione di Ugo Ravasio di Brescia.

suoi guadagni, contribuì a riaprire<sup>14</sup>. Muore a Bergamo il 12 agosto 1842, a settantannove anni<sup>15</sup>. L'epigrafe funebre dice: «Fra Damiano Damiani da Villa d'Almè. Laico. Buon religioso e buon suonatore e fabbricante d'organi, lodato da parecchi professori di musica»<sup>16</sup>.

### 3. Bergamo: città ricca di stimoli<sup>17</sup>

Per meglio capire l'opera di fra Damiani facciamo un breve e generale inquadramento storico dell'organaria a Bergamo nei primi decenni dell'Ottocento. Questa è esercitata sostanzialmente da due grandi dinastie bergamasche di origine comasca: i Bossi e i Serassi; i primi, ritenuti i costruttori d'organi più antichi d'Italia<sup>18</sup>, sono presenti a Bergamo dal 1702; i secondi, considerati tra i più celebri d'Italia e d'Europa, sono a Bergamo dal 1720 circa<sup>19</sup>.

Nel quadro politico Bergamo ha avuto tre dominazioni: dal 1516 al 1797 stabilmente sotto il dominio veneto; dopo di che governano i francesi fino al 1814; in seguito, col Proclama di Bellegarde (1814), la Lombardia è annessa all'Austria e con essa Bergamo fino al 1859, anno in cui entra a far parte del nuovo stato italiano.

Nel quadro amministrativo con l'avvento dei francesi cambiano non solo le giurisdizioni territoriali ma anche il diritto civile e il diritto commerciale, secondo i codici napoleonici (1806, 1808), che il successivo governo austriaco sostanzialmente mantiene.

Per quanto riguarda i rapporti con gli enti ecclesiastici vengono innanzitutto soppressi numerosi istituti religiosi e i loro beni incamerati dallo Stato per cui vi è una dispersione di opere d'arte, tra cui pregevoli organi. Nel 1808 sono attive le Fabbricerie, deputate ad amministrare i beni delle chiese, la cui attività è sottoposta a uno stretto controllo governativo. Ad esempio: in tema di organi non si può procedere alla costruzione di nuovi strumenti o ad interventi di straordinaria manutenzione senza l'autorizzazione della *Imperiale Regia Delegazione Provinciale per il Culto*, che accerta la necessaria copertura finanziaria<sup>20</sup>. Questo atteggiamento di controllo è accentuato con la dominazione austriaca.

Nel quadro socio-economico il sistema produttivo bergamasco mostra una notevole capacità di adattamento alle mutevoli condizioni delle economie entro le quali opera, diversificando le attività di produzione. Il Regno Lombardo Veneto, la regione più florida d'Italia, con industrie manifatturiere prospere e attive, la meglio amministrata, con una rete stradale efficiente e un sistema scolastico esteso e di qualità, ha una economia superiore a quella degli altri stati italiani. La Bergamasca, apparentemente povera di risorse naturali, raggiunge i posti più alti della vita economica d'Italia, grazie alle attività legate al setificio, fonte principale di ricchezza della città e della provincia, e alle nuove iniziative industriali quali: cotonificio (con l'apporto di esperienze imprenditoriali svizzere), molificio, meccanica, agricoltura; mentre l'industria del ferro, dopo i massimi risultati raggiunti in età napoleonica, diminuisce fortemente per la scarsità del minerale e

<sup>14</sup> «... perciò lo vediamo, nell'anno 1838, distribuire una piccola parte de' suoi averi ai parenti, l'altra disporre per supplire alle spese occorrenti a riordinare e riaprire il convento dei cappuccini di Bergamo; poi dare di nuovo addio al mondo, riprendere l'umile abito, assoggettarsi novellamente alle austerità dell'ordine, in cui visse per altri 4 anni»; cfr. V. BONARI DA BERGAMO, *I Cappuccini della provincia Milanese...cit.*, in C. TRAINI, *Organari bergamaschi...cit.*, p. 52.

<sup>15</sup> «Anno 1742, n. 303. Damiano Frate Cap. al secolo Enrico Damiani. Anni 76. Catt.° Capuccino laico. Villa d'Almè domiciliato nel convento de' RR. PP. Cap. N. 152 N. N. [indicaz. dei genitori]. 12 Agosto 1842 alla 9 pomeridiane. 13 d°. 14 d° nel sol° C. S°. Apoplezia». Archivio parrocchiale di S. Alessandro della Croce in Bergamo. [Vol. XIII, Tav. 50, n. 303]. L'anno di età riportato, a nostro avviso, è stato confuso con il 79.

<sup>16</sup> M. LEVRI, *Organari francescani...cit.*, p. 231. *Necrologio dei Cappuccini di Lombardia*, Milano 1910, Vol. II, p. 49.

<sup>17</sup> GIOSUÈ BERBENNI, *L'arte organaria a Bergamo, nell'800: vertice di una grande scuola*, in «Atti dell'Ateneo Scienze Lettere ed Arti di Bergamo», 1997-98, vol. 61, pp. 285-296.

<sup>18</sup> La tradizione fa risalire la loro attività al 1550 a Mendrisio nel Canton Ticino in Svizzera.

<sup>19</sup> G. BERBENNI, *Lineamenti dell'organaria bergamasca dal secolo XV al secolo XVIII*, in «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo», 1991-92, vol. 53, pp. 343-524. G. BERBENNI, *Organi storici della provincia di Bergamo*, a cura di, Provincia di Bergamo, Monumenta Bergomensia LXIX, Bergamo 1998, Grafica e Arte, pp. 337.

<sup>20</sup> Grazie a queste incombenze burocratiche è giunta a noi una notevole quantità di documentazione archivistica (contratti, corrispondenze, pratiche) riguardanti gli organi.

per la concorrenza degli stati esteri. Tutto questo ha una forte incidenza sulle spese per gli organi. Si assiste, infatti, ad un straordinario sviluppo del patrimonio organario bergamasco: vengono costruiti molti strumenti, altri sono rifatti, ingranditi, arricchiti in un contesto di eccezionale fervore di innovazione e di imprenditorialità.

La mentalità di lavoro dei bergamaschi è caratterizzata da: fatica, determinazione, concretezza, unite da una benefica riservatezza che porta alla riflessione e all'approfondimento. Vi è una chiara predisposizione all'attività manifatturiera, fondamentale per la fabbricazione di organi, in particolare meccanica e tessile, tant'è che famiglie industriali svizzere, presenti dal 1807, impiantano nelle valli bergamasche fiorenti industrie, e gli stessi Serassi sono anche imprenditori tessili.

Nel 1805 Bergamo conta 24.459 abitanti; il resto della provincia 344.207<sup>21</sup>. Ecco come la città viene descritta nella *Enciclopedia Italiana* (fasc. LV) del 1842:

«Bergamo ha una floridissima accademia di belle arti, chiamata Carrara [...] ha due grandi teatri, uno in città e l'altro nei borghi; una scuola di musica diretta dal maestro Mayr ed una accademia filarmonica [...] La sua fiera è celebre ed è una delle principali d'Europa: e i dati statistici e doganali fanno ascendere a ben trenta milioni di lire il valore medio delle merci che in essa fiera annualmente si esitano, quantità che si crede verrà notabilmente moltiplicata in conseguenza delle strade ferrate. La popolazione bergamasca è bella e robusta, di statura piuttosto alta, di colorito e di temperamento vivace, di carattere schietto e leale, di natura spiritosa e risoluta, d'ingegno pronto ed aperto e di cuor buono ed ospitale».

Bergamo è chiamata 'terra dei tenori', perché da essa provengono cantanti tra i più noti del secolo, tra cui il celebre tenore romanese Gian Battista Rubini (1794-1854) 'cigno d'Europa', Domenico Donzelli (1790-1873), Giacomo David (1750-1830) e altri<sup>22</sup>. Questa predilezione al bel canto favorisce nell'organaria la ricerca e il perfezionamento dei registri solisti da concerto. Nella città, poi, vi è una scuola di musica tra le più avanzate d'Italia, fondata nel 1805 dal celebre bavarese Simone Mayr (1763-1845). Tra i suoi allievi spicca il celebre operista Gaetano Donizetti (1797-1848).

Altre realtà stimolano gli organari bergamaschi: la notevole bellezza architettonica e paesaggistica della città con: i suoi ameni colli, gli austeri palazzi, le suggestive mura, le numerose chiese ricche di opere d'arte e altro.

L'artigianato organario bergamasco dell'Ottocento, definito «glorioso»<sup>23</sup> da Renato Lunelli (1895-1967), padre dell'organaria italiana, è l'insieme, dunque, di intuizione artistica, ottima preparazione artigiana ed intelligente laboriosità. Vi è, pertanto, un riuscito connubio tra opera meccanica stile e gusto.

##### 5. L'opera di frate Damiani

Frate Damiani lavora come organaro in proprio per circa ventidue anni. In questo tempo non solo costruisce, ingrandisce e restaura oltre una cinquantina di organi, di cui una quarantina nuovi, ma diffonde con positivi risultati la eccellente scuola bergamasca in luoghi decentrati quali: Lombardia, Svizzera italiana, Piemonte, Veneto, Trentino; in particolare: Bergamasca, Valtellina, Comasco, Cremonese, Gardesana bresciana, Valli trentine, Veronese, Canton Ticino. Dal 1823 al 1838 la sua attività è soprattutto nelle valli trentine dove costruisce circa diciassette organi<sup>24</sup>.

<sup>21</sup> GIUDICI RITA, *Popolazione del Dipartimento del Serio* in «Storia Economica e sociale di Bergamo. Dalla fine del Settecento all'avvio dello Stato Unitario». Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo. Istituto di studi e ricerche. Bolis, Azzano S. Paolo (Bg) 1994, p. 88.

<sup>22</sup> PIERLUIGI FORCELLA, *Musica e musicisti a Bergamo dalle origini ai contemporanei*, Edizioni Villadiseriane, Scanzorosciate (Bg), 1992, pp. 381.

<sup>23</sup> R. LUNELLI in *Prefazione* a C. TRAINI, *Organari bergamaschi...cit.*

<sup>24</sup> *Dizionario dei costruttori di strumenti musicali nel Trentino...cit.*

Il suo piccolo laboratorio-bottega è situato in Borgo Palazzo nella città bassa, crediamo al numero civico 166 dove abita<sup>25</sup>, vicino al suo ex convento, nella parrocchia di S. Alessandro della Croce, la stessa dei Serassi. Vi lavorano circa tre-quattro persone in grado di fabbricare uno due organi per anno. Per costruire un organo, infatti, non ci vogliono grandi spazi ma molteplici competenze: falegnameria, meccanica, fusione di metalli, acustica, musica, amministrazione. Abbiamo il nome di alcuni suoi collaboratori: il cannista Bartolomeo Planis (1825)<sup>26</sup>, Alessandro Cassinelli (1829)<sup>27</sup>, Innocenzo Angeloni «fido compagno» (1829)<sup>28</sup>, l'amministratore Amadio Beretta suo cugino (1827)<sup>29</sup>, «l'allievo» Pietro Bosis<sup>30</sup> (1830).

Nel 1951 P. Levri scriveva che i suoi strumenti avevano dolci sonorità quale impronta di «geniale sensibilità e della maestria tecnica»:

«Ancora oggi possiamo ammirare alcuni dei suoi istrumenti, troneggianti sulle cantorie, chiusi in eleganti incassamenti dalla linea neoclassica, dotati di dolci sonorità e recanti tuttora il suggello della geniale sensibilità e della maestria tecnica del loro autore»<sup>31</sup>.

Occorre valutare se questi ottimi giudizi, dopo oltre mezzo secolo, siano ancora validi. Le nostre ricerche lo confermano. Risulta, infatti, dalle cronache e dai documenti d'archivio (collaudi) che fra Damiani lavorava bene; inoltre dall'analisi di suoi strumenti, in occasione di restauri, sono emerse numerose e positive considerazioni più avanti riportate; infine una decina di sue opere, pari a circa un quarto del totale, dopo due secoli, ancora funzionanti, sono segno sicuro di solidità, qualità della materia prima, buona lavorazione e sonorità di valore. C'è un solo caso in cui gli si contesta la buona riuscita del lavoro<sup>32</sup>.

<sup>25</sup> Antonio Gasparini fu Giovanni atto n. 994, 10 marzo 1817. ASBg.

<sup>26</sup> Organo della chiesa parrocchiale di Maderno (Bs) 1825; sulla canna Do<sub>1</sub> del registro Ottava bassi c'è inciso *Bartolomeo Planis, Borgo Palazzo*; cfr. G. CHIMINI e C. GHITTI *L'organo Damiani della Chiesa Parrocchiale di Maderno...cit.*, p. 17.

<sup>27</sup> In occasione della costruzione dell'organo di Samolaco in Valchiavenna, cfr. DANTE SOSIO, *Cinque secoli di Arte organaria in Valtellina e Valchiavenna*, Sondrio, Mevio W. & Figlio, 1981, p. 497, pp. 637. Suo collaboratore è Alessandro Cassinelli.

<sup>28</sup> In *Carteggio Serassi*, n. 500MoF, da Trento 21/10/1828. Costui viene citato più volte anche in una lettera del 21 marzo 1831 di Damiani al Sindaco della città di Chiasso dove il frate ha collocato l'organo della chiesa arcipretale: «La prego di far aggradire li miei doverosi rispetti alla garbatissima di Lei Signora per parte del Sig.<sup>r</sup> Innocente Angeloni ...»; cfr. O. MISCHIATI, *Gli organi della Svizzera italiana. Vol. III. Organi antichi del Sottoceneri*. Ricerche Musicali nella Svizzera italiana, Tipografia Fontana Print SA, Pregassona-Lugano, 1993, p. 231, pp. 528.

MARCO GUERINONI, *Trascrizione del Carteggio Serassi*, per conto dell'Unità operativa *Indagine storico-documentale sugli organi storici della provincia di Bergamo* Unità operativa del progetto di ricerca del C.N.R. (Consiglio Nazionale delle Ricerche) rientrante nel Progetto Finalizzato Beni Culturali 1997-2003 costituita presso la Provincia di Bergamo. Assessorato alla Cultura - Settore Istruzione, Cultura, Turismo, Sport e Spettacolo, responsabile scientifico G. BERBENNI. Segnatura in Biblioteca Civica «Angelo Maj» di Bergamo, 79. R. 3 Carteggio (lettere nn. 1-348), 79. R. 4 Carteggio (lettere nn. 349-759), 79. R. 5: 1° Progetti d'organi (nove numeri); 2° Collaudi di organi Serassi fabbricati o restaurati (cinquanta numeri); 3° Componenti letterari relativi alla costruzione d'organi (ottanta numeri). Il *Carteggio* con gli indici è sul sito Internet della Biblioteca civica "A. Mai" di Bergamo: <http://www.bibliotecamai.org>.

<sup>29</sup> Archivio parrocchiale della basilica di Treviglio. Carteggio organo di San Rocco. Lettera del 9 aprile 1827 a un fabbricere di Treviglio, sig. Croci, in cui chiede il pagamento di quanto pattuito: «Il portatore di questa mia Amadio Berera mio cugino ...». Lettera di Amadio Berera del 21 Giugno 1828 a un fabbricere di Treviglio, sig. Valeri, in cui si chiede il pagamento della rata scaduta: «Ritrovandomi molto apprensivo dagli affari dal Sig. Damiano portanti al suo negozio, le quali mi costringe avanzarmi questa mia affinché voglia grazziarmi da quella somma restante della ratta Scaduta ...».

<sup>30</sup> O. MISCHIATI, *Gli organi della Svizzera italiana. Vol. III...cit.*, p. 231.

<sup>31</sup> M. LEVRI, *Organari francescani...cit.*, p. 228.

<sup>32</sup> Si tratta dell'organo di Limone sul Garda (Bs) costruito nel 1831. Grosse questioni sorsero circa il pagamento dello strumento, che si protrassero oltre la morte di Damiani: la cifra richiesta non corrispondeva al risultato desiderato. Nel 1840 fu commissionata a Giovanni Tonoli una perizia, che giudicò lo strumento asmatico e insuonabile anche da nuovo. MARIO TREBESCHI e DOMENICO FAVA, *Limone sul Garda - Il territorio, la società, l'economia di un borgo dell'Alto lago*. Cfr. oltre il registro: Limone (Bs).

Generalmente non mette le novità tecniche e sonore del proprio tempo ma si rifà a modalità arcaiche di costruzione e a disposizioni foniche del passato non più praticate; ad esempio:

- costruisce il somiere maggiore con il sistema arcaico di chiusura dei canali con le pelli e non con i borsini; l'uso dei borsini è un'importante invenzione del suo maestro Giuseppe II (1750-1817), fatta tra il 1792 e il '96<sup>33</sup>, velocemente utilizzata dalla maggior parte degli organari lombardi;
- i suoi strumenti hanno un'estensione per lo più 50 note (Do<sub>1</sub> al Fa<sub>5</sub> con prima ottava scavezza<sup>34</sup>) mentre il suo maestro Giuseppe II fa organi fino a 69 tasti con la contro ottava;
- la divisione tra bassi e soprani è per lo più tra il Mi<sub>3</sub> e il Fa<sub>3</sub>, tipica della tradizione veneta, mentre generalmente i Serassi la facevano tra il Si<sub>2</sub> e il Do<sub>3</sub>, e i Bossi tra il Do#<sub>3</sub> e il Re<sub>3</sub>;
- il registro di Ottava del Ripieno è in unica fila, come nello stile classico rinascimentale, e non con la divisione in Bassi e Soprani;
- spesso volte il registro Timballi ai pedali è per lo più in quattro toni (C. D. G. A.) anziché in dodici;
- generalmente non usa la Terza mano<sup>35</sup>, importante invenzione di Giuseppe II nel 1817, rapidamente diffusa tra gli organari lombardi.

Lascia molta disponibilità di pagamento alle Fabbricerie, con rate di quattro-cinque anni senza interessi. E queste, spesso volte, non pagavano puntualmente<sup>36</sup>.

Le canne, sia di legno che di metallo, sono le parti dell'organo meglio costruite dal suono pronto, chiaro, pieno, armonico. Non così è per la falegnameria dei somieri e per le meccaniche che denotano, all'inizio dell'attività, insicurezza di realizzazione. Questo indica, a nostro avviso, che Damiani presso i Serassi lavorasse principalmente nella costruzione delle canne.

Allo stato attuale è possibile fare la statistica dei suoi lavori: le valli trentine hanno la prevalenza, seguono la Bresciana gardesana e la Bergamasca. Per quanto riguarda la sopravvivenza di suoi strumenti la situazione è la seguente: nel Trentino ne esistono ancora tre; nella Bergamasca tre; nel Bresciano tre; uno nel Veronese; uno nella Valtellina.

Territorio	Lavori	Nuovi	Ancora esistenti
Trentino	17	15	3
Bresciana	12	5	3
Bergamasco	12	9	3
Comasco	4	---	---
Veronese	2	2	1
Valtellinese	1	1	1
Cremonese	1	---	---
Canton Ticino	1	---	---

<sup>33</sup> Riportiamo che cosa sono i borsini con le parole stesse del suo inventore.

«... La seguente invenzione, fu da me posta in pratica per la prima volta nel grande organo costruito nella Ducal Chiesa di Colorno, io mi compiaccio di questo nuovo ritrovato, giacché dopo molti secoli e venuto a me solo di rinvenire, e perciò lo denomino somiere a vento ed a borsini; è formato col seguente metodo: chiudo i canali de' ventilabri maggiori, dove esistono le accennate piccole linguette con sottil legno di noce, e dove passano le punte, vi faccio un buco del diametro d'un centesimo, in questo pongo un borsellino di pelle formato a stampo, e lo attacco nel contorno con / colla; per il che vien levata qualunque benché minima ondulazione alla voce, resta chiuso ermeticamente il canale, per il cui suono si fa più vivace ed eguale; in conseguenza mantiene maggiormente l'accordatura, ed intonazione, e non ha il difetto mentovato. ...». GIUSEPPE SERASSI, *Sugli organi. Lettere 1816*, Stamperia Natali, Bergamo 1816. Ristampa anastatica a cura di Oscar Mischiati, Bologna, Patron, 1973, pp. xii-76, pp. 55-58.

<sup>34</sup> Si dice ottava scavezza o corta l'ottava che è priva delle prime quattro note cromatiche: Do#, Re#, Fa#, Sol# con la seguente successione: Do, Fa, Re, Sol, Mi, La, La#, Si, ... .

<sup>35</sup> Con il meccanismo della Terza mano, è possibile, suonando alla tastiera una nota nei soprani, avere il suono simultaneo di ciascuna nota all'ottava acuta. Non è presente negli strumenti Damiani, perché gli organi a 50 note con divisione tra bassi-soprani tra il Mi<sub>3</sub> e Fa<sub>3</sub>, dunque con estensione limitata e spezzatura alta, non lo richiedeva.

<sup>36</sup> È il caso dell'organo di San Rocco a Treviglio (Bg) 1827, dove fra Damiani sollecita il pagamento delle rate scadute ben quattro volte (14 marzo 1827, 8-9 aprile 1827, 21 giugno 1828).

La stima che il frate seppe guadagnare è tale che gareggiò coi celebri Fratelli Serassi nella costruzione del famoso organo della basilica di Santa Maria di Trento, da loro effettuato nel 1827 op. 436<sup>37</sup>, e di cui, nel 1830, fu chiamato a fare da perito collaudatore.

#### 6. *Fa riferimento all'organo neoclassico barocco*

Gli organi costruiti da fra Damiani sono di stile barocco e non, invece, come sostiene Levri, di tipo romantico:

«... tentò di fare dell'organo chiesastico un'orchestra o una banda militare con l'introduzione di violini, viole, violette, di trombe, tromboni, cornette, serpentoni e fagotti»<sup>38</sup>;

Il citato riferimento romantico, a nostro avviso, non trova riscontro nei suoi progetti-contratto peraltro molto semplificati. Egli fece il contrario: guardava più al passato che al presente. Anzi, se si mette a confronto la sua opera con quella degli organari a lui contemporanei, si nota molta differenza nella disposizione fonica e nella struttura, tant'è che fra Damiani sembra ritorni a metà Settecento cioè a un tipo di organo neoclassico sulla traccia di quanto capitava a Venezia con il prete Pietro Nacchini (1694-post 1769) e Gaetano Callido (1727-1817), pur con tutti i distinguo del caso.

Egli si rifà allo stile barocco-orchestrato, con una netta separazione tra registri di ripieno e registri da concerto, pur in un riuscito amalgama, con elementi di progettazione e di costruzione propri dei Serassi.

#### a) *Lo stile detto barocco*

Per cogliere più a fondo l'estetica sonoro-costruttiva di frate Damiani facciamo qualche breve considerazione storica e stilistica sull'organaria detta barocca. Questo tipo di organo, diffusosi in Italia da circa il 1650 sino a tutto il secolo successivo e oltre, nasce con la diffusione di alcune caratteristiche dell'organo nordico, nell'Italia nord occidentale ad opera del fiammingo frate gesuita Willem Hermans (1601-post 1679) e nell'Italia nord orientale dello slesiano<sup>39</sup> Eugenio Caspar (italianizzato Casparini) (1623-1706). La scuola lombarda, in particolare bergamasca, si ricollega all'opera e alla lezione dell'Hermans.

Entrambi questi organari diffondono elementi timbrici e costruttivi dell'organo transalpino trapiantandoli sulle tradizioni locali; organari nostrani ne favoriscono la propagazione, mediante la creazione e il perfezionamento di:

- registri ad ancia, come Trombe, Fagotti, Oboe, Violoncelli, Serpentone, Clarino ed altri;
- registri di pedaliera come i Contrabassi, i Timballi, i Timpani, il Ripieno ed altri;
- registri con l'armonico in terza, come la Sesquialtera, ed alcune tipologie particolari di Cornetto;
- registri della piramide del Ripieno;
- registri ad anima di diametro largo come la Flutta o Flauto traversiere, il Flauto in ottava, i Corni, il Flagioletto, l'Ottavino e altri;

<sup>37</sup> M. LEVRI, *Organari francescani...*cit., p. 228. Sull'organo Serassi di Trento Levri cita: ANTONIO ZIEGER, *La costruzione del nuovo organo di Santa Maria per opera dei Serassi*, in «Scritti di storia organaria» per il restauro dell'organo di S. Maria maggiore in Trento. Raccolte a cura del Comitato. Trento 1925. Edizioni del comune, pp. 89, 97, 98.

<sup>38</sup> «Vicino ai registri severi e ieratici - afferma P. Levri - il Damiani, come i suoi coetanei, portò un'altra categoria di strumenti: i timbri aperti o frizzanti degli ottoni e delle ance. In altre parole tentò di fare dell'organo chiesastico un'orchestra o una banda militare con l'introduzione di violini, viole, violette, di trombe, tromboni, cornette, serpentoni e fagotti. Il predominio di questi registri - con altri accessori - diede anche agli organi del Damiani il via al romanticismo ...». Cfr. M. LEVRI, *Organari francescani...*cit., p. 231.

<sup>39</sup> Della Slesia, regione dell'Europa centro orientale corrispondente al bacino superiore e medio dell'Oder. Appartiene in gran parte alla Polonia e, in piccola parte, alla Repubblica Ceca.

- registri ad anima di diametro stretto come la Viola, Violino ed altri;
- registri di vario effetto sonoro quali il Tamburo (più canne ad anima suonanti insieme), gli Usignoli (canne che fanno gorgogliare l'acqua), i Grilli, i Campanelli (registro a percussione di bronzi emisferici), il Tuono e quant'altro completasse l'organo nella sua veste di imitazione della natura e dell'orchestra.

Oltre a queste novità timbriche c'è:

- l'aumento dell'estensione della tastiera;
- l'uso di un secondo organo detto eco o di risposta;
- l'utilizzo della pedaliera come corpo d'organo autonomo con propri registri;
- l'applicazione di nuovi meccanismi (ad esempio il Tiratutti preparabile) che rendono l'organo versatile all'uso

In quel periodo, pertanto, l'organo italiano assume diverse connotazioni e caratteristiche a seconda delle aree geografiche: si parla di organo veneto, lombardo, toscano, romano, napoletano e altro<sup>40</sup>, ma non abbandona l'elemento caratteristico e principale che lo contraddistingue dagli altri organi europei: il timbro del Ripieno.

L'organo barocco realizza contrasti di suono, mostra virtuosismo e decorazione, espressione degli affetti, dei sentimenti; è, infatti, un accostamento di timbri eterogenei e colorati, «bizzarie di trombe, di tamburi, di bombarde, di battaglie, di serra serra, che io per me non so che si possa desiderare di più»<sup>41</sup>. È strumento non solo per accompagnare il canto nella liturgia e per effettuare preludi, toccate, ricercari, canzoni ma per proporre autonome forme strumentali sempre più libere e fantasiose. Oltre ai generi del *preludio*, della *toccata* e della *fuga*, viene usata molto la *variazione* quale melodia subordinata alle invenzioni armoniche. C'è anche un forte uso del cromatismo: va di pari passo con la fioritura (gradita al popolo) dello stile detto galante, leggero, piacevole, immediato che nell'Ottocento sfocerà nel linguaggio melodrammatico. La musica, ricca di espressione, di sentimenti, di sbalzi di ritmo, si esprime mirabilmente con forme ora riposanti e fresche ora concitate, con ampie linee melodiche e abbellimenti, con l'alternanza tra *Tutti* e *Solo*.

### 7. La tipologia dell'organo

È ora possibile inquadrare la tipologia dell'organo costruito da frate Damiani nel quadro dell'organo barocco sopra descritto. C'è da premettere che egli non è un caposcuola ma la sua opera ha le caratteristiche tipiche della scuola Serassi, in particolare per quanto riguarda: la progettazione, la costruzione, l'uso di materiali, la lavorazione, le particolarità tecniche, le sonorità e altro.

◆ Le specificità tecniche sono:

- l'organo tipo ha circa settecento-mille canne;
- è generalmente ad una tastiera;
- l'estensione delle note è quella classica di 50 (Do<sub>1</sub>-Fa<sub>5</sub>) con prima ottava corta;
- la fila in Decimaquinta del Ripieno non ritorna;
- le file di Ripieno sono separate fino alla 29<sup>a</sup>;
- le canne ad ancia per lo più sono Fagotto 8' bassi, Trombe 8' soprani, Corno inglese 16' soprani, Violoncello bassi 4';
- non c'è, se non eccezionalmente, la Sesquialtera ovvero la terza di ripieno;
- la pressione d'aria prodotta dai mantici è di circa sui 40-45 millimetri in colonna d'acqua;
- nel 1820 è prevista la *Banda tedesca*;
- c'è predilezione per i registri della famiglia di flauto: Corni dolci soprani 16' o 8', Flutta soprani 8', Flauto in ottava 4', Flauto in duodecima 2 2/3', Ottavino soprani 2', Ottaviano bassi 1/2' o Flagioletto;
- frequentemente il registro di Ottava del Ripieno è in unica fila, come nello stile classico rinascimentale, cioè senza la divisione in Bassi e Soprani;

<sup>40</sup> G. BERBENNI, *Lineamenti...*cit., pp. 377 e ss.

<sup>41</sup> DELLA VALLE, 1640. In *Barocco*. La Musica. Enciclopedia storica I, Utet, Torino, 1978, p. 350.

- il registro Timballi ai pedali è generalmente in quattro toni (C.D.G.A.) anziché in dodici.
- ◆ Le valutazioni sonore possono essere così focalizzate:
  - il suono è pronto, spiccato;
  - il ripieno è corposo, chiaro, armonico;
  - la basseria è sonora e profonda;
  - i registri ad ancia hanno un suono aperto;
  - i registri da concerto sono ben coloriti e si amalgamano facilmente;
  - l'insieme è genuino, dolce, luminoso, brillante.

*a) In che cosa segue i Serassi*

Abbiamo individuato alcuni punti della progettazione e della costruzione di frate Damiani simili a quelli dei suoi maestri Serassi; li abbiamo sintetizzati in alcune osservazioni, che, comunque, non sono esaustive:

- ◆ Per quanto riguarda la progettazione:
  - le numerazioni delle canne, dei canali, del somiere, del crivello e della meccaniche sono di tipo alfabetico e numerico: C [=Do], D [=Re], E [=Mi], F [=Fa], 2 [=Sol], 3 [=La], 4 [=Sib ], 5 [=Si], 6 [=Do<sub>2</sub>] ...;
  - le misure delle dime sulle lastre di metallo sono sul piede e non sul corpo della canna;
  - le numerazioni sono incise avanti sul piede e sulla bocca a poca distanza dalla giunzione piede-corpo;
  - sulla prima canna di ogni registro è riportato il nome di appartenenza;
  - sulle canne delle file di Ripieno che ripetono la misura più grave è indicato il ritornello;
  - dietro la canna maggiore del prospetto c'è la firma graffita dell'autore con nome e anno;
  - il registro Flutta ha le prime dodici canne a doppio cono poi le successive sono cilindriche ottavianti<sup>42</sup>;
  - le canne dei Cornetti sono di tipo svasate e di diametro largo;
- ◆ Per quanto riguarda la costruzione:
  - i somieri, molto solidi, sono lavorati con ottimi legnami di noce scura;
  - le tavole dei somieri accessori, dove vengono appoggiate le canne e le spalle, sono di noce scura;
  - le cave dei ventilabrini sono rettangolari;
  - nella segreta del somiere i tiranti dei ventilabri hanno la guarnizione di latta a forma rettangolare;
  - i ventilabri hanno le guide laterali di ottone;
  - le portelle delle segrete dei somieri sono di noce;
  - l'imperniatura delle farfalle delle portelle di chiusura delle segrete sono fissate mediante chiodatura con borchie di ottone;
    - la forma dei comandi dei registri sono di tipo manette corte rettangolari ad incastro;
  - le manette hanno decorazioni alla base e alla sommità di tipo a doppia zigrinatura e hanno impugnatura sagomata smussata ai lati;
  - i piedi delle canne di legno sono circolari con zigrinature doppie;
  - le saldature delle canne sono di tipo a cordonatura;
  - le canne dei registri di Principale sono di stagno, mentre le altre file di Ripieno sono di piombo misto con stagno, talvolta dette anche di peltro<sup>43</sup>;
  - le canne dei registri Fagotto, Tromba, Viola, Cornetto, Flutta, Ottavino sono di stagno;
  - le canne dei registri Voce Umana, Flauto in ottava, Flauto in duodecima sono di piombo misto con stagno;

<sup>42</sup> Nella tradizione Bossi le canne di Flutta sono cilindriche.

<sup>43</sup> Cfr. il progetto dell'organo di Castello sopra Lecco, 1820.

- i fori dei piedi delle canne sono ‘a piena aria’;
- ci sono incisioni leggere nelle anime delle canne, in modo che suonino il più naturale possibile;
- le canne di legno hanno i labbri di noce: quello inferiore è piuttosto basso mentre quello superiore è alto;
- i ritornelli delle singole file di canne di Ripieno sono gravi: alle note Sol/Sol# per gli armonici in quinta e al Do/Do# per quelli in ottava;
- i canaletti delle ance sono a fusione unica con smusso corto a forma di becco di pellicano<sup>44</sup>;
- le canne di legno ad ancia nei pedali, quali i Tromboni 8', hanno tutta la struttura di legno: il canaletto dell'ancia è innestato direttamente in apposite cave rettangolari del somiere<sup>45</sup>;
- i piedi delle canne ad ancia di metallo sono di latta, mentre le tube sono di stagno.

#### b) *In che cosa si discosta*

Abbiamo individuato alcuni punti che discostano l'opera di fra Damiani da quella serassiana; è una differenza leggera, che indica però personalità e autonomia di idee:

- le misure delle canne non richiamano in maniera rigorosa la bottega Serassi<sup>46</sup>;
  - nelle canne c'è allargamento dei diametri e modifiche delle costanti addizionali rispetto a quelle Serassi<sup>47</sup>;
- i sistemi di costruzione dei somieri sono arcaici che da tempo i Serassi hanno superato;
- l'estensione delle tastiere è generalmente ridotta a 50 note;
- spesse volte dispone il registro di Ottava del Ripieno in una unica fila senza la divisione Bassi e Soprani, pratica che i Serassi hanno abbandonato da molti decenni;
- la divisione bassi e soprani è tra il Mi<sub>3</sub> e il Fa<sub>3</sub>
- il registro Timballi si limita solo alle note Do (C), Re (D), Sol (G), La (A), mentre i Serassi da tempo facevano il registro Timballi in tutti i toni, cioè di 12 note.

#### c) *La struttura*

Riportiamo la struttura dell'organo tipo: quella massima e quella media, quest'ultima tratta da un suo progetto. In realtà gli organi da lui costruiti sono generalmente di struttura media, per chiese di piccole comunità. Notiamo, come sopra detto, che rare volte sono applicate le novità meccanico-sonore serassiane, già da tempo diffuse nell'organaria lombarda. L'organo è incentrato soprattutto nel ripieno con il raddoppio dei principali di 8', mentre nei registri di concerto con la valorizzazione dei flauti di 16', 8', 4', 2', 2/3', 2', 1/2'.

<b>Organo massimo</b>
-----------------------

<sup>44</sup> I canaletti Bossi, invece, sono stretti alla base e larghi alla estremità, a forma di goccia.

<sup>45</sup> Nella tradizione Bossi il canaletto dell'ancia ha il piede di piombo.

<sup>46</sup> Osservazione di Maurizio Isabella.

<sup>47</sup> *Idem.*

<p>Campanelli          Cornetto Soprani (a tre file)          Fagotto 8' Bassi          Tromba 8' Soprani          Violoncello 4' Bassi          Corno inglese 16' Soprani          Flutta 8' Soprani          Viola 4' Bassi          Violino Soprani          Ottavino 1/2' Bassi          Ottavino 2' Soprani          Corno dolce o di caccia 8' Bassi detto anche Fluttone          Flauto in VIII Bassi          Flauto in VIII Soprani          Flauto in XII 2 2/3' (intero)          Voce Umana 8' Soprani (dal Do<sub>3</sub>)          Banda tedesca</p>	<p>Principale 16' Bassi          Principale 16' Soprani          Principale I 8' Bassi          Principale I 8' Soprani          Principale II 8' Bassi          Principale II 8' Soprani          Ottava 4' Bassi          Ottava 4' Soprani          Duodecima 2 2/3'          Decimaquinta 2'          Decimanona 1 1/3'          Vigesimaseconda 1'          Vigesimasesta 0 2/3'          Vigesimanona 0 1/2'          Trigesima terza-sesta 0 1/3' – 0 1/4'          Contrabassi 16' + 8' al pedale          Tromboni 8' al pedale          Timballi          Duodecima al pedale          Ripieno al pedale di 10 file</p>
<b>Organo medio</b> <sup>48</sup>	
<p><i>Principale 8' Bassi di Stagno in facciata composta di canne 25. le prime di Braccia 4.</i>  <i>Principale 8' Soprani di Stagno</i>  <i>Altro Principale secondo</i>  <i>Ottava</i>  <i>Decimaquinta</i>  <i>Decimanona</i>  <i>Vigesimaseconda</i>  <i>Vigesimasesta</i>  <i>Vigesimanona</i>  <i>Trigesima terza</i>  <i>Trigesima sesta</i></p> <p><i>Istromenti</i></p> <p><i>Fagotto 8' Bassi di Stagno</i>  <i>Tromba 8' Soprani di Stagno</i>  <i>Viola 4' Bassi di Stagno</i>  <i>Flutta 8' Soprani di Stagno</i>  <i>Cornetto Soprani a tré voci di Stagno</i>  <i>Flauto in VIII</i>  <i>Voce Umana</i>  <i>Timballi in quattro toni C. D. G. A.</i>  <i>Contrabassi 16' con sue Ottave di legno</i></p>	<p>N. 25          N. 25          N. 50          N. 25          N. 25          N. 25          N. 25          N. 25          N. 75          N. 50          N. 30          N. 8          N. 24</p>

<sup>48</sup> Organo della chiesa di San Rocco a Treviglio (Bg) 1827. Archivio parrocchiale della basilica di S. Martino in Treviglio. Altri casi sono riportati in nota dell'elenco degli organi da lui costruiti.

oppure	N. 787
<i>Fagotto 8' Bassi di Stagno</i>	N. 25
<i>Tromba 8' Soprani di Stagno</i>	N. 25
<i>Viola 4' Bassi di Stagno</i>	N. 25
<i>Flutta 8' Soprani di Stagno</i>	N. 25
<i>Ottavino militare bassi</i>	N. 25
<i>Ottavino militare soprani</i>	N. 25
<i>Cornetto Soprani a tré voci di Stagno</i>	N. 75
<i>Flauto in XII di piombo misto</i>	N. 50
<i>Voce Umana di piombo misto</i>	N. 30
<i>Timballi inquadro toni C. D. G. A.</i>	N. 8
<i>Contrabassi 16' con sue Ottave di legno</i>	N. 24
<p><b>Facciata</b> composta da canne di stagno, appartenenti per lo più al registro Principale 8' (I°) Bassi. Bocche allineate, labbro superiore a mitria.</p> <p><b>Tastiera</b> di 50 tasti (estensione Do<sub>1</sub>-Fa<sub>5</sub>), collocata a finestra con prima ottava in sesta. Spezzatura tra Bassi e Soprani: per lo più tra Mi<sub>3</sub>-Fa<sub>3</sub>; anche tra Do<sub>3</sub>- Do#<sub>3</sub>. I tasti diatonici sono generalmente ricoperti di ebano e i cromatici di osso.</p> <p><b>Pedali</b> a leggio di 18 pedali (estensione Do<sub>1</sub>-Fa<sub>2</sub>, 12 note reali).</p> <p><b>Due pedaloni</b> per il Tiratutti del Ripieno e il Tiratutti preparabile detto anche Combinazione libera alla lombarda.</p>	<p><b>Registri</b> inseriti mediante manette a scorrimento orizzontale con incastro, disposte su due colonne a lato destro della tastiera.</p> <p><b>Somiere maestro</b> a ventilabrini senza borsini.</p> <p><b>Crivello</b> di cartone bianco. Bocche delle canne sopra il crivello.</p> <p><b>Manticeria:</b> N°3-5 mantici a cuneo.</p> <p>Le <b>canne ritornellanti</b> delle file di Ripieno sono nelle note gravi, generalmente ai Do/Do# e ai Sol/Sol # come nella tradizione Serassi.</p> <p><b>Numerazione delle canne:</b>  <b>C</b> [=Do], <b>D</b> [=Re], <b>E</b> [=Mi], <b>F</b> [=Fa], <b>2</b> [=Sol], <b>3</b> [=La], <b>4</b> [=Sib ], <b>5</b> [=Si], <b>6</b> [=Do<sub>2</sub>], <b>7</b> [=Do#<sub>2</sub>], <b>8</b> [=Re<sub>2</sub>], <b>9</b> [=Mib<sub>2</sub>], <b>10</b> [=Mi<sub>2</sub>], <b>11</b> [=Fa<sub>2</sub>], <b>12</b> [=Fa#<sub>2</sub>], <b>13</b> [=Sol<sub>2</sub>], <b>14</b> [=Sol#<sub>2</sub>], <b>15</b> [=La<sub>2</sub>], <b>16</b> [=Sib<sub>2</sub>], <b>17</b> [=Si<sub>2</sub>], <b>18</b> [=Do<sub>3</sub>] ...;</p> <p><b>Temperamento:</b> di tipo «inequabile dolce, con tre quinte giuste» nel 1835<sup>49</sup>.</p> <p><b>Corista:</b> sul La<sub>3</sub> si aggira su 440 Hz a 20 C°<sup>50</sup>.</p>

### 9. Saggi di misure di canne Damiani (1819, 1832) e Serassi (1816). Loro raffronto.

Abbiamo detto che fra Damiani è stato per parecchi anni (oltre venti) nella fabbrica Serassi e, come abbiamo ipotizzato, con la mansione di cannista. Raffrontiamo ora le misure di alcune canne Damiani (1819, 1832) e Serassi (1816). Dall'analisi sono emerse interessanti osservazioni, tra cui l'evoluzione artistica del frate, che non mantiene le misure standard di bottega ma le varia. In particolare si nota che i diametri di quelle del 1819 sono più stretti rispetto a quelli delle canne Serassi del 1816; inoltre le bocche delle canne hanno larghezza maggiore di quelle Serassi. Si può affermare, in generale, che il suono pronto e spiccato delle canne Damiani ha la tendenza ad amalgamarsi facilmente.

Segue un interessante commento di Maurizio Isabella, esperto di misurazioni delle canne di organi antichi. Prende in esame gli organi di Villa di Serio 1819, di Palazzolo veronese del 1835 e il Serassi di Asola (Mantova) del 1823 op. 412 e fa dieci importanti osservazioni quali:

<sup>49</sup> Rilievo dell'organaro Giorgio Carli di Pescantina (Vr), restauratore nel 1990 dell'organo Damiani di Palazzolo Veronese nel 1990. Cfr. *L'organo Damiano Damiani (1835) nella chiesa parrocchiale di Palazzolo (Verona)...cit.*, pp. 21-22.

<sup>50</sup> *Ibidem*.

- fra Damiani, benché allievo di una così prestigiosa casa organaria, quale i Serassi, non segue in modo ripetitivo le misure delle canne, da questa già ampiamente sperimentate e utilizzate nel corso di quasi un secolo;
- l'organaro bergamasco è sensibile alla modifica del gusto della committenza e del tempo tant'è che modifica l'allargamento dei diametri e le costanti addizionali;
- il frate percorre concettualmente gli stessi sentieri dei Serassi arrivando però a risultati differenti;
- le misure del registro Principale 8' di fra Damiani presentano valori alquanto maggiori rispetto a quelli del capostipite Serassi Giuseppe I (1694-1760) ma non raggiungono quelli di Asola (Mantova) 1823 op. 412 della Fratelli Serassi; il frate si colloca, pertanto, in una posizione intermedia, tra Giuseppe I e la Fratelli Serassi, anche se è più vicino ai dimensionamenti del citato strumento mantovano;
- benché i diametri del registro Ottava 4' replicano le impostazioni del Principale 8', nella zona acuta fra Damiani mantiene valori maggiori anche di Asola (1823);
- l'organaro bergamasco fa un restringimento più repentino di diametri delle canne rispetto a quelle Serassi, che applicarono spesso il dimezzamento del valore della costante addizionale solo ad ogni cambio di pendenza;
- il frate organaro fa una marcata riduzione dei diametri in maniera graduale, dalla sezione grave del registro agli acuti, e riduce il valore delle costanti addizionali ad un terzo; questo porta ad evidenti variazioni timbriche che vanno a sottolineare e ad esaltare la componente "mordente" del carattere del registro;
- fra Damiani pur essendo ben inserito nel suo tempo non si è uniformato a quanto prodotto dai colleghi concorrenti ma, intervenendo sui corpi sonori, ha voluto creare un proprio risultato sonoro;
- le variazioni riscontrabili nel dimensionamento dei corpi sonori di Damiani denotano un continuo studio e un'approfondita applicazione per ogni singolo strumento;
- frate Damiani anziché fare una continua replica delle proprie opere preferisce, pur correndo qualche rischio, modificare anche in modo vistoso posizioni ormai certe e consolidate.

«Alcuni particolari dei diametri denotano una spiccata e ben definita personalità; emerge una solida professionalità. Allievo della seconda e terza generazione Serassi, frate Damiani dovrebbe aver lavorato a fianco e sotto la guida del grande Giuseppe II (1750-1817) con l'applicazione di impostazioni legati al padre Andrea Luigi (1725-1799). L'inizio della carriera di fra Damiani vede un più stretto contatto con le misure di Giuseppe I Serassi (tanto da ricalcarne da vicino gli schemi)<sup>51</sup> ma con il passare degli anni gli scostamenti si fanno più evidenti.

La necessità di personalizzare la risposta sonora del materiale fonico e il desiderio evidente di offrire strumenti di diversa personalità hanno portato il frate a rivedere i dimensionamenti iniziali e ad apportarne tutte quelle modifiche ritenute via via necessarie. La modifica del gusto nella committenza, ma forse anche dell'organaro, si riflettono nell'allargamento dei diametri e nelle modifiche delle costanti addizionali.

Le misure del materiale fonico<sup>52</sup> non richiamano però in maniera stretta e rigorosa la bottega Serassi. Da un allievo di un così grande e prestigioso laboratorio ci si aspetterebbe l'adozione quasi pedissequa delle misure già ampiamente utilizzate e sperimentate nel corso di numerosi lustri.

Nel corso degli anni infatti fra Damiano Damiani, pur continuando a seguire da vicino gli indirizzi ormai ben codificati, apporta alcune variazioni che meritano qualche attenzione. Gli andamenti delle misure seguono da vicino quelli Serassi in quanto non presentano vistosi cambiamenti di pendenza in corrispondenza dei vari segmenti di registro e lo scalamento dei diametri è sempre uniforme e regolare. La differenza più evidente tra le varie serie di misure è invece rappresentata dai valori assoluti<sup>53</sup>. Nel corso degli anni i Serassi modificarono i loro dimensionamenti e aggiunsero alcuni registri di colore e anche il Damiani percorre concettualmente gli stessi sentieri arrivando però a risultati differenti.

<sup>51</sup> Come riscontrato nelle canne del 1819 presenti nell'organo di Villa di Serio (Bg).

<sup>52</sup> Sono fruitore di rilievi effettuati da Pietro Corna di Casnigo (Bg) per l'organo del Santuario Beata Vergine del Buon Consiglio di Villa di Serio (Bg) e da Giorgio Carli per l'organo di Palazzolo Veronese (Vr).

<sup>53</sup> Espressione matematica per indicare il valore di una quantità in termini assoluti senza riferimenti al segno (+ o -) e/o ad altri parametri.

Per quanto attiene al registro di Principale 8' le misure di Damiano Damiani presentano valori alquanto maggiori rispetto a quelli di Giuseppe I (1694-1760) ma non raggiungono quelli di Asola (Mantova) costruito nel 1823, op. 412; si colloca pertanto in una posizione intermedia anche se più vicina ai dimensionamenti del citato strumento mantovano. I diametri del registro Ottava 4' replicano le impostazioni del Principale anche se nella zona acuta il Damiani mantiene valori maggiori anche di Asola. Bisogna inoltre considerare che le maggiori variazioni di dimensionamento nei Serassi si registrano proprio sul finire della generazione di Giuseppe II e diventano ancor più evidenti con i figli di quest'ultimo<sup>54</sup>.

Anche per quanto attiene alle costanti addizionali è possibile notare alcune differenze rispetto a quanto utilizzato dalla bottega Serassi. Questi ultimi applicarono spesso il dimezzamento del valore della costante addizionale ad ogni cambio di pendenza. Frate Damiani, almeno per quanto attiene all'organo di Palazzolo Veronese (1835), riduce il valore delle costanti addizionali ad un terzo. Ne deriva un più marcato restringimento dei diametri man mano che dalla sezione grave del registro ci si sposta verso gli acuti. Questo restringimento più repentino porta ad evidenti variazioni timbriche che vanno a sottolineare e ad esaltare la componente "mordente" del carattere del registro.

Il fatto che Damiani si sia "staccato" dalle impostazioni di Giuseppe I per avvicinarsi a dimensionamenti più avanzati denota un chiaro adeguamento alle nuove mode, ben conosciute e richieste dai committenti. Pur essendo pertanto ben inserito nel suo tempo non si è uniformato a quanto prodotto da colleghi e concorrenti ma, intervenendo sui corpi sonori, ha voluto creare un proprio risultato sonoro.

Le variazioni riscontrabili nel dimensionamento dei corpi sonori denotano un continuo studio e una approfondita applicazione dedicata ad ogni singolo strumento. Alla soluzione legata ad una continua replica delle proprie opere preferisce, pur correndo qualche rischio, modificare anche in modo vistoso posizioni ormai certe e consolidate.

Queste non sono che alcune prime considerazioni su questo interessante personaggio che non hanno alcuna pretesa di completa o esaustiva definizione; saranno i prossimi restauri a fornire i necessari elementi per meglio e più compiutamente delineare la figura artistica di questo stimolante frate organaro».

### Canne di fra Damiani del 1819<sup>55</sup>

Principale 8'				Decimaquinta			
Nota	Num.e	Diametro	Larg. bocca	Nota	Num.e	Diametro	Larg. bocca
Do <sub>1</sub>	C	---	---	Do <sub>1</sub>	C qTa X <sup>a</sup>	48.5	42
Sol <sub>1</sub>	Z (=2)	---	---	Sol <sub>1</sub>	Z (=2)	36	29
Do <sub>2</sub>	6	81.5	61.8	Do <sub>2</sub>	6	28	22.5
Sol <sub>2</sub>	13	---	---	Sol <sub>2</sub>	13	19.3	14.5
Do <sub>3</sub>	18	---	---	Do <sub>3</sub>	18	15.2	12.5
Sol <sub>3</sub>	25	---	---	Sol <sub>3</sub>	25	11.5	9
Do <sub>4</sub>	30	25.3	19.4	Do <sub>4</sub>	30	10	8.8
Sol <sub>4</sub>	37	20.1	15.2	Sol <sub>4</sub>	37	---	---
Do <sub>5</sub>	42	15.4	11.7	Do <sub>5</sub>	42	---	---

  

Voce umana			
Nota	Num.e	Diametro	Larg. bocca
Do <sub>3</sub>	18 VU	48.5	35.5
Sol <sub>3</sub>	25	36	27.5
Do <sub>4</sub>	30	28.5	21
Sol <sub>4</sub>	37	20.5	15

<sup>54</sup> «Manca ancora uno studio sistematico sulle misure Serassi che prenda in esame tutte le generazioni e che riesca a determinare i momenti salienti nei quali vennero apportate le modifiche e gli aggiornamenti. Come è ben nota la produzione Serassi è sterminata per cui diventa oltremodo difficile stabilire con precisione il momento dei cambiamenti anche se opportuni rilievi mirati potranno portare a interessanti risultati».

<sup>55</sup> Misure prese dall'organaro Pietro Corna di Casnigo (Bg) nel 2007 a seguito del restauro dell'organo Damiano Damiani 1819 del santuario Beata Vergine del Buon Consiglio di Villa di Serio (Bg).

Flutta soprani. Dal Do<sub>3</sub> al Si<sub>3</sub> sono di forma a doppio cono. Dal Do<sub>4</sub> sono cilindriche ottavianti

Nota	Num.e	Diametro superiore	Diametro intermedio	Diametro alla bocca	Larg. bocca
Do <sub>3</sub>	18	53	40	59	40.5
Sol <sub>3</sub>	25	42	31.5	47.5	29.8
Do <sub>4</sub>	30	49	---	---	33.5
Sol <sub>4</sub>	37	35.5	---	---	25.5
Do <sub>5</sub>	42	27.2	---	---	19.8

### Canne di fra Damiani del 1835 <sup>56</sup>

<p>Principale 8'</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Nota</th> <th>Num.e</th> <th>Diametro</th> <th>Larg. bocca</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Do<sub>1</sub></td><td>C</td><td>141.9</td><td>99</td></tr> <tr><td>Sol<sub>1</sub></td><td>2</td><td>106.8</td><td>74.5</td></tr> <tr><td>Do<sub>2</sub></td><td>6</td><td>83.2</td><td>55</td></tr> <tr><td>Sol<sub>2</sub></td><td>13</td><td>61</td><td>42.3</td></tr> <tr><td>Do<sub>3</sub></td><td>18</td><td>48.8</td><td>34</td></tr> <tr><td>Sol<sub>3</sub></td><td>25</td><td>36.4</td><td>27.5</td></tr> <tr><td>Do<sub>4</sub></td><td>30</td><td>30.9</td><td>24.7</td></tr> <tr><td>Sol<sub>4</sub></td><td>37</td><td>22.2</td><td>18</td></tr> <tr><td>Do<sub>5</sub></td><td>42</td><td>16.5</td><td>13.2</td></tr> </tbody> </table>	Nota	Num.e	Diametro	Larg. bocca	Do <sub>1</sub>	C	141.9	99	Sol <sub>1</sub>	2	106.8	74.5	Do <sub>2</sub>	6	83.2	55	Sol <sub>2</sub>	13	61	42.3	Do <sub>3</sub>	18	48.8	34	Sol <sub>3</sub>	25	36.4	27.5	Do <sub>4</sub>	30	30.9	24.7	Sol <sub>4</sub>	37	22.2	18	Do <sub>5</sub>	42	16.5	13.2	<p>Ottava 4'</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Nota</th> <th>Num.e</th> <th>Diametro</th> <th>Larg. bocca</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Do<sub>1</sub></td><td>C</td><td>----</td><td>---</td></tr> <tr><td>Sol<sub>1</sub></td><td>2</td><td>58.2</td><td>42.2</td></tr> <tr><td>Do<sub>2</sub></td><td>6</td><td>47.5</td><td>35.6</td></tr> <tr><td>Sol<sub>2</sub></td><td>13</td><td>36.8</td><td>29</td></tr> <tr><td>Do<sub>3</sub></td><td>18</td><td>31</td><td>23</td></tr> <tr><td>Sol<sub>3</sub></td><td>25</td><td>---</td><td>---</td></tr> <tr><td>Do<sub>4</sub></td><td>30</td><td>16.5</td><td>12.5</td></tr> <tr><td>Sol<sub>4</sub></td><td>37</td><td>12.5</td><td>10.6</td></tr> <tr><td>Do<sub>5</sub></td><td>42</td><td>10.5</td><td>9.2</td></tr> </tbody> </table>	Nota	Num.e	Diametro	Larg. bocca	Do <sub>1</sub>	C	----	---	Sol <sub>1</sub>	2	58.2	42.2	Do <sub>2</sub>	6	47.5	35.6	Sol <sub>2</sub>	13	36.8	29	Do <sub>3</sub>	18	31	23	Sol <sub>3</sub>	25	---	---	Do <sub>4</sub>	30	16.5	12.5	Sol <sub>4</sub>	37	12.5	10.6	Do <sub>5</sub>	42	10.5	9.2
Nota	Num.e	Diametro	Larg. bocca																																																																														
Do <sub>1</sub>	C	141.9	99																																																																														
Sol <sub>1</sub>	2	106.8	74.5																																																																														
Do <sub>2</sub>	6	83.2	55																																																																														
Sol <sub>2</sub>	13	61	42.3																																																																														
Do <sub>3</sub>	18	48.8	34																																																																														
Sol <sub>3</sub>	25	36.4	27.5																																																																														
Do <sub>4</sub>	30	30.9	24.7																																																																														
Sol <sub>4</sub>	37	22.2	18																																																																														
Do <sub>5</sub>	42	16.5	13.2																																																																														
Nota	Num.e	Diametro	Larg. bocca																																																																														
Do <sub>1</sub>	C	----	---																																																																														
Sol <sub>1</sub>	2	58.2	42.2																																																																														
Do <sub>2</sub>	6	47.5	35.6																																																																														
Sol <sub>2</sub>	13	36.8	29																																																																														
Do <sub>3</sub>	18	31	23																																																																														
Sol <sub>3</sub>	25	---	---																																																																														
Do <sub>4</sub>	30	16.5	12.5																																																																														
Sol <sub>4</sub>	37	12.5	10.6																																																																														
Do <sub>5</sub>	42	10.5	9.2																																																																														
<p>Decimaquinta</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Nota</th> <th>Num.e</th> <th>Diametro</th> <th>Larg. bocca</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Do<sub>1</sub></td><td>C</td><td>---</td><td>---</td></tr> <tr><td>Sol<sub>1</sub></td><td>2</td><td>37.2</td><td>29</td></tr> <tr><td>Do<sub>2</sub></td><td>6</td><td>31.1</td><td>24</td></tr> <tr><td>Sol<sub>2</sub></td><td>13</td><td>22.6</td><td>18.5</td></tr> <tr><td>Do<sub>3</sub></td><td>18</td><td>16.9</td><td>13.2</td></tr> <tr><td>Sol<sub>3</sub></td><td>25</td><td>13.8</td><td>11</td></tr> <tr><td>Do<sub>4</sub></td><td>30</td><td>10.2</td><td>8.1</td></tr> <tr><td>Sol<sub>4</sub></td><td>37</td><td>12.6</td><td>11.5</td></tr> <tr><td>Do<sub>5</sub></td><td>42</td><td>10.7</td><td>9.1</td></tr> </tbody> </table>	Nota	Num.e	Diametro	Larg. bocca	Do <sub>1</sub>	C	---	---	Sol <sub>1</sub>	2	37.2	29	Do <sub>2</sub>	6	31.1	24	Sol <sub>2</sub>	13	22.6	18.5	Do <sub>3</sub>	18	16.9	13.2	Sol <sub>3</sub>	25	13.8	11	Do <sub>4</sub>	30	10.2	8.1	Sol <sub>4</sub>	37	12.6	11.5	Do <sub>5</sub>	42	10.7	9.1	<p>Voce umana</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Nota</th> <th>Num.e</th> <th>Diametro</th> <th>Larg. bocca</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Sol<sub>3</sub></td><td>25</td><td>--</td><td>--</td></tr> <tr><td>Do<sub>4</sub></td><td>30</td><td>--</td><td>--</td></tr> <tr><td>Sol<sub>4</sub></td><td>37</td><td>22.1</td><td>17</td></tr> <tr><td>Do<sub>5</sub></td><td>42</td><td>16.2</td><td>13.5</td></tr> </tbody> </table> <p>Cornetto soprani (fila in Va)</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Nota</th> <th>Num.e</th> <th>Diametro</th> <th>Larg. bocca</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Sol<sub>3</sub></td><td>25</td><td>18.2/25</td><td>14.3</td></tr> <tr><td>Do<sub>4</sub></td><td>30</td><td>14.9/19.7</td><td>11.7</td></tr> <tr><td>Sol<sub>4</sub></td><td>37</td><td>--</td><td>--</td></tr> <tr><td>Do<sub>5</sub></td><td>42</td><td>9.4/11.9</td><td>7.3</td></tr> </tbody> </table>	Nota	Num.e	Diametro	Larg. bocca	Sol <sub>3</sub>	25	--	--	Do <sub>4</sub>	30	--	--	Sol <sub>4</sub>	37	22.1	17	Do <sub>5</sub>	42	16.2	13.5	Nota	Num.e	Diametro	Larg. bocca	Sol <sub>3</sub>	25	18.2/25	14.3	Do <sub>4</sub>	30	14.9/19.7	11.7	Sol <sub>4</sub>	37	--	--	Do <sub>5</sub>	42	9.4/11.9	7.3
Nota	Num.e	Diametro	Larg. bocca																																																																														
Do <sub>1</sub>	C	---	---																																																																														
Sol <sub>1</sub>	2	37.2	29																																																																														
Do <sub>2</sub>	6	31.1	24																																																																														
Sol <sub>2</sub>	13	22.6	18.5																																																																														
Do <sub>3</sub>	18	16.9	13.2																																																																														
Sol <sub>3</sub>	25	13.8	11																																																																														
Do <sub>4</sub>	30	10.2	8.1																																																																														
Sol <sub>4</sub>	37	12.6	11.5																																																																														
Do <sub>5</sub>	42	10.7	9.1																																																																														
Nota	Num.e	Diametro	Larg. bocca																																																																														
Sol <sub>3</sub>	25	--	--																																																																														
Do <sub>4</sub>	30	--	--																																																																														
Sol <sub>4</sub>	37	22.1	17																																																																														
Do <sub>5</sub>	42	16.2	13.5																																																																														
Nota	Num.e	Diametro	Larg. bocca																																																																														
Sol <sub>3</sub>	25	18.2/25	14.3																																																																														
Do <sub>4</sub>	30	14.9/19.7	11.7																																																																														
Sol <sub>4</sub>	37	--	--																																																																														
Do <sub>5</sub>	42	9.4/11.9	7.3																																																																														
<p>Flauto in XII</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Nota</th> <th>Num.e</th> <th>Diametro</th> <th>Larg. bocca</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Do<sub>1</sub></td><td>C</td><td>68.5/34.5</td><td>43.5</td></tr> <tr><td>Sol<sub>1</sub></td><td>2</td><td>53.1/31.6</td><td>32</td></tr> <tr><td>Do<sub>2</sub></td><td>6</td><td>44.4/29.5</td><td>25.5</td></tr> <tr><td>Sol<sub>2</sub></td><td>13</td><td>--</td><td>--</td></tr> <tr><td>Do<sub>3</sub></td><td>18</td><td>30.2</td><td>21.5</td></tr> <tr><td>Sol<sub>3</sub></td><td>25</td><td>22.8</td><td>15.9</td></tr> </tbody> </table>	Nota	Num.e	Diametro	Larg. bocca	Do <sub>1</sub>	C	68.5/34.5	43.5	Sol <sub>1</sub>	2	53.1/31.6	32	Do <sub>2</sub>	6	44.4/29.5	25.5	Sol <sub>2</sub>	13	--	--	Do <sub>3</sub>	18	30.2	21.5	Sol <sub>3</sub>	25	22.8	15.9	<p>Flutta soprani</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Nota</th> <th>Num.e</th> <th>Diametro</th> <th>Larg. bocca</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Do<sub>4</sub></td><td>30</td><td>49</td><td>33.5</td></tr> <tr><td>Sol<sub>4</sub></td><td>37</td><td>36.5</td><td>26.5</td></tr> <tr><td>Do<sub>5</sub></td><td>42</td><td>31.5</td><td>25</td></tr> </tbody> </table> <p>Viola bassi</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Nota</th> <th>Num.e</th> <th>Diametro</th> <th>Larg.</th> </tr> </thead> <tbody> </tbody> </table>	Nota	Num.e	Diametro	Larg. bocca	Do <sub>4</sub>	30	49	33.5	Sol <sub>4</sub>	37	36.5	26.5	Do <sub>5</sub>	42	31.5	25	Nota	Num.e	Diametro	Larg.																																
Nota	Num.e	Diametro	Larg. bocca																																																																														
Do <sub>1</sub>	C	68.5/34.5	43.5																																																																														
Sol <sub>1</sub>	2	53.1/31.6	32																																																																														
Do <sub>2</sub>	6	44.4/29.5	25.5																																																																														
Sol <sub>2</sub>	13	--	--																																																																														
Do <sub>3</sub>	18	30.2	21.5																																																																														
Sol <sub>3</sub>	25	22.8	15.9																																																																														
Nota	Num.e	Diametro	Larg. bocca																																																																														
Do <sub>4</sub>	30	49	33.5																																																																														
Sol <sub>4</sub>	37	36.5	26.5																																																																														
Do <sub>5</sub>	42	31.5	25																																																																														
Nota	Num.e	Diametro	Larg.																																																																														

<sup>56</sup> Misure prese dall'organaro Giorgio Carli nel 1990 a seguito del restauro dell'organo Damiano Damiani di Palazzolo Veronese. Cfr. *L'organo Damiano Damiani (1835) nella chiesa parrocchiale di Palazzolo (Verona)...*cit., pp. 21-22.



di Riva del Garda (Trento) del 1823; si trattava di uno strumento «infinitamente armonioso» di proporzioni notevoli; in occasione del collaudo si era diffuso per la città questo avviso:

«In questa Chiesa Arcipretale, riccamente ornata, nel giorno quattordici dell'andante (1823) sarà suonato il grandioso ed infinitamente armonioso organo nuovamente fatto dal peritissimo e valente professore Damiano Damiani da Bergamo con analogo discorso (A. C.)»<sup>60</sup>.

Altro fatto riguarda la costruzione nel 1826 dell'organo di Volano (Trento); i fabbricieri di quella chiesa parrocchiale rilasciarono a fra Damiani una dichiarazione attestante «di essere sommamente contenti e soddisfatti della costruzione e impianto del nuovo organo»<sup>61</sup>. La notorietà della sua opera era così diffusa che l'organo «passava pel migliore che vantasse la valle Lagarina»<sup>62</sup>.

Pareri recenti, a seguito di restauri di suoi strumenti, confermano la bontà del suo operare in più punti: nella lavorazione delle canne, nella razionale disposizione delle varie parti (somieri di basseria), nella qualità dei metalli (stagno e piombo) e dei legni (noce scura e abete), nella solidità dell'impianto, nel timbro.

Interessanti sono alcune osservazioni fatte in occasione del restauro (1999) del suo primo organo (1817). Frate Damiani fa cose egregie anche se con incertezze dovute alla poca esperienza:

«Si nota la razionalità nella disposizione degli spazi interni di tutto l'organo e l'utilizzo di materiali di primissima qualità: noce scuro per i somieri e stagno per molte canne. Il somiere all'interno dei canali presentava molti fori sbagliati e altri piccoli errori di fabbricazione, immediatamente riparati dallo stesso costruttore con l'inserimento di tasselli di legno, il che denota sicuramente una lavorazione totalmente artigianale e una esperienza limitata solamente alle proprie acquisizioni personali, che quindi porta spesso a commettere dei piccoli errori e a dei ripensamenti durante la lavorazione. Questo comunque non toglie nulla alla bellezza e alla buona riuscita finale dello strumento che si presenta ben fatto, solido ed efficiente. Il suono dei registri della famiglia di Principale e dei Flauti è molto caldo e rotondo, e il Contrabbasso è particolarmente incisivo e presente»<sup>63</sup>.

Viene allora spontaneo chiedersi: se i suoi strumenti erano così validi perché sono stati sostituiti o modificati dopo pochi decenni dalla loro costruzione? La risposta è in questa considerazione: gli organi da lui costruiti, più rivolti al passato che al presente, erano inadeguati alle contemporanee esigenze musicali romantico-risorgimentali, più avanzate rispetto a quelle possibili col tipo di organo barocco da lui proposto, ormai fuori moda. Nei successivi interventi su organi Damiani, infatti, ad opera di altri artigiani, abbiamo constatato che solo le canne, sono conservate, mentre spesse volte vengono rifatti i somieri, le meccaniche.

Damiani ci teneva a dire che era frate: si firmava *Fra Damiano Damiani o ex frate*; in alcuni contratti è identificato come *Rev.do*<sup>64</sup>.

<sup>60</sup> «A creare attorno all'ex frate "professor d'organi" un alone di rinomanza fu l'organo di Riva, organo di proporzioni notevoli poiché in occasione del collaudo si era diffuso per la città questo avviso: "In questa Chiesa Arcipretale, riccamente ornata, nel giorno quattordici dell'andante (1823) sarà suonato il grandioso ed infinitamente armonioso organo nuovamente fatto dal peritissimo e valente professore Damiano Damiani da Bergamo con analogo discorso (A. C.)". E grandioso doveva essere poiché i due organisti don Girolamo Capretti e don Gianantonio Canotti si dovettero dimettere dal loro ufficio perché non erano "in grado di suonare il nuovo organo" ed a surrogargli fu invitato il musicista Anatolio Santi». Cfr. M. LEVRI, *Organari francescani...cit.*, p. 229. Si riferisce ad un articolo pubblicato dal *Messaggero tirolese*, 1823, n. 98, 19 dicembre 1823.

<sup>61</sup> M. LEVRI, *Organari francescani...cit.*, pp. 230-31. Archivio parrocchiale di Volano, n. 312 Eccles.

<sup>62</sup> Nel certificato di collaudo (29 giugno 1882) redatto da P. Epifanio Cadrobbi francescano riformato a seguito del restauro condotto da Prospero Foglia, di scuola Serassi, si dice: «l'organo della chiesa parrocchiale di Volano, costruito nell'anno 1826 dal ex Cappuccino fra Damiano Damiani, che in origine passava pel migliore che vantasse la valle Lagarina». M. TIELLA, *Gli organi della Val Lagarina...cit.*, p. 17.

<sup>63</sup> Organaro Pietro Corna di Casnigo (Bg) restauratore nel 1999 dell'organo Damiano Damiani 1817 nella chiesa parrocchiale di Brembate Sopra (Bg).

<sup>64</sup> Cfr. il contratto dell'organo della chiesa di S. Rocco a Treviglio (Bg), 1827.

### 10. Un significativo progetto-contratto del 1820

Un significativo momento dell'attività di frate Damiani è nel 1820 per la costruzione dell'organo della chiesa di Castello sopra Lecco<sup>65</sup>, da noi conosciuto grazie a una ricca documentazione. Riguarda: il progetto, la specifica dei materiali e dei costi delle varie parti dell'organo, il contratto, i collaudi, le minute, le quietanze, le lettere. Da questi documenti emerge da una parte la professionalità del frate, dall'altra come egli abbia saputo tener fede alle esigenti aspettative dei committenti, malgrado ripetute sistemazioni dell'organo e tre perizie.

Si trattava di un organo di 1180 canne da costruirsi in dieci mesi<sup>66</sup>. L'opera doveva essere «perfettissima», fatta con una serie di gravosi obblighi tra cui: lavoro perfetto, solida costruzione, suono «corale, maestoso, grave, armonioso e nel tempo stesso dolce».

«1° L'organo dovrà essere corale, maestoso, grave, armonioso, e nel tempo stesso dolce, e dilettevole di solida costruzione e di perfetto maestrale lavoro in tutte le sue benché minute parti. Li metalli saranno fini. Le mole bene lavorate. Il somero sarà pur esso solido di noce bene armato d'ottone. Si faranno come stromenti animanti l'Organo medesimo quattro mantici di grandezza proporzionata e pur essi novi di buona qualità, e bene finiti. Il Tasteggio sarà d'ebano e d'osso, ed i finimenti tutti dovranno corrispondere a formare un'opera perfettissima»<sup>67</sup>.

Le condizioni di esecuzione a regola d'arte sono sottolineate dalla n. 8 secondo cui, qualora il professore perito, chiamato a fare il collaudo, dichiarasse che il lavoro «benché nella menoma parte» è «difettoso o non di solida costruzione», il fabbricatore fra Damiani sarà tenuto a fare le dovute modifiche, accertate con una nuova perizia tecnica, e quando da questa non si riconoscessero emendati i difetti, od insorgendone degli altri, «dovrà lo stesso Fabbricatore rifondere alla chiesa tutti i danni a termini di ragione». In effetti l'organo venne collaudato ben tre volte: la prima è stato giudicato conforme al progetto solo per la parte tecnica mentre non dava soddisfazione per l'accordatura; la seconda ha rilevato che l'organo è «perfetto» perché è stato riaccordato con il sistema vecchio; la terza volta, a due anni dalla costruzione, dopo alcune rilievi sull'accordatura, prontamente sistemati, l'organo riceve un lodevole giudizio.

Questo conferma come fra Damiani all'inizio dell'attività non fosse molto sicuro di tutte le fasi del lavoro, tant'è che doveva riprendere l'opera più volte per avere il completo collaudo e la piena soddisfazione da parte dei committenti. C'è da sottolineare che alla fine il lavoro era «lodevole»; situazione per niente scontata, perché certi giudizi richiedono bravura per essere raggiunti.

In nota riportiamo il testo del contratto<sup>68</sup> nonché la distinta dei prezzi delle componenti e delle giornate occorrenti per la realizzazione dell'organo. La specifica si riferisce a: viti, chiodi,

<sup>65</sup> La documentazione va dal 1820 al 1823. Si trova presso l'Archivio parrocchiale di Castello sopra Lecco. Cortese segnalazione e fotocopie dei documenti da parte del dott. Ambrogio Cesana di Lecco.

<sup>66</sup> Tra le condizioni contrattuali poste dalla Fabbriceria, che non è ricca, sono: Damiani doveva riutilizzare i registri di Flauto e della Voce Umana del vecchio organo, dal suono particolarmente bello (cond. n. 2); è obbligato a fondere il metallo del vecchio organo per le nuove canne (cond. n. 3); doveva predisporre sul somiere maggiore il posto per la futura collocazione delle canne dei registri: Corno inglese, un'Ottava e Decimaquinta; nonché fare il somiere per le canne di Duodecima al pedale (cond. nn. 4, 10).

<sup>67</sup> Archivio parrocchiale di Castello sopra Lecco.

<sup>68</sup> Archivio parrocchiale di Castello sopra Lecco. «Carta da bollo di 50 cent. Castello S.<sup>a</sup> Lecco li 11 Giugno 1820. A. Li Fabbricieri della Ven. Chiesa parrocchiale di Castello per una parte ed il S.<sup>f</sup> Damiano Damiani fabbricatore d'organi per l'altra, salvo la Superiore approvazione sono venuti al seguente contratto in cui. E esso S.<sup>f</sup> Damiani fabbricatore d'organi si è obbligato fornire alla suddetta Chiesa un organo interamente di nuova fabbricazione, composto come segue.

Descrizione	
1° Principale primo bassi di otto piedi di stagno fino	Canne n° 20
2° Principale primo soprani di otto piedi di stagno fino	" n° 30
3° Principale secondo bassi [di otto piedi] le prime otto di legno e le altre di stagno fino	" n° 20

4° Principale secondo soprani [di otto piedi] di stagno fino	" n° 30
5° Ottava bassi di peltro fino	" n° 20
6° Ottava soprani di peltro fino	" n° 30
7° Duodecima come sopra	" n° 50
8° Decima quinta come sopra	" n° 50
9° Decima nona come sopra	" n° 50
10° Vigesima seconda	" n° 50
11° Vigesima sesta	" n° 50
12° Vigesima nona	" n° 50
13° Trigesima terza	" n° 50
14° Trigesima sesta	" n° 50
15° Trigesima terza	" n° 50
16° Trigesima sesta	" n° 50
17° Contrabassi, ottave, e decimequinte	" n° 36
18° Timbali in tutti li toni e semi toni	" n° 24
19° Fagotti di stagno fino a canne	" n° 20
20° Tromba di Stagno	" n° 30
21° Violonetto Bassi	" n° 20
Corno Inglese e da Caccia ambedue di piombo [scritto nella minuta]	" n° 30
22° Viola bassi di stagno fino	" n° 20
23° Flutta di stagno detta Alemana	" n° 30
24° Fluttone ossia corno di caccia di stagno fino	" n° 30
25° Ottavino bassi di stagno fino	" n° 20 / somma retroscritta canne n.° 880
26° Ottavino soprani di stagno fino	" n° 30
Voce umana di peltro fino [scritto nella minuta]	" n° 30
27° Cornetta bassi di stagno di sedici piedi [a due file]	" n° 60
28° Cornetta soprani come sopra [a due file]	" n° 90
29° Dieci registri di ripieno alli pedali	" n° 120
Somma Canne	N° 1180
Più Campanini e Banda tedesca. Il tasteggio, sarà di ebbano e d'osso, con quattro mantici e tutti i finimenti necessari per rendere perfezionato il sopra indicato organo, eccettuata la cassa. Il somero del sudd.° organo sarà di noce e bene ornato d'ottone. [Riportato nella brutta copia].	

Diconsi mille cento ottanta. Con l'introduzione ancora nel sudd° nuovo Organo delle Voce umana, e del Flauto appartenente al vecchio Organo attualmente esistente nella sudd.<sup>a</sup> parrocchiale, coll'impiego del materiale di peltro e stagno di d.° Organo vecchio, come si dichiararà in seguito, e con tutti i finimenti necessari per rendere perfezionato il sopra indicato organo novo. Pel prezzo così fra le parti convenuto di Milanesi lire sei mille, corrispondenti ad italiane L. 4605.11.1. Il contratto è poi fatto e si fa sotto l'osservanza de seguenti patti, quali si dichiarano univoci individui correlattivi ed integranti il contratto medesimo, quindi da attendervi, osservarsi e non contravvenirsi, protestando, come fin d'ora le parti protestano d'avere di tutti e di cadauno d'essi avuta la debita contemplazione nella costituzione e di cadauno d'essi avuta la debita contemplazione nella costituzione del suddetto convenuto prezzo.

1° L'organo dovrà essere corale, maestoso, grave, armonioso, e nel tempo stesso dolce, e dilettevole di solida costruzione e di perfetto maestrale lavoro in tutte le sue benché minute parti. Li metalli saranno fini. Le mole bene lavorate. Il somero sarà pur esso solido di noce bene armato d'ottone. Si faranno come stromenti animanti l'Organo medesimo quattro mantici di grandezza proporzionata e pur essi novi di buona qualità, e bene finiti. Il Tasteggio sarà d'ebano e d'osso, ed i finimenti tutti dovranno corrispondere a formare un'opera perfettissima,

2° Sarà obbligo del S.<sup>re</sup> Fabbricatore d'introdurre in natura nel nuovo organo la Voce Umana, ed il Flauto attualmente esistenti nel vecchio organo della parrocchiale suddetta, cambiando in modo che senza perdere la dolcezza, ed il pregio d'essi strumenti, abbiano a divenire corali ed uniformi col tuono dell'Organo nuovo.

3° Sarà pure obbligo del S.<sup>f</sup> Fabbricatore di impiegare tutta la materia di Stagno, e peltro componente le canne del vecchio per la fabbricazione del nuovo organo dietro la funzione d'essa e mescolazione con altra similmente fina non essendo quella sufficiente per l'intera opera. /

4° Dovrà il S.<sup>re</sup> Fabbricatore lasciare nel Somero da costruirsi pel nuovo Organo i luoghi necessari per l'applicazione delle Duodecime, del Corno inglese, e per un Ottava ed una Decimaquinta; affinché in qualunque futuro tempo si possa senza inconvenienti effettuare tali introduzioni.

5° La nuova opera s'intraprenderà tosto ottenuta la superiore approvazione del presente contratto, e dovrà essere ultimata ne' dieci mesi successivi.

colla, legni, metalli (stagno, peltro), molle; inoltre riguarda le giornate di lavoro per realizzare: i somieri, le meccaniche, le canne, il montaggio, l'intonazione, l'accordatura e altro. Questa scrittura ci aiuta a capire come poteva essere la officina Damiani nel 1820: di tre-quattro lavoratori dove si fanno somieri, canne di metallo e di legno, pedaliera, mantici, molle, catenacciature e altro<sup>69</sup>.

6° All'epoca dell'ultimazione dell'Organo dovranno li Fabbrikeri avere fatto disporre in opera la Cantoria nel luogo già fissato superiormente alla porta principale della sudd.<sup>a</sup> Chiesa, come dovranno avere fatto allestire la Cassa per esso; essendo poi interamente a carico del Fabbrikeri la posizione in opera dell'Organo medesimo con ogni cosa per renderlo perfettamente finito.

7° Posto dal fabbricatore in opera il nuovo Organo sarà facoltativo ai Fabbrikeri di farlo visitare da un professore a loro benemerito per riconoscere la perfezione del tutto combinato nelle sue parti, e qualora dalla relazione del professore risultasse essere il lavoro benché nella menoma parte difettoso o non di solida costruzione sarà tenuto il Fabbrikeri di farle le dovute emende dietro le quali dovrà subire una nuova revisione come sopra, e quando da questa non si riconoscessero emendati i difetti, od insorgendone degli altri dovrà lo stesso Fabbrikeri rifondere alla chiesa tutti i danni a termini di ragione.

8° Il nuovo Organo dovrà essere mantenuto dal Fabbrikeri per un Anno successivamente all'epoca della sua posizione in chiesa ed in opera.

9° Il pagamento del convenuto prezzo si farà per rapporto a L. 500. Milanesi all'incominciamento dell'opera, L. 1000. Milanesi tosto ultimata, e riconosciuta perfetta l'opera stessa, e le residuabili L. 4500. pure Milanesi entro anni cinque dall'epoca della riconosciuta perfezione in avanti e rateatamente a piacere de Fabbrikeri, ma in modo però, che allo spirare del quinquennio si compisca l'intero pagamento.

10° Finalmente il Fabbrikeri all'atto dell'incominciamento dell'opera fornirà ai Fabbrikeri una nota firmata delle dimensioni in lunghezza larghezza, ed altezza dell'Organo coi mantici ed altro, affinché possa servire di scorta sicura per regolare lo sporto per la Cassa e cantoria / Per l'osservanza di tutto quanto sopra il Sig.<sup>r</sup> Fabbrikeri ha obbligato ed obbliga la propria persona e beni presenti e futuri, e li Fabbrikeri ritengono obbligato l'Organo fino al finale pagamento dello stesso. Li stromenti e metalli del vecchio organo da impiegarsi come S.[opr]<sup>a</sup> saranno levati dal Fabbrikeri tosto seguita la Superiore approvazione del presente contratto. Ed a maggior chiarezza del Capo 4° della presente si dichiara, che il luogo da lasciarsi per le duodecime dovrà essere nel Somero dei Contrabassi, e quello per Corno Inglese, e per un Ottava ed una Decima quinta sarà nel Somero maggiore; del Capitolo ottavo, si ripete che la manutenzione dovrà essere per un anno successivo all'epoca della posizione in chiesa, ed in opera dell'Organo stesso. Fra Damiano Damiani Fabbrikeri d'organi afermo quanto sopra, Ant.<sup>o</sup> Redaelli Fab.<sup>re</sup>, Gio. Batta Manzoni Fab.<sup>e</sup>, Fran.<sup>co</sup> Provesi Fab., Io Giuseppe Pozzi testimonio, Io Innocenzo Angeloni Testimonio».

<sup>69</sup> Per quanto riguarda le misure di LUNGHEZZA [metri]: *Braccio* 0,659, *Cavezzo* 2,627; *Braccio milanese* 0,595; *Oncia milanese* (la 12<sup>a</sup> parte del *Braccio*) 0,4958. Cfr. ANGELO MARTINI, *Manuale di metrologia, ossia misure pesi e monete*, E. R. A. edizioni, Roma 1976.

«Carta da bollo di 50 cent. Bergamo li 30 Agosto 1820. Minuta dell'organo che io sottoscritto debbo fare alla parrocchiale di Castello Pieve di Lecco. Somiere maggiore composto di cinquanta traversi di noce di lunghezza Braccia 2. once 9. grossezza once 2. Due stemie di noce, lunghezza B.<sup>za</sup> 6. Bergamaschi, grossezza once 2. Un asso di peghera che deve servire per il fondo; lunghezza B.<sup>a</sup> 6. larghezza ance 16 grossezza once una. Quattro assetti di noce per rinchiudere il vento nel sud.<sup>o</sup> somiere, lunghezza B.<sup>a</sup> uno e mezzo per cadauna, larghezza once 5. Cento copertine, cinquanta di noce, e cinquanta di peghera, che devono servire per preservare la pelle dai sorci di lunghezza come il somiere di larghezza once una, grossezza ¼. Cinquanta ventilabri di peghera di lunghezza once 5. grossezza once 1. per ogni verso. Mille cento ottanta ventilabrini cioè uno per ciascheduna canna di noce, larghezza once una per ogni verso grossezza ¼. Mille cento ottanta ponte di ottone, cioè una per ciascheduno ventilabrini. Cinquanta molle di ottone, una per ciascheduno ventilabro, due trasporti, uno pel principale, il secondo per la facciata, ambidue di noce, lunghezza B.<sup>a</sup> 6. larghezza once 7. grossezza once una per cadauno.

N. 3540. molle per li ventilabrini di ottone cioè tre cadauno, a C. <sup>mi</sup> due per cadauna	L. 78.--
Per aghi di noce occorrenti per l'anzidetto Somiere cioè B. <sup>a</sup> 6. a lire cinque italiane al Braccio importano	L. 30.--
Assi di peghera di once una in grossezza Braccia 3. a Lire tre al Braccio	L. 9.--
N. 50. molle de ventilabbri a C. <sup>mi</sup> dieci cadauna	L. 5.-- /
N. 80. molle di ottone per li registri c C. <sup>mi</sup> 20 cadauna	L. 16.--
N. 40. bache de registri contenenti cinquanta punte di ottone per cadauna	L. 35.--
N. 20. pelle de Soatti a lire due l'una	L. 40.--
N. 12. lirette di colla caravella a C. <sup>mi</sup> 75 la liretta	L. 8.90
N. 130. viti occorrenti per il Somiere a C. <sup>mi</sup> 16. cadauna	L. 20.80
N. 220. giornate occorrenti per la costruzione del sud. <sup>o</sup> Somiere a lire 3 l'una	L. 660.--
N. 40. setti di ferro occorrenti per li registri	L. 8.--
Pesi 33. Stagno fino a lire venti al peso	L. 660.--

Per quanto riguarda la garanzia contrattuale è interessante notare come il frate dimostri di fare condizioni di pagamento estremamente vantaggiose per i committenti, dilazionate in anni di tempo e senza interessi; inoltre dà garanzia della manutenzione per cinque anni:

«Carta da bollo di 25 cent. Garlate venti Luglio milleottocento venti. Il sottoscritto Fabbricatore d'organi abitante in Bergamo in Borgo Palazzo, ed ora dimorante in Garlate per lavori di sua professione, che ha contratto la convenzione di nuovo organo colla Fabbriceria di Castello sopra Lecco dichiara, e vuole, che la manutenzione d'un anno proposta nella scrittura del giorno undici Giugno scorso 1820 contratta colla sud.<sup>a</sup> Fabbriceria viene portata al compito quinquennio dopo messo in opera l'organo stesso, cioè sino al termine del pagamento dell'organo nuovo stabilito colla sud.<sup>a</sup> Scrittura, supposto sempre che il difetto provenga da causa intrinseca, e non estrinseca. Fra Damiano Damiani. P.<sup>te</sup> Pietro Invernizzi Coad.<sup>te</sup> di Garlate fui testimonio. Prete Pietro Pattarini fui testimonio»<sup>70</sup>.

a) «... il detto organo è perfetto in tutte le sue parti»; le tre perizie

Lo strumento è terminato. Abbiamo notato come, dalle condizioni contrattuali e dal tono della documentazione, la costruzione del citato organo fosse tutt'altro che facile. Malgrado questo le tre perizie di collaudo dicono ottime cose di fra Damiani:

- «... attesto di averlo ritrovato perfetto nella qualità»;
- «... il detto organo è perfetto in tutte le sue parti»;
- «... passo a giudicarlo secondo l'arte superiore a qualsivoglia accezione»;
- «... trovai l'organo rischiarato, dolce, ed armonico».

Pesi 42. peltro a lire 14. al peso	L. 448.--
N. 300. giornate necessarie per la costruzione delle canne di Stagno e peltro a lire cinque l'una	L. 1500.--
Per carbone e legna per la costruzione delle sud. <sup>e</sup> canne	L. 40.--
Tastiera di tasti N. 50 di ebano con diesis di osso con manette de registri, e assetta lavorati a lucido	L. 60.--
N. 50. Catenacci per il Sommiere Maggiore, diciotto per li Pedali, dodici per li Contrabassi, diciotto per il rinforzo alli Contrabassi, e dodici per li Timballi di ferro, che in tutto tornano N. 110 e C. <sup>mi</sup> 50	L. 55.--
N. 2. Crivelli di cartone, che devono servire per sostenere le canne di stagno	L. 30.--
Pedaliera di Noce, e Tiratutto.	L. 30.--
Un asso di noce di once una e mezzo in grossezza, larghezza once 17. lunghezza B. <sup>a</sup> 7. il quale deve servire per il Somiere de Contrabassi	L. 8.--
Altro pezzo di Peghera di eguale lunghezza e larghezza con stagia e traversi, copertine, e ventilabri	L. 8.--
Per chiodi, colla, pelle, filo di ottone, e di ferro per il medesimo	L. 25.-- /
Un asso di noce il quale deve servire per il Somiere che contiene dieci registri di ripieno di rinforzo alli Contrabassi, la qual grandezza è di once una e mezzo larghezza once 12. lunghezza once 18	L. 4.--
Per fondo dell'anzidetto Somiere, traversi, stagia, copertine ventilabri filo di ottone, pelle, colla, e Chiodi	L. 15.--
Somiere de Timballi di noce in grandezza once una, e mezzo larghezza once 12. larghezza B. <sup>a</sup> 6	L. 5.--
Fondo del sud. <sup>o</sup> Somiere, ventilabri, stagia, traversi, copertine, pelle, colla, chiodi con filo di ferro, e di ottone	L. 15.--
N. 60. giornate per la costruzione degli anzidetti Somieri de Contrabassi, Rinforzo alli pedali, e de Timballi a lire tre per giornata	L. 15.--
N. 68. Canne di legno che sono B. <sup>a</sup> 100 di assi di peghera, e noce a lire una e C. <sup>mi</sup> 25	L. 125.--
N. 3. pesi di colla caravella a lire 18 C. <sup>mi</sup> 75 al Peso	L. 56.25
Chioderia occorrente per li sud. <sup>l</sup> Pesi 4. a lire 12.50	L. 50.--
Pelami, Rosso [terra di Siena per la tinteggiatura delle canne di legno], e Bussole	L. 65.--
N. 200. giornate occorrenti per la costruzione delli sud. <sup>l</sup> a lire 3	L. 600.--
B. <sup>a</sup> 32. assi di peghera occorrenti per li mantici di once una in grossezza a lire due il Braccio	L. 64.--
N. 96. pelle di Soatti a lire due	L. 192.--
N. 2. Pesi di colla caravella a lire 18. 75. al peso	L. 37.50
N. 90. giornate per la costruzione de mantici a lire tre	L. 270.--
Condotti di vento	L. 50.--
N. 100. giornate necessarie per mettere in esecuzione il presente nuovo organo a lire cinque l'una	L. 500.--
[Totale]	L. 6003:45

Fra Damiani Damiano Fabbricatore del qui descritto organo

<sup>70</sup> *Ibidem.*

Ripercorriamo le tappe. Il primo giudizio di collaudo, del 25 giugno 1821, è fatto da «Carlo Malighetti Professore Filarmonico abitante in Morbegno nella Valtellina»<sup>71</sup>. Trova l'organo «perfetto» nella parte meccanica e tecnica a norma della scrittura contrattuale ma non nell'accordatura per la quale lascia il giudizio sulla «perfetta» accordatura, «dopo l'ultimazione», ad un altro perito: il professore Giacomo Vincenzo Lorandi di Brescia.

«Castello 25 Giug.° 1821. Essendo stato chiesto come perito, ed esaminate e da questi SS.<sup>mi</sup> Fabbricieri della V. da.<sup>a</sup> Chiesa de' SS.<sup>ti</sup> Martiri Protaso e Gervaso di Castello alla Perizia d'un Organo novo fabbricato dal frate Damiano Damiani di Bergamo attestato di averlo ritrovato perfetto nella qualità a norma di scrittura fatta di convenzione e colli detti SS.<sup>mi</sup> Fabbricieri tutti uniti con detto Damiano Damiani. Riguardo poi alla perfetta accordatura resta da me eletto ad sperimentare dopo l'ultimazione il Sig.<sup>r</sup> maestro Giacomo Vincenzo Lorandi Professore di Brescia quale per me sotto a piedi della presente farà la firma della totale perfezione. Carlo Malighetti Prof.<sup>e</sup> Filar.[moni]<sup>co</sup> abitante in Morb. [egn]<sup>o</sup> nella Valtellina.

Il secondo giudizio è scritto cinque giorni dopo, il 30 giugno, dal citato professor Lorandi, che fa osservazioni sull'accordatura *moderna*, pensiamo di tipo equabile o quasi equabile. La cambia in favore di quella *vecchia* di tipo inequabile: «ho ridoto il medesimo all'accordatura Vecchia essendo prima alla accordatura Moderna». Questo, a nostro avviso, indica due situazioni: o non piaceva il temperamento moderno che si stava diffondendo, oppure fra Damiani non sapeva farlo bene. Dopo tale sistemazione Lorandi dichiara, con piena soddisfazione, di avere ritrovato l'organo «perfetto in tutte le sue parti»:

«Secondo l'incombensa che ebbi dal sopra acenato Pr.<sup>mo</sup> I.<sup>mo</sup> Carlo Menegetti che fu chiamato a peritare il nuovo Organo ho ridoto il medesimo all'accordatura Vecchia esendo prima alla accordatura Moderna. E ciò eseguito trovo che il detto organo è perfetto un tutte le sue parti anc[h]e a norma della scrittura. In fede e mi sottoscrivo. Vincenzo Lorandi Maestro. Castello, 30 Giugno 1821.»<sup>72</sup>.

Due anni dopo, nel 1823, l'organo viene tutto riaccordato, come di norma. A valutare il lavoro è chiamato il noto organista e organaro Maroni Biroldi di Varese (1790- 1842)<sup>73</sup>, nipote del celebre costruttore d'organi Eugenio Biroldi. Fa delle osservazioni ancora sull'accordatura, che fra Damiani esegue «lodevolmente». Il collaudatore fu nuovamente a sentirlo e certifica con piena soddisfazione: «trovai l'organo rischiarato, dolce, ed armonico, per cui passo a giudicarlo secondo l'arte superiore a qualsivoglia accezione»:

«Carta da bollo di 25 cent. Castello sopra Lecco 23 Luglio 1823. Sentito da me sottoscritto nel giorno 3 corr.<sup>e</sup> Luglio l'organo della parrocchiale di Castello fabbricato dal Sig.<sup>r</sup> Damiani di Bergamo, e trovato di regolare costruzione secondo la preventiva Scrittura, eccetto alcuni rilievi da me fatti, ed annunciati in una mia nota rimessa a chi si aspettavali; fui di nuovo sotto questo giorno a sentirlo dopo l'esecuzione dei suddetti rilievi, che il Sig. Damiani lodevolmente eseguì, e trovai l'organo rischiarato, dolce, ed armonico, per cui passo a giudicarlo secondo l'arte superiore a qualsivoglia accezione, e per fede. Luigi Maroni-Biroldi per mio Zio Eugenio Biroldi professore d'Organi con patente del Sig. Podestà di Varese»<sup>74</sup>.

Dunque una documentazione che racconta, passo dopo passo, non solo le aspettative dei committenti e le difficoltà di esecuzione ma i positivi risultati del frate organaro.

<sup>71</sup> È organista della chiesa collegiata di Morbegno dal 1788 al 28 settembre 1837. Cfr. GIULIO PEROTTI, *Battersi "all'ultimo sangue" per diventare organisti di Morbegno*, in «Le vie del bene», periodico mensile della parrocchia di Morbegno (So), a. 65°, n. 2, febbraio 1994, p. 7

<sup>72</sup> Archivio parrocchiale di Castello sopra Lecco.

<sup>73</sup> Oltre che bravo e noto organaro fu valente organista. Nato a Varese ereditò l'attività dal celebre zio Eugenio Biroldi, continuandola con onore. Costruì lodati organi per importanti chiese Cfr. MANZIN MARIO, *La tradizione organaria varesina nel contesto lombardo*, Germignaga (Va), Cattaneo, Luinostamp, 2005, pp. 126-131.

<sup>74</sup> Archivio parrocchiale di Castello sopra Lecco.

### 11. I rapporti con i celebri Serassi

Tra i Serassi e frate Damiani c'è sempre stata collaborazione anche dopo la sua fuoriuscita dalla fabbrica. È un caso a sé. Infatti generalmente gli ex allievi, quando si mettono in proprio, rompono i legami con la ditta madre. Non così è per Damiani che continua i rapporti con i suoi ex principali. Abbiamo individuato varie motivazioni: di formazione, di famiglia, di carattere personale, di carattere tecnico, di libera concorrenza di mercato, di carattere professionale:

- di formazione, perché Damiani ha imparato il mestiere dai Serassi lavorando per oltre venti anni (dal 1778 al 1793 e dal 1810 al 1815); dagli stessi ha imparato la maestria, la precisione dell'esecuzione;
- di famiglia, in quanto la sua famiglia di contadini, come abbiamo visto, per anni ha lavorato a Villa d'Almè i poderi Serassi;
- di carattere personale, poiché la famiglia Damiani è sempre rimasta legata ai Serassi; lo dimostrano più cose: le compravendite; i mutui passivi chiesti ai Serassi; il testamento della sorella Laura che ha come testimonia Andrea Serassi;
- di carattere tecnico, per il fatto che verso il 1826 frate Damiani compera dai Serassi le attrezzature organarie da loro usate: trafile a cilindro per le lastre di metallo per la costruzione di canne e «altri strumenti» (pensiamo a trapani, pialle, sgorbie); così, infatti, si legge nella scrittura notarile della divisione tra la fraterna Serassi del 1826: «*Da Damiani Damiano per tante dovute in causa della vendita fattagli di alcune trafile a cilindro ed altri oggetti di Lire 430*»<sup>75</sup>;
- di concorrenza, perché, come detto, fra Damiani è in gara con i Serassi, per l'organo della chiesa di Santa Maria Maggiore a Trento, poi costruito dagli stessi nel 1827 op. 436<sup>76</sup>;
- di carattere professionale, in quanto, come vedremo, nel 1830 è stato perito tecnico collaudatore del citato organo Serassi.

### 12. Atti notarili tra Damiani e Serassi

Abbiamo trovato cinque atti notarili riguardanti i rapporti tra la famiglia Damiani, frate Damiano e i Serassi. Vanno dal 1779, allorché il giovane Emerico ha sedici anni, fino al 1817, quando lo stesso ha cinquantaquattro anni.

Il primo atto del 9 novembre 1779 riguarda il pagamento da parte dei Serassi di Lire 4711:00 alla famiglia Damiani, di mestiere contadina, per il lavoro di quasi due anni su terreni di loro proprietà a Villa d'Almè. La consistente somma comprende anche i salari di tre annate per l'uccellazione autunnale:

«A conto della sud.<sup>a</sup> summa [Lire 4711:00] s'imputano al sud.<sup>o</sup> Damiano li lavorieri di campagna da esso, e della sua famiglia fatti per ordine di Sud.<sup>i</sup> Sig.<sup>r</sup> Serassi da gennaio sud.<sup>o</sup> 1777 sino ad oggi, compresi anche li salarij di tre annate per l'uccellazione autunnale anche del corrente anno ...»<sup>77</sup>.

Il secondo atto del 10 marzo 1817 riguarda il mutuo attivo di Lire 326:00 fatto dai Serassi ai fratelli frate Damiano e sorella Laura: «Emerico e Laura fratelli Damiani del fù Damiano, ex Religioso, e possid.<sup>ti</sup>, domiciliati in Bergamo»<sup>78</sup>. Frate Damiano da pochi mesi si è messo in proprio nell'attività di organaro. Andrea Serassi agisce come capo famiglia in nome e per conto di essa, poiché da pochi giorni è morto il padre Giuseppe II. I Damiani garantiscono, quale diritto reale di garanzia, l'ipoteca sul fondo detto Gromo di quattro pertiche circa, situato nel comune di Villa d'Almè, che confina con la casa Serassi, consistente in «un immobile campivo, vitato, moronato». Andrea si impegna a mantenere il mutuo fino alla morte della sig.ra Laura (morta il 18 agosto 1818), dopo di che il capitale con gli interessi verrà restituito da frate Damiano: «Il presente prestito dovrà continuare sino a che vivrà la sudetta S.<sup>ra</sup> Laura Damiani; seguito il decesso della med.<sup>ma</sup>,

<sup>75</sup> Il testo è allegato in N. 793-1411, 10 maggio 1827, Notaio Bortolotti Gerolamo fu Giacomo. ASBg.

<sup>76</sup> Numerazione d'origine op. 422.

<sup>77</sup> Notaio Carlo Antonio Ceruti fu Simone, 9 novembre 1779. ASBg. Cfr. nota n. 6.

<sup>78</sup> Notaio Gasparini Antonio. 10 marzo 1817. n. 994. ASBg.

dovrà affrancare il S.<sup>f</sup> Emerico Damiani il Capitale suddetto, e supplire li interessi a richiesta del Creditore»<sup>79</sup>. Nell'occasione il notaio redige, il 10 marzo 1817, il testamento pubblico di Laura.

Il terzo atto del 10 marzo 1817 riguarda il citato testamento pubblico della signorina Laura Damiani<sup>80</sup>, di circa 60 anni, sorella di frate Damiano e con lui convivente<sup>81</sup> in Borgo Palazzo al n. 166 in casa Bellingardi Lorenzo. Nell'atto il fratello è chiamato «Emerico Damiani ex frate». Laura lascia il fratello erede generale della modesta sua sostanza, di circa Lire 1500.00, il quale entrerà in possesso, senza formalità di legge, all'epoca che seguirà il decesso. Nel caso che il fratello decida di rientrare in convento la sua sostanza andrà venduta all'asta pubblica e con il ricavato metà andrà ai parenti poveri, o ad altri a sua scelta, e metà servirà per celebrazioni di S. Messe. Se il fratello non entrerà in convento, potrà disporre della sostanza a piacere. Primo testimone, come detto, è Andrea Serassi, segno di un rapporto di stima tra i Damiani con i celebri organari<sup>82</sup>.

<sup>79</sup> «[2 fogli r. v. r.]. N.° di repertorio 994. [Carta bollata 50 cen.]. Li dieci del mese di Marzo dell'anno 1817 mille ottocento diciassette alle ore 2. due pomeridiane. Regnando S. M. Imperatore e Rè Francesco I. Avanti di me Notajo sottoscritto, ed alla presenza dei sotto-firmati testimoni sono comparsi li S.<sup>fi</sup> Emerico e Laura fratelli Damiani del fù Damiano, ex Religioso, e possid.<sup>ti</sup>, domiciliati in Bergamo, in virtù dell'atto presente si sono investiti, e si investiscono della Somma di lire trecento ventisei L. 326.00 sotto le condizioni più abasso convenute. Verso il Sig.<sup>f</sup> Andrea Serassi del fù S.<sup>f</sup> Giuseppe, che eccetta per se e come Procurat.<sup>o</sup> Generale degli altri di sua famiglia, [come da] Procura del giorno. 3. tre dell' and.<sup>te</sup> Marzo rogato da me sotto-scritto Notajo. Sopra la qual Somma si obbligano li sotto scritti a corrisponder il prò legale del 5.p.100 cinque p. cento ogni anno, ed a ragion d'anno, pagabile senza preavviso di sorte alcuna. Per sicurezza del Capitale, prò decorrenti, [?] e dalle spese al caso, assoggetta a speciale ipoteca un immobile camp.<sup>o</sup>, vitato, moronato, chiamato in Gromo di Pert. 4 quattro cerca, confina a matt.<sup>a</sup> e mezzodi la strada, a Sera Giò B.<sup>a</sup> Romeri, a monte Serassi. Più sopra un Ceppo [gruppo] di Case con ortino poste a Prada, confine a matt.<sup>a</sup> la casa dei S.<sup>fi</sup> Serassi, a mezzodi similmente, a sera altre case di detti fratelli [p. 2] Damiani, a monte strada poste a Villa d'Almè quali resteranno vincolati fino alla restitu.<sup>e</sup> del Capitale, e pagati gli interessi, e le spese al caso. Potranno li sudetti fratelli Damiani affrancare il sud.<sup>o</sup> Capitale in qual tempo, che crederanno prima, che segua il decesso della sudetta Laura Daminani. Il presente prestito dovrà continuare sino a che vivrà la sudetta S.<sup>ra</sup> Laura Damiani; seguito il decesso della med.<sup>ma</sup>, dovrà affrancare il S.<sup>f</sup> Emerico Damiani il Capitale suddetto, e supplire li interessi a richiesta del Creditore sudetto e ciò per patto speciale. Senza preavviso di sorte alcuna. La restituzione dovrà essere eseguita in valute sonanti d'oro, e d'argento al corso d. Piazza. L'interesse sarà pagato in valute sonanti al cader dell'anno senza preavviso di sorte alcuna. Li mutuatari fratelli Damiani, abilitano il S.<sup>o</sup> creditor Serassi, e li aventi causa con lui, a far inscriber tutto prest.[ament]<sup>c</sup>. Dichiarano le parti d'esser pienamente conosciute da me Notajo e dai testimoni. Hanno eletto domicilio tutti in Bergamo alla loro rispettabile abitaz.<sup>e</sup>, ed hanno dichiarato d'esser state informate di tutte le leggi relative all'atto pres.<sup>te</sup> [p. 3] Fatto, scritto, letto, e pub.<sup>to</sup> essendo nella Regia Città di Bergamo, ritrovandosi in Borgo Palazzo nelle case del S.<sup>f</sup> Lorenzo Bellingardi, abitate dai sud.<sup>i</sup> insolidari debitori Damiani, posta al civico numero (166) centosessantasei, essendo pres.<sup>ti</sup> le sud.<sup>te</sup> Parti, e li S.<sup>fi</sup> testimoni, Lorenzo Bellingardi del fù Lorenzo di Bergamo, e Silvestro Calvi fu Giò Paolo di Sforzatica, noti idonei. Emerico Damiani, Laura Damiani, Andrea Serassi accetto. Lorenzo Bellingardi fui testimone. Silvestro Calvi fui testimone. Antonio Gasparini del fù Giò. Notajo, residente in Bruntino, rogando l'atto presente, hò munita la firma del solito mio tabellionato».

<sup>80</sup> Dichiarazione di morte di Damiani Laura. N. 1818 v. III, Tav. 16, n. 227 «Anni 62. Nubile domiciliata in Borgo Palazzo n. 166 di Damiano e Alborghetti Domenica def.<sup>i</sup>. In casa di affitto 17. Agosto 1818». Archivio parrocchiale di S. Alessandro della Croce in Bergamo.

<sup>81</sup> Notaio Gasparini Antonio. Archivio di Stato Bergamo. 10 marzo 1817. n. 995. ASBg.

<sup>82</sup> «N.° di repertorio 995. [Carta bollata 50 cen.]. [foglio r. e v.]. Li dieci del mese di Marzo dell'anno 1817 mille ottocento diciassette alle ore 2. due pomeridiane Regnando S.M. Imperatore e Rè Francesco I. Avanti di me Notajo sottoscritto, ed alla presenza dei sott.<sup>i</sup> testimoni è comparsa la S.<sup>ra</sup> Laura Damiani del fu Damiano dell'età d'anni 60. sessanta circa, nativa di Villa d'Almè ed ora domiciliata in Bergamo in Borgo Palazzo, e per tale da me, e dai testimoni per tali conosciuta. Fù tanto che si ritrova sana di tutti di lei sentimenti, ha deposto e testato, dispone come segue: Per di lei Ufficij si rimette nella Bontà, a discrezione del suo fratello Emerico Damiani, il quale le farà celebrare S. messe numero cinquanta 50 intro un anno cerca. Erede generale di tutto, e di tutta la mia sostanza attiva e passiva ho nominato e nomino il mio fratello Emerico Damiani ex frate, il quale entrerà al possesso senza formalità di Legge all'epoca che seguirà il mio decesso. Al caso, che l'Erede venisse richiamato in Convento, è intenzione della testatrice, che la sostanza residua, debba esser venduta alla pub.<sup>a</sup> asta ed il rebrutto [ricavato] sarà erogato metà ai poveri parenti od altri a suo arbitrio e l'altra metà farà celebrare delle messe, o convertire la sostanza ad ragione quando non consuma l'intiero Patrimonio in anbeperzione. Restando al secolo potrà disporla a piacere. [p. 2]. Revoco ogni altro testamento potessi aver fatto, volendo che il presente prevalga ad ogni altro, e sortisca il suo pieno frutto. La facultà ascende a lire mille e cinquecento circa dico.....L. 1500-. Il presente testamento è stato dettato a me Notajo dalla sud.<sup>a</sup> Laura Damiani, e da me Notajo scritto, e stipulato per atto pub.<sup>co</sup> alla presenza del S.<sup>f</sup> And.<sup>a</sup> Serassi del fù S.<sup>f</sup> Giusep.<sup>e</sup>, Lorenzo Bellingardi del fu France.<sup>o</sup>, Angelo Bossi del fù Giò di Bergamo, Silvestro Calvi del fù G. Paolo di Sforzatica. E dopo

Altri due atti notarili riguardano alcune vicende patrimoniale del frate: un acquisto del 13 giugno 1815 dai fratelli Rota «per se, eredi, per conto nome ed interesse della sig.na Laura Damiani di lui sorella» del terreno posto a Prada in Villa d'Almè confinante con i Serassi<sup>83</sup>; una donazione che lo stesso fa il 12 novembre 1818 alla scuola del SS.mo Sacramento di Villa d'Almè di una casetta con piccolo orto per un valore dichiarato di L. 300:00<sup>84</sup>; gesto di squisita generosità.

### 13. Le lettere del Carteggio Serassi

Altri documenti sull'attività di frate Damiani, in particolare dei suoi rapporti con i Serassi, sono tratti da dal *Carteggio Serassi*<sup>85</sup>. Non sono lettere scritte dal frate ma lettere che parlano di lui. Si tratta di sei citazioni, tre nell'anno 1828 e tre nel 1830<sup>86</sup>, desunte dalla numerosa corrispondenza (trentacinque lettere<sup>87</sup>) dell'organista Francesco Moroni<sup>88</sup> di Trento ai Serassi, loro procuratore<sup>89</sup>. Riguardano sostanzialmente: la costruzione del citato organo Serassi della basilica di Santa Maria Maggiore di Trento; il suo collaudo ad opera del frate; la perizia di collaudo che Moroni è chiamato a fare di un organo di fra Damiani, probabilmente di Lomaso Giudicarie (1828). Riguardo a questo ultimo chiede ai Serassi come deve comportarsi e, in particolare, che cosa deve osservare: «quali parti e condizioni deggio sopra tutto osservare». Le sei citazioni, dunque, non solo contengono i riferimenti all'attività di frate Damiani in alcune zone della Gardesana bresciana e del Trentino ma indicano in modo chiaro come la presenza del frate fosse vista positivamente: con stima e rispetto.

---

d'averlo letto l'ha affermato, e lo afferma in tutte le sue parti. Laura Damiani testatrice. Serassi Andrea fui testimonio all'estesa lettura, dettatura, e testimonio prest.<sup>e</sup> come sopra. Lorenzo Belingardi fui testimonio e presente come sopra. Silvestro Calvi fui testimonio. Angelo Bossi testimonio. Fatto, scritto, letto, e pub.<sup>lo</sup> essendo nella Bassa Città di Bergamo, Capo luogo della Provincia, in mezzo alla Contrada di Borgo Palazzago, nella casa d'abitaz.<sup>e</sup> di d.<sup>ii</sup> fratelli Damiani al Civico n.° [166] essendo prest.<sup>e</sup> la testatrice, e li sopra firmati testimoni And.<sup>a</sup> Serassi fu Gius.<sup>e</sup>, Lorenzo Belingardi fu Franc.<sup>o</sup>, Silvestro Calvi fu Giò. Paolo ed Angelo Bossi del fu Giò. li primi due l'ultimo di Bergamo, ed il terzo di Sforzatica. In fede. Ant.<sup>o</sup> Gasparini del fu Giò. Notajo Resid.<sup>e</sup> in Bruntino. Rilasciata copia al Sig. Emerico Damiani».

<sup>83</sup> Notaio Gasparini Antonio. Archivio di Stato Bergamo. Anno 1815, 13 giugno n. 734. ASBg.

<sup>84</sup> Notaio Ronzoni Evaristo fu Giuseppe. Anno 1818, 12 Novembre, n. 889. ASBg.

<sup>85</sup> M. GUERINONI, *Trascrizione del Carteggio Serassi...*cit.

<sup>86</sup> In *Carteggio...*cit, nn. 497MoF, 498MoF, 500MoF, 518MoF, 519MoF, 520MoF.

<sup>87</sup> Vanno dal n. 489 MoF al n. 524 MoF.

<sup>88</sup> «Francesco Moroni (1800-1872), nato a Lonato provincia di Brescia. Nel 1821 frequentò il I Corso filosofico (corrispondente alla seconda Liceo) a Verona, ma dovette interrompere gli studi. Arrivato a Trento nel 1827 come procuratore del Serassi, fondò una *compagnia di comici* la quale, dopo alcune rappresentazioni in diversi paesi, si sciolse. Nel 1828, morto il maestro Salari a Bergamo, voleva concorrere al posto di maestro di canto in quell'Istituto: ma, nonostante l'appoggio dei Serassi, il suo desiderio restò inasaudito. Si iscrisse allora al Corso filosofico (Liceo) di Trento, (1828-29) che abbandonò, superati gli esami, nel 1830 per frequentare l'università di Padova. Anche durante gli studi universitari non abbandonò la musica, e fu maestro dei cori nella chiesa del Santo. Nel 1836 prese la laurea in medicina pubblicò la sua dissertazione: «*Cenni topografici di Caldonazzo paese del Tirolo - Padova 1836*». Dal 1836 al 1855 esercitò come medico-fisico condotto a Caldonazzo. Passò in matrimonio Anna Maria de Steer di Tirnau (Presburgo), sorella del Dr. Martino de Steer, professore all'Università di Padova; ed ebbe parecchi figli, l'ultimo dei quali morì come presidente di appello in riposo nel 1915. Nel 1856 il Moroni ritornò a Trento, esercitò per alcun tempo a Gardolo e fu pure organista di S. Maria (1856-1858). Partì da Trento pochi anni dopo e fu medico condotto a Paluzza (Udine), e in altri paesi del Friuli, poi a Terragnolo, a Cortina d'Ampezzo e finalmente a Padenghe (Brescia) ove morì in età di 72 anni. Il Moroni, più che medico, fu un fecondo scrittore e compositore di musica sacra e profana nello stile facile del suo tempo. La ditta Giovanni Ricordi di Milano pubblicò già nel 1828 alcune sue composizioni (novembre 1828) che furono mandate in omaggio ai Serassi. Espressamente per l'organo di Santa Maria scrisse alcune «*messe da figurato ad organo solo*»; e negli anni seguenti compose 36 messe, le più note delle quali vengono eseguite tuttora dai cori nelle diverse vallate trentine e confinanti (Messa Moroni, Messa in si bemolle, Messa campanara). Di lui si ricordano moltissime canzoni di argomento sacro, *Tantum ergo*, mottetti ecc. Alcune delle sue canzoni profane sono diventate popolari in quasi tutta la Valsugana, dove si cantano ancora. La più nota è la poesia del Fucinato *A Venezia*. «*È fosco l'aere*»; poi in occasione dell'inaugurazione della casa di ricovero di Caldonazzo compose «*Diletti amici, l'opra è compita*» e varie altre su parole del geometra Francesco Sassudelli di Caldonazzo». Da ANTONIO ZIEGER, *La costruzione del nuovo organo di santa Maria per opera dei Serassi*, in «*Scritti di storia organaria*» per il restauro dell'organo di S. Maria maggiore in Trento. Raccolte a cura del Comitato. Trento 1925. Edizioni del comune, pp. 91-92.

<sup>89</sup> Lettera della Fabbrica della chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore di Trento del 16/08/1830, in *Carteggio...*cit., n. 518MoF.

- 31/05/1828: «... m'immagino che farete il lago e passerete da Lonato. [...] Il Damiani mette in piedi un'organo di 46 registri in quella Chiesa appunto, dove avete voi pure avuto qualche trattato, vale a dire, con quel Sig.<sup>r</sup> Parroco Brunati di Lomaso nelle Giudicarie. Arrivò fino a Rovereto, ma a Trento non sel vidde mai, e per quello che si sa ha veruna relazione»<sup>90</sup>.
- 12/07/1828: «Essendo io stato eletto a perito del nuovo Organo che il Fra Damiano sta costruendo in coteste vicinanze [probabilmente Lomaso Giudicarie], vi prego a volermi indicare come deggio in tal perizia contenermi, e quali parti e condizioni deggio sopra tutto osservare dell'Organo, onde non abbia a mancare a que'atti di giustizia in tale occasione devoluti»<sup>91</sup>.
- 21/10/1828: «Il nostro Organo si mantiene buono. Ieri fu a sentirlo il Frate Damiano, che mentre si funzionava; era col suo fido compagno Angeloni nascosto fra il popolo, ma per altro era a me cognito, e credo che tanto dell'organo, come del suonare non abbia avuto motivo di lamentarsi. Circa poi all'organo del Duomo, non tema, che il Frate non ha barba per tirare a se S. Al.<sup>a</sup> R.<sup>ma</sup> a fare il contratto»<sup>92</sup>.
- 17/08/1830: «... ieri fui chiamato dal Sig.<sup>r</sup> Arciprete il quale mi disse: abbiamo scritto al frate Damiano Damiani onde insieme col Colò volesse assumersi l'impegno della Perizia, ed egli personalmente ci rispose che di buon grado lo farà, ma che non può ora trattenersi qui e perciò che fino in settembre non può dispor di se stesso. A tali parole io restai attonito e gli risposi: come è possibile che il frate accetti quando a Rovereto dove io l'incontrai mi disse apertamente d'aver detto alla persona commissionata della fabbriceria a parlargliene, che l'organo è buono, ma che egli non vuole assumere la perizia?». Moroni chiede ai Serassi se è di loro gradimento che la perizia dell'organo la faccia frate Damiano Damiani: «perciò scrivetemi subito anche di questo, che se il frate sarà di vostra soddisfazione, come io lo spero, sarà mio impegno di farlo accettare»<sup>93</sup>.
- 12/10/1830: «Vi dirò adunque, che l'affare dell'organo sarebbe già ultimato, se il Sig.<sup>r</sup> Frate Damiani fosse comparso, e capitato in Trento al tempo, cui egli medesimo avea stabilito, ma finora non avendo loro veduto bisogna protrarre; per altro in questo punto vi ho scritto, e a nome pure della fabbriceria, e spero che vorrà muoversi, e sarà sollecito a comparire [...]. L'organo non ha eccezione, egli è buono e si fa sempre più buono, io lo tengo già sempre in ordine [...]. Il Frate farà a modo mio, prima perché così vuole la giustizia e l'equità, e poi perché saprò io istruirlo come si conviene»<sup>94</sup>.
- 12/11/1830: «Lodando Iddio, i Santi, e la Beata Vergine si terminò ogni faccenda riguardo l'Organo. Il giorno avanti i Santi [30 ottobre 1830] si principiò la perizia, e i periti erano il frate Damiani, e il Colò. Esaminato sempre alla presenza de' fabbricieri, dell'ingegnere, e di me l'Organo, e di tratto in tratto altercando, per altro con politica, si venne finalmente alla conclusione e a scrivere il qui unito collaudo. Eccovi ormai ristituito l'onore, ecco la gloria vostra fattasi chiara anche qui in Trento; imperciocché non v'ha articolo dell'atto della collaudazione che non vi sia onorevole, anzi ho voluto io medesimo che il frate stimasse ciò che avete fatto su più, e ciò che avete fatto in meno, onde poi aver diritto al pagamento di tutto quello che faceste oltre il dovere. V'ha soltanto l'ultimo articolo dal quale non ho potuto esimermi, perché come già v'avea scritto altra volta vi sono alcune piccole canne di Ripieno che meritano d'essere corrette, ma ciò fu anche mitigato, che ne fu data la causa alle solite conseguenze degli organi nuovi»<sup>95</sup>.

#### 14. *Ha come allievo il bresciano Giovanni Tonoli, poi celebre organaro*

Nel 1825 fra Damiani ha sessantadue anni. Mentre colloca l'organo di Tignale del santuario mariano ha modo di conoscere un giovanotto di sedici anni di nome Giovanni Tonoli (Tignale

<sup>90</sup> In *Carteggio...cit.*, n. 497MoF.

<sup>91</sup> In *Carteggio...cit.*, n. 498MoF.

<sup>92</sup> In *Carteggio...cit.*, n. 500MoF. I Serassi non hanno fatto il contratto.

<sup>93</sup> In *Carteggio...cit.*, n. 518MoF.

<sup>94</sup> In *Carteggio...cit.*, n. 519MoF.

<sup>95</sup> In *Carteggio...cit.*, n. 520MoF.

11/03/1809 - Brescia 06/07/1889) e lo prende nella sua bottega<sup>96</sup> fino al 1838, con un apprendistato di dodici anni.

«Fu appunto nel tempo in cui si occupava di collocare quello destinato al Santuario di Maria SS. di Tignale che gli occorre di avvicinare un fanciullo [Tonoli non era fanciullo ma un giovanotto perché aveva 16 anni n.d.r.] vispo e sveglio del vicino Tremosine; indovinatone il genio, lo prese con sé e lo venne educando alla propria professione. Questi ne riceveva un profitto tanto splendido che, in breve volger di tempo, addivenne uno dei più celebri costruttori d'organi in Brescia. È il Cav. Tonoli, la cui fama e riputazione sono note all'Italia tutta»<sup>97</sup>.

È il periodo in cui fra Damiani si sta affermando: nel 1825 aveva costruito circa una decina di organi, un quinto della sua attività. Con Tonoli lavora e costruisce altri quaranta organi circa. Nel 1738 frate Damiano, all'età di settantacinque anni, cessa l'attività e Tonoli si mette in proprio. Questi in quell'anno firma il suo primo organo della parrocchiale di Prabione<sup>98</sup> di Brescia con le caratteristiche serassiane di progettazione e di esecuzione proprie della bottega di frate Damiani, mentre il frate si ritira in convento<sup>99</sup>. Ciò fa pensare che le attrezzature di fra Damiani passarono a Tonoli, in quanto costui, stando alle nostre informazioni, fu l'unico suo allievo a proseguire l'attività di organaro. Tonoli, stabilitosi a Brescia, divenne poi celebre<sup>100</sup>.

<sup>96</sup> V. BONARI, *I cappuccini della provincia Milanese dal 1535 fino a noi...*cit.

<sup>97</sup> *Ibidem*.

<sup>98</sup> Informazione del m° Flavio Dassenno di Brescia. Nel suo catalogo sono elencati 167 strumenti costruiti in mezzo secolo circa di attività.

<sup>99</sup> V. BONARI, *I cappuccini della provincia Milanese dal 1535 fino a noi...*cit.

<sup>100</sup> «È l'ultimo grande organaro della scuola bresciana per la grande personalità artistica unita ad una capacità progettuale e caparbietà realizzatrice che lo portava a rifiutare radicalmente il subappalto di certe lavorazioni, come ad esempio la realizzazione dei mantici, dei somieri o delle canne, per le quali erano esistite anche in passato botteghe specializzate. Per differenziarsi dalle altre ditte e sottolineare l'importanza di una linea costruttiva integralmente personale, in chiusura del suo *Elenco Degli organi da Chiesa Fabbricati*, stampato per i tipi della Apollonio attorno al 1880, puntualizza orgogliosamente: "Non si dipende da nessuna fabbrica, si ritirano solamente i materiali greggi". Morta la moglie decide di trasferirsi a Brescia con la sorella Domenica, e nel 1847 aprirà quello che verrà configurandosi come il più grande laboratorio di costruzione d'organi mai esistito in città di Brescia, situato in Corso Montebello (ora Palestro) al n. 39. Nel 1853 vista la condotta morale e politica "scevra da pregiudizi" viene iscritto nel ruolo dei cittadini urbani. Nel suo catalogo sono elencati 167 strumenti costruiti in mezzo secolo circa di attività; di questi 96 sono nella provincia bresciana. Gli altri raggiungono quelle di Verona, Vicenza, Rovigo, Ferrara, Bergamo, Cremona, Mantova, Lecco, Modena, Udine, Trieste (due per la prestigiosa cattedrale di San Giusto, uno dei quali definito "ad uso funzioni slave") e Trento. Altri strumenti sono destinati all'Istria e alla Dalmazia (cattedrale di Ragusa, oggi Dubrovnik), 16 finiscono in America del Sud a "Buenos Ayres", uno in Asia "ai Gesuiti di Marianopoli" e uno in Africa "ai padri Michitaristi di Alessandria d'Egitto". L'estrema solidità e qualità di ogni dettaglio delle sue opere gli era assicurata da maestranze scelte con estrema cura e severità; negli anni compresi tra il 1865 e il 1885 arriveranno a raggiungere le 15 unità, specializzate in tutti i settori della costruzione. Nel 1881 vince la medaglia d'argento all'Esposizione Industriale di Milano, dove si confronta con i più grandi organari dell'epoca, per la novità di alcune sue invenzioni. Un suo lavorante, Giovanni Maccarinelli, ottiene la Medaglia Onorevole di collaborazione. La motivazione è la seguente: "Il Tonoli di Brescia, per l'ampia mole primeggiante, comunque i suoni di ripieno non completamente rispondenti all'ampiezza dell'organo esposto, per voci imitative di strumenti; e soprattutto per commendevole e minuta elaborazione di meccanismo". Il Valdrighi (1884) lo cita anche come costruttore di altre tastiere, cembali o fortepiani. A lui si devono gli organi più grandi mai costruiti nel territorio bresciano, come ad esempio quelli monumentali a due tastiere del Duomo Nuovo in città (1855), delle parrocchiali di Gussago e Lonato. Tutti e tre possedevano un'ottava cromatica in più dell'estensione massima raggiunta da qualsiasi altro strumento. Sfortunatamente sono tutti stati ridimensionati da Porro Tonoli. Simpatizzante dei moti irredentisti e ammiratore di Tito Speri [Brescia 1825- Belfiore Mantova 1853, fu tra gli animatori della rivolta di Brescia del 1849 delle dieci Giornate di Brescia; quando gli austriaci ripresero la città andò in esilio. Ritornato in seguito ad amnistia, fu poi arrestato con l'accusa di aver promosso nuovamente una cospirazione e fu impiccato il 3 marzo del 1853 assieme a Carlo Poma e don Tazzoli n.d.r.]. Ne sposò la sorella Santina e diede il nome dell'eroe risorgimentale al figlio natogli nel 1855. Dopo una rigida educazione in collegio, un'esperienza in fabbrica col padre evidentemente controvoglia, e alcune speculazioni commerciali disastrose (che portarono all'esecuzione di pochissimi pur pregevoli strumenti come ad esempio quelli delle parrocchiali di Ome e Molinetto di Mazzano), il figlio Tito dovette dichiarare bancarotta riparando all'estero, dove morirà a soli 32 anni. Gli organi tonolliani rimasti quasi intatti sono numerosi. Cresciuto all'interno della tradizione dell'organo romantico italiano, Tonoli compete con contemporanei per dotarlo di ritrovati tecnici che ne possano rendere più agevole "l'uso

Fra Damiani, dunque, può dirsi professionalmente fortunato perché dalla sua bottega uscì un organaro di valore. Egli trasmise al giovane la precisione, la qualità e la determinazione a costruire da solo pressoché tutte le componenti dello strumento. Osserviamo che la progettazione e le caratteristiche di fabbricazione Tonoli sono di scuola Serassi<sup>101</sup>, proprie di frate Damiani.

### 15. Conclusioni

Frate Damiano è stato organaro due volte: quando da giovinetto impara il mestiere dai Serassi e quando, dopo diciassette anni di convento, riprende il lavoro per mettersi in proprio. Il fatto che oggi sia ancora funzionante, dopo due secoli, una decina di suoi organi, circa un quarto del totale, vuol dire che egli costruì strumenti solidi, efficienti, con materiali di prima qualità, dal suono pieno, dolce, chiaro, piacevole. I registri dei suoi organi, infatti, hanno colori luminosi, spiccati, che pur mescolandosi tra loro, mantengono la propria intensità e non perdono il timbro di base.

Le scelte foniche e strutturali dei progetti d'organo non si conformano a un modello standard ma sembrano andare contro corrente. Tuttavia la cosa non è casuale ma ben soppesata e ragionata. Si coglie che fra Damiani è un organaro musicista, un organista che valuta bene le risorse dell'organo e le sue possibilità esecutive. Quando propone i registri di ripieno e quelli di «istromentazione» lo fa sempre a ragion veduta e con un saggio equilibrio. A prima vista sembra che le sue proposte siano antiquate mentre se si va a fondo si nota che sono frutto di ragionamento.

Frate Damiani è organaro 'severo', nel senso che con lui l'organo è uno strumento sobrio: una struttura di base di Ripieno fino alla Trigesimaterza con file separate fino alla Vigesima nona; una disposizione essenziale di strumenti di colore.

Viene spontaneo chiedersi quale è stato il suo ruolo nell'organaria lombarda. Possiamo affermare che, benché fra Damiani non abbia inventato nulla, anzi guardava più verso il passato che al presente, i suoi strumenti hanno contribuito a diffondere nelle piccole comunità alpine un'organaria di pregio.

Ha lavorato con serietà ottenendo non solo stima ma portando edificazione di comportamenti. Non fece cose straordinarie ma fece in modo straordinario le cose semplici, pur complesse, apprezzate per carattere, efficienza armoniosità.

### ELENCO DEI LAVORI In ordine cronologico

Anno	Città. Paese. Frazione. Località	Chiesa. Edificio	Tipo di lavoro	Esiste
1817	Brembate Superiore (Bergamo)	Parrocchiale	Nuovo <sup>102</sup>	Si
1818	Rova di Endine Gaiano (Bergamo)	Parrocchiale	Nuovo <sup>103</sup>	Si

moderno" e più attuali le sonorità (...). A tal fine costruì alcuni strumenti con il somiere maestro a diverse segrete (Lovere, parrocchiale, a 2 tastiere; Nave; Mompiano, S. Antonino) e particolari ventilabri verticali, per ottenere pressioni dell'aria diversificate e registri (in particolare Trombe a Squillo) a pressione più alta del solito. ...». Testo di F. Dassenno. [www.organibresciani.it](http://www.organibresciani.it)

<sup>101</sup> Informazione di F. Dassenno.

<sup>102</sup> Firma sulla canna maggiore «Damiano Damiani / fece l'anno / 1817». La spesa è di Lire milanesi 3.500:00; è pagata dall'organista prete Martino Damiani. ASBg, Imperiale Delegazione Provinciale. Fondo Culto. Busta 127 fasc. 881. Martino Damiani è nativo di Villa d'Almè nel 1770 e probabilmente è parente di frate Damiano. Ha vissuto a Brembate Sopra dove nel 1832 risulta cappellano della sig.ra marchesa Rota Quattrini. Gentile comunicazione di Giuseppe Rottoli di Presezzo (Bg). ▪ Nel 1846 l'organo è stato modificato da Giovanni Giudici, ex allievo Serassi, cfr. *Giornale della Provincia di Bergamo*, 3 Marzo 1846, collaudatori Elia Moroni, Giacomo Cantù, Birago; oppure «quasi rifatto» come dice la relazione del 1864 del parroco alla visita pastorale mons. Speranza 1864, cfr. G. BERBENNI, *Organi storici...cit.*, p. 289, e *I costruttori d'organo Giovanni Giudici e nipote Egidio Sgritta*, «Atti dell'Ateneo Scienze Lettere e Arti di Bergamo», 2008. ▪ Nel 1882 è stato restaurato dalla ditta Giacomo Locatelli, già Serassi, op. 56. G. BERBENNI, *Gli organari Locatelli di Bergamo. Una sensibilità nuova nella riforma dell'organo italiano di fine Ottocento*, in «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo», 1992-93, vol. 54, pp. 81-236. ▪ Nel 1999 l'organo è stato restaurato dalla ditta Cortinovis S. e Corna P. di Albino (Bg); cfr. L. PANZERI, *L'organo della chiesa parrocchiale di Brembate Sopra*, in «XVIII Rassegna Organistica su organi storici della Bergamasca», 2000, Provincia di Bergamo, pp. 76-83.

1819	Villa di Serio (Bergamo)	Santuario B.V. del Buon Consiglio	Nuovo <sup>104</sup>	In gran parte
1820	Castello sopra Lecco (Como)	Parrocchiale	Nuovo <sup>105</sup>	No
1820	Ambivere (Bergamo)	Parrocchiale	Trasferimento <sup>106</sup>	No
1820 circa	Garlate di Lecco (Como)	Parrocchiale	Nuovo <sup>107</sup>	---
1822	Toscolano (Brescia)	Parrocchiale	Nuovo <sup>108</sup>	In parte

<sup>103</sup> Firma incisa dietro la canna centrale della facciata «6 / Damiano / Damiani ex FR / fece l'anno / 1818». Contributo dell'organaro Pietro Corna. Nel 1974 venne spostato dalla vecchia chiesa alla nuova e modificato da Alessandro Poli di Fiorano al Serio (Bg). Fra Damiani l'ha costruito in origine per altra chiesa, come si deduce dalla relazione del parroco del 1859 alla visita pastorale del vescovo mons. Luigi Speranza: «1. L'organo è collocato in fondo alla chiesa con la sua cantoria, acquistato da molti anni, e già si trovava in altra chiesa». Cfr. G. BERBENNI, *Organi storici...*cit., p. 300.

<sup>104</sup> Scritta incisa dietro la canna di facciata Do<sub>2</sub> del Principale all'altezza della bocca «Fra cappuccino/Damiano Damiani/fece A.D. 1819/6», (il n. 6 sta a indicare la nota Do<sub>2</sub> secondo la numerazione serassiana); all'altezza del piede «Rimodernato/Giudici Alessandro di Bergamo/l'anno 1869». L'organo riporta sul frontale in caratteri gotici «Egidio Sgritta / Bergamo»; Egidio Sgritta dal 1855 lavorava insieme al cugino Alessandro Giudici; dopo circa il 1870 si mette in proprio. L'organo in origine aveva la facciata di 4 piedi. Il somiere maestro è scavezzo di 50 canali (Do<sub>1</sub>-Fa<sub>3</sub>) con le strisce di pelle sui canali, dunque con metodo arcaico. L'organo contiene pressoché tutte le canne Damiani. Il crivello è stato rifatto dallo Sgritta. Il Ripieno è in ordine decrescente partendo dalle canne della facciata, secondo il sistema arcaico. Nel 2007 è stato restaurato dalla ditta P. Corna di Casnigo (Bg).

<sup>105</sup> Vedi alle note nn. 69 e 70 il progetto-contratto, la specifica degli oggetti utilizzati per costruire l'organo con tempi e costi; nel paragrafo 11a sono riportati i certificati di collaudo. Nel 1844 l'organo verrà rifatto da Adeodato Bossi di Bergamo, perché distrutto a causa di un fulmine. Del Damiani non è rimasto nulla se non, forse, un registro di Violoncello, riutilizzato del Bossi nella costruzione del nuovo organo 1844. Comunicazione di A. Cesana.

<sup>106</sup> Trasporto e montaggio dell'organo di Castello sopra Lecco. Prima dell'attuale Serassi, a. 1856 n. 642, l'organo la cassa e la cantoria provenivano dalla parrocchia di Castello sopra Lecco. Questi sono stati venduti alla Fabbrica di Ambivere (Bg) nel 1820. Il complesso è stato smontato e ricollocato da fra Damiano Damiani nel 1821. «All. A. In Castello sopra Lecco li 27. Dicembre 1820. In forza della presente le infrascritte parti intendono e vogliono che abbia forza di pubblico Strumento rinunciando a qualunque reclamo od eccezione in contrario si dichiara come i fabbricieri della Chiesa parrocchiale di Castello hanno fatto vendita libera, e come meglio, alli S.<sup>ri</sup> Francesco Ravasi, e Davide Bravi fabbricieri della V.<sup>a</sup> Chiesa Parr.le d'Ambivere nella diocesi di Bergamo, i quali acquistano per l'uso della loro chiesa, e coll'intelligenza ed assenso di quel M.<sup>to</sup> R.<sup>do</sup> Sig.<sup>r</sup> Parroco D.<sup>n</sup> Giuseppe Mazzoleni pure qui presente, nominativamente dell'Organo e Cantoria con ogni cosa ad esso inerente attualmente esistente nella V.<sup>da</sup> Chiesa Parrocchiale di Castello, pel prezzo così convenuto e stipulato di milanesi lire mille settecento trenta dicono L. 1730. da pagarsi in tre rate, cioè la prima di L. 600.- all'atto che l'organo sarà in opera nella loro Chiesa, la seconda pure di L. 600. nel prossimo mese di ottobre dell'anno mille ottocento ventuno, e la terza a compimento di L. 530. nel mese di Giugno mille ottocento ventitre e tutti i pagamenti sud.<sup>1</sup> si faranno nella Casa della Fabbrica della chiesa di Castello sud.<sup>o</sup> ed in buone valute d'oro e d'argento al corso e peso della piazza di Milano ed inoltre sotto l'osservanza de' seguenti patti, quali si dichiarano individui ed integrati il presente Contratto. 1.<sup>o</sup> La consegna della cassa e cantoria dell'organo si farà in Castello nella prima settimana della prossima ventura Quaresima, ed a quelle persone incaricate dei S.<sup>ri</sup> compratori a riceverle, ed il restante dell'organo sarà nell'ugual modo consegnato a richiesta di essi S.<sup>ri</sup> compratori, quindi le spese di trasporto di detto organo, Cassa, Cantoria, ed ogni / altra cosa attinente allo stesso organo sarà carico dei ridetti Sig.<sup>ri</sup> Fabbricieri compratori, i quali saranno pure responsabili di qualunque guasto ed infortunio che accadesse durante il viaggio, ed in generale dopo la fatta consegna. 2.<sup>o</sup> Posto che sarà in opera dai S.<sup>ri</sup> compratori la cantoria e la Cassa del detto organo nella loro Chiesa, ed in luogo conveniente e capace sarà poi a carico dei Fabbricieri di Castello di far propria a suo luogo le canne e gli Strumenti tutti animati il medesimo organo, e ciò coll'opera del Fabbricatore Fra Damiano Damiani. Per l'osservanza di quanto sopra le sudd.<sup>e</sup> ed infrascritte parti hanno obbligato ed obbligano le rispettive loro persone e beni e si sono firmate e per fede. Di più si dichiara che posto in opera il sud.<sup>o</sup> Organo nella Chiesa d'Ambivere sarà facoltativo a quei S.<sup>ri</sup> Fabbricieri di far eseguire da un perito esso organo onde riconoscere se l'organo stesso è lodevole nel suo essere. Firmat.: Gio. Batta Manzoni Fabb.<sup>e</sup>, Francesco Provesi Fabb.<sup>e</sup>, Ant.<sup>o</sup> Redaelli Fabb.<sup>e</sup>. Firmat.: Francesco Ravasi Fabb.<sup>e</sup>, Davide Bravi Fabb.<sup>e</sup>, P.<sup>te</sup> Gius.<sup>e</sup> Mazzoleni Parroco». Archivio parrocchiale di Castello sopra Lecco.

<sup>107</sup> Nel 1820 risulta abitante in Borgo Palazzo in Bergamo bassa e per lavoro dimorante a Garlate (Co): «Garlate li venti Luglio Milleottocento venti. Il sottoscritto fabbricatore d'organi abitante in Bergamo in Borgo Palazzo, ed ora dimorante in Garlate per lavorerj di sua professione ...». Archivio parrocchiale di Castello sopra Lecco.

<sup>108</sup> C. TRAINI, *Organari bergamaschi...*cit., p. 53. Notizia di R. Lunelli (1958). M. LEVRI, *La cappella musicale di Rovereto*, Biblioteca PP. Francescani, Trento 1972, cit., p. 53 in M. TIELLA, *Gli organi della Val Lagarina ...*cit., p. 28. Organo costruito da fra Damiano Damiani, utilizzando probabilmente del materiale settecentesco del vecchio organo preesistente di cui si è conservata fino a noi la vecchia cassa lignea con le due ante dell'organo dipinte dal pittore Andrea Celesti. Precedentemente a questo strumento vi fu un organo realizzato dagli Antegnati, registrato al n° 59 del loro catalogo. Fu collaudato da Ferdinando Turrini detto il Bertoni il 7 febbraio 1823. Cortese notizia di Ugo Ravasio

1822 (1827, 1834)	Petosino di Sorisole (Bergamo)	Parrocchiale	Nuovo <sup>109</sup>	In parte
1823	Riva del Garda (Trento)	Chiesa dell'Assunta	Nuovo <sup>110</sup>	Si
1824	Trento	S. Maria	Progetto <sup>111</sup>	---
1825 prima	Tignale (Brescia)	Madonna di Montecastello	Nuovo <sup>112</sup>	No
1825	Maderno sul Garda di Toscolano	Parrocchiale	Nuovo <sup>113</sup>	Si

di Brescia. Ferdinando Gasparo Turrini (Salò, 26 febbraio 1745 - Brescia, ca. 1823-29), detto 'Bertoncino' o 'Bertoni l'orbo', fu organista e compositore italiano. Nipote di Ferdinando Bertoni, di cui fu allievo a Venezia e di cui utilizzò anche il cognome. A Venezia fu maestro al cembalo nei teatri e operista di successo. Nel 1773, colpito da cecità, dovette abbandonare queste attività. Si trasferì a Padova dove aveva ottenuto il posto di organista alla Basilica di S. Giustina. Nel 1797 Padova fu occupata dalle truppe francesi, che estromisero i monaci di S. Giustina. Verso il 1800 il Turrini si trasferì a Brescia, dove fu organista ed insegnante molto apprezzato. È incerta la data della sua morte (fra il 1812 ed il 1829). Godette di grande stima fra i colleghi. Poco resta dei suoi lavori giovanili (nulla della produzione operistica), mentre ci sono pervenute molte partiture che aveva dettato, complete di consigli per l'esecuzione, ed alcune opere stampate. Compose sonate per cembalo, per organo, per pianoforte, per pianoforte e violino, concerti per cembalo (o pianoforte) ed archi (di cui ce ne sono pervenuti cinque), musica vocale e strumentale, opere e cantate. Tratto dalla enciclopedia *Wikipedia*.

<sup>109</sup> Firma sulla quarta canna maggiore frontale a destra dal centro: «Damiano Damiani fece l'anno 1822». Tastiera di 50 note. La divisione bassi e Soprani è fra il Mi<sub>3</sub> e il Fa<sub>3</sub>; «Carta da bollo di cent. 60. Bergamo li 24 Luglio 1834. Il Sottoscritto fabbricatore d'organi Frate Damiano Damiani, dichiara d'aver costruito nell'anno 1822 un nuovo organo nella chiesa del Petosino, della forma e qualità qui sotto espressa, pel convenuto ed accordato prezzo di milanesi lire duemila due cento dico L. 2200, come da scrittura del 2 febbraio 1822, il quale è composto di N. 16 registri cioè:

1° Principale primo Bassi di otto piedi, le prime otto di Legno e le altre in facciata di Stagno canne N. 25. L. 200:00

2° Principale primo Soprani di Stagno canne N. 25. L. 50.00,

3° Ottava di Peltro, ossia di Piombo misto canne N. 50. L. 100.00,

4° Decima quinta di materie uguali N. 50. L. 80.00,

5° Decima nona idem N. 50. L. 70.00,

6° Vigesima seconda idem N. 50. L. 60.00,

7° Vigesima sesta idem N. 50. L. 50.00,

8° Vigesima nona idem N. 50. L. 50.00,

9° Trigesima terza idem N. 50. L. 40.00,

10° Trigesima sesta idem N. 50. L. 40.00,

11° Voce Umana idem N. 25. L. 50.00,

12° Contrabassi di 16 Piedi Stoppi con le sue ottave di legno con Somiere N. 24. L. 200.00,

13° Ottavino Soprani di Stagno N. 25. L. 40.00,

14° Fluta Soprani di stagno N. 25. L. 100.00,

15° Violoncello Bassi di stagno N. 25. L. 100.00,

16° Cornetto a tre voci di Stagno N. 90 [dal Do<sub>3</sub>]. L. 90.00 / Somiere maggiore chè contiene tutte le canne di metallo

qui retro scritte il quale è formato di noce ben stagionata, tutto armato di ottone con ventilabrini, oltre la Registratura L.

500.00, [tre] mantici a stecca doppiamente impellati L. 400.00, tastiera di N. 50 tasti L. 90.00, Pedaliera di noce con N°

18 pedali L. 18.00, facciata di stagno greggio, oltre l'assata di dietro L. 78.00. Totale L. 2200.00. le quali L. 2200, mi

furono pagate nel modo seguente. Dalla Fabbriceria di Sorisole in Febbraio del 1822 L. 500.00. Dalla sullodata

Fabbriceria di Sorisole, appena terminata l'opera nel 1822 detto altre 500.00. Li 20 Giugno 1823 ho ricevuto dai Sig.<sup>ri</sup>

Deputati della V.<sup>a</sup> Chiesa del Petosino, come è ricevuta così dettato L. 150.00. Li 3 Febbraio 1824 ho ricevuto come

sopra L. 150.00. Li 3 Luglio 1825 ho ricevuto come sopra L. 150.00. Li 22 luglio 1826 ho ricevuto come sopra L.

150.00. Li 10 Aprile 1827 anticipazione fattami a saldo L. 600.00. Nel Aprile del detto 1827, feci diverse riparazioni

all'organo sudetto, essendo stato rosicato dai sorci, stabilito in milanesi L. 170.10». Archivio parrocchiale di Castello

sopra Lecco. Nel 1852, 30 anni dopo, è stato in gran parte rifatto e ingrandito da Angelo e Nipoti Bossi che fanno

sostanziali modifiche quali: il nuovo somiere maggiore con i borsini, l'aggiunta dei registri Fagotto bassi, Trombe

soprani, Carilione di Campanelli, del meccanismo della Terza mano. Nel 1878 è restaurato dalla ditta Giacomo

Locatelli op. 39. Nel 1945 è restaurato con modifiche dalla ditta Piccinelli di Ponteranica (Bg) e nel 1989. Risulta dal

progetto Bossi del 1852 che il somiere di frate Damiani non era a borsini ma secondo il sistema arcaico, e nona veva il

meccanismo della Terza mano.

<sup>110</sup> M. LEVRI, *Organari francescani...cit.*, p. 229. R. LUNELLI, *Organi trentini...cit.*, 1964, p. 64, in M. TIELLA, *Gli organari della Val Lagarina...cit.*, p. 10.

<sup>111</sup> Concorso di gara con i Fratelli Serassi per la costruzione di un nuovo organo. A. ZIEGER, *La costruzione del nuovo organo di Santa Maria per opera dei Serassi...cit.* M. LEVRI, *Organari francescani...cit.*, p. 228. C. TRAINI, *Organari bergamaschi...cit.*, p. 53.

<sup>112</sup> C. TRAINI, *Organari bergamaschi...cit.*, p. 54. Notizia di R. Lunelli (1958).

	(Brescia)			
1825 (1828, 1833)	Rovereto (Trento)	S. Suffragio	Nuovo <sup>114</sup>	No
1825	Rovereto (Trento)	S. Maria del Carmelo	Nuovo <sup>115</sup>	No
1826-27	Roncegno in Valsugana (Trento)	Parrocchiale	Nuovo <sup>116</sup>	
1826	Volano in Val Lagarina (Trento)	Parrocchiale	Nuovo <sup>117</sup>	No
1827-28	Mornico al Serio (Bergamo)	Parrocchiale	“Riattamento” <sup>118</sup>	---
1827	Rovereto (Trento)	S. Maria di Loreto	Restauro <sup>119</sup>	---
1827	Treviglio (Bergamo)	San Rocco	Nuovo <sup>120</sup>	Si

<sup>113</sup> M. LEVRI, *Organari francescani...cit.*, p. 229: «L’organo venne rifatto e accresciuto di venti voci o registri con l’ingente spesa di lire settemila per opera del rev. ex frate Damiani l’anno 1825». Archivio parrocchiale. Cfr. CHIMINI e C. GHITTI *L’organo Damiani della Chiesa Parrocchiale di Maderno...cit.*, p. 9. Nel 1987 è stato restaurato dalla ditta Inzoli dei f.lli Bonizzi di Ombriano di Crema (Cr). Disposizione fonica. I registri segnati con l’asterisco sono dell’organo Antegnati (sec. XVI-XVII).

Principale 16' Bassi (Do <sub>2</sub> -Mi <sub>3</sub> di legno)	Principale I 8' Bassi
Fagotto 8' Bassi	Principale I 8' Soprani
Tromba 8' Soprani	*Principale II 8' Bassi
Violoncello 4' Bassi	*Principale II 8' Soprani
Corno Inglese 16' Soprani	*Ottava 4' Bassi
Flutta 8' Soprani	*Ottava 4' Soprani
Viola 4' Bassi	*Decimaquinta 2'
Ottavino 1/2' Bassi	*Decimanona 1,2/3'
Ottavino 2' Soprani	*Vigesimaseconda 1'
Corno Dolce 8' Bassi (Do <sub>2</sub> -Mi <sub>3</sub> di legno)	Vigesimasesta 0 2/3'
*Flauto in VIII 4' Bassi	Vigesimanona 0,1/2'
*Flauto in VIII 4' Soprani	XXXIII-VI 0, 1/3'-01/4'
*Flauto in XII	Contrabbasso 16' + 8'
Cornetto Soprani 1,3/5'	Tromboni 8'
*Voce Umana (dal Do <sub>3</sub> )	Timballi

<sup>114</sup> M. LEVRI, *La Cappella Musicale di Rovereto...cit.*, p. 45, in M. TIELLA, *Gli organi della Val Lagarina...cit.*, p. 3. Nel 1828 e nel 1833 fra Damiani fa riparazioni. Nel 1838 venne rifatto dall’allievo Giovanni Tonoli.

<sup>115</sup> M. LEVRI, *Organari francescani...cit.*, p. 229. M. LEVRI, *La Cappella Musicale di Rovereto...cit.*, p. 43: «Anno sacro MDCCCXXXV / vetus organum musicum / operibus ampliatis / collatitia vicanorum stipe / ab Damiano Damiani Bergomate / sodali francisali copulato / ab integro fuit reffectum / Barth. Oliario Archipresbitero», in M. TIELLA, *Gli organi della Val Lagarina...cit.*, p. 2. C. TRAINI, *Organari bergamaschi...cit.*, p. 53, riporta la notizia di R. Lunelli secondo cui l’organo nel 1896 fu trasportato a Molina di Fiemme (Tn) e distrutto durante la prima guerra mondiale.

Divisione Bassi e Soprani: Mi<sub>3</sub>-Fa<sub>3</sub>. L’estensione della tastiera è di 54 tasti ma le note reali sono 50, pertanto il somiere ha la prima ottava corta o in sesta. La Flutta da Fa<sub>3</sub> a Si<sub>3</sub> è conica doppia, mentre da Do<sub>4</sub> è ottaviante. La pedaliera è di 18 pedali con 12 note reali. I mantici di tipo a cuneo sono tre.

<sup>116</sup> M. LEVRI, *Organari francescani...cit.*, p. 229. La Flutta da Fa<sub>3</sub> a Si<sub>3</sub> è conica doppia, mentre da Do<sub>4</sub> è ottaviante. C. TRAINI, *Organari bergamaschi...cit.*, p. 53, riporta la notizia di R. Lunelli. M. TIELLA, *Gli organi della Val Lagarina...cit.*, p. 28.

<sup>117</sup> M. LEVRI, *Organari francescani...cit.* p. 229. M. TIELLA, *Gli organi della Val Lagarina...cit.*, p. 5. Nel 1882 fu restaurato da Prospero Foglia, di scuola Serassi. Nel certificato di collaudo (29 giugno 1882) redatto da P. Epifanio Cadrobbi francescano riformato si dice: «l’organo della chiesa parrocchiale di Volano, costruito nell’anno 1826 dal ex Cappuccino fra Damiano Damiani, che in origine passava pel migliore che vantasse la valle Lagarina». *Ibid.*, p. 17. Sull’organaro Foglia cfr. G. BERBENNI, *Organi storici...cit.*, p. 91. L’organo fu distrutto verso il 1952: «senza che ne restassero tracce». Fu sostituito da un organo della ditta Mascioni. Cfr. M. TIELLA, *Gli organi della Val Lagarina...cit.*, pp. 13-17.

<sup>118</sup> Nel 19 dicembre 1827, c’è il contratto tra fra Damiano Damiani e la Fabbrica per la sistemazione dell’organo Carlo Bossi 1802, a seguito di una rovina naturale, per austriache L. 1150:00 da pagarsi in tre rate. Frate Damiani sostituì 632 canne. Il 7 marzo 1829 venne effettuato il collaudo dal maestro Guerriero Bonari di Palazzolo sull’Oglio (Bs), che elogiò l’intervento. Archivio parrocchiale. Cfr. *Il Cantico di Mornico*, Contributi per la conoscenza di una voce viva del momento liturgico. E per l’impegno corale del popolo di Dio. A cura del gruppo giovanile – parrocchia di S. Andrea Apostolo. [pp. 12]. Anche in G. SESSANTINI in «XII Rassegna organistica su organi storici della Bergamasca», 1994, pp. 63-64.

<sup>119</sup> M. LEVRI, *Organari francescani...cit.*, p. 229, M. LEVRI, *La Cappella Musicale di Rovereto...cit.*, p. 47 in M. TIELLA, *Gli organi della Val Lagarina...cit.*, p. 2.

1827	Levico (Trento)	Parrocchiale	Nuovo [?] Restauro [?] <sup>121</sup>	---
1827	Rovereto (Trento)	S. Marco	Restauro, modifica <sup>122</sup>	No

<sup>120</sup> Nel 1859 viene restaurato dai Serassi; nel 1892 Locatelli lo sposta; nel 1906 Cavalli di Lodi lo riporta sopra la porta centrale dove era in origine. Progetto in Archivio della basilica: «Carta bollata cent. 60. Regno Lombardo Veneto. Treviglio provincia di Bergamo. Li otto. 8. 8bre milleottocentoventisei. Con la presente come che fosse un atto Pub.<sup>co</sup> munita di tutte quelle clausole, e [?] [condizioni] richieste dalle leggi, e codice Civile Austriaco. Li SS.<sup>ri</sup> Giò Batta Croci del fù S.<sup>f</sup> Paolo, Ant.<sup>o</sup> Boschetti, Pietro Colleoni, Giò Gelmo, Possenti Giò Batta, Cavalli Angelo, Lanzani Giacomo, Chiocca Franco, Valeri Ant.<sup>o</sup> tutti di Treviglio, e Molgora Girolamo [convergono] di far eseguire un nuovo organo nella Chiesa di S.<sup>t</sup> Rocco in Treviglio da parte del Si.<sup>f</sup> Damiani Damiano della città di Bergamo Borgo Palazzo, Fabbricatore d'Organo, e si obbliga di metterlo in opera entro il venturo mese di Aprile, e detto organo doverà essere composto di N° 787 canne con N° 20 registri nel modo seguente.

N°1 Principale bassi di stagno in facciata composto di canne N° 24 la prima di braccia / quattro [8 piedi]	N. 25
2° Principale soprani di stagno	" 25
3° Altro Principale secondo	" 50
4° Ottava	" 50
5° Decima quinta	" 50
6° Decima nona	" 50
7° Vigesima seconda	" 50
8° Vigesima sesta	" 50
9° Vigesima nona	" 50
10° Trigesima terza	" 50
11° Trigesima sesta [bassi]	" 25
Istromenti	
12° Fagotto bassi di stagno	" 25
13° Trombe sopra di stagno	" 25
14° Viola bassi di stagno	" 25
15° Fluta Soprani di stagno	" 25
16° Cornetta a trè voci di stagno	" 25
17° Flauto in ottava	" 75
18° Voce umana	" 50
19° Timballi in quattro toni C.D.G.A.	" 8
20° Contrabassi stoppi da 16 con le sue ottave di legno	" 24
Totale canne	" 787

In corrispettivo poi di detto nuovo organo da costruirsi e mettere in opera entro il termine [?] [sopradetto] li sunnominati committenti si obbligano di corrispondere al Rev.<sup>do</sup> S.<sup>f</sup> Fabbricatore / Damiani la somma di Austriache lire due milla seicento L. 2600., queste da pagarsi in quattro eguali rate: la prima [rata] di lire seicento cinquanta L. 650. all'atto che sarà messo in opera detto organo, e le altre entro tre anni, cioè L. 650. nel 1828. 1829. 1830. tutte nel mese di Aprile, con cond.<sup>e</sup> espressa che si debba d'apprima di eseguire il pagamento della prima rata, far peritare l'Organo da una persona dell'Arte, e benvisa ai Sig.<sup>ri</sup> Committenti, e qualora il che [?] [affermi] che detto nuovo organo non fosse costruito nel modo di q.<sup>a</sup> specificato, e non sia in tutte le sue parti perfetto, sarà tenuto il S.<sup>f</sup> Fabbricatore levare detto organo senza che possa pretendere dai Committenti alcuna [?] [somma]. Il Red.<sup>o</sup> S.<sup>n</sup> Damiani sarà tenuto di riporre in detto organo N° tre mantici di braccia quattro di Mil.<sup>o</sup> nuovi, e di perfetta qualità. Inoltre il S.<sup>f</sup> Damiani s'obbliga alla manutenzione gratuita di detto organo per due anni. / [?] il trasferimento da farsi di detto Organo e mantici da Bergamo a Treviglio sarà a carico dei S.<sup>i</sup> Committenti. In fede di che si sono firmati di loro proprio pugno alla presenza dei testimoni. Fra Damiano Damiani, Gio Batta Croci, Pietro Colleoni, Possenti Gio. Batta, Francesco Ciocca, Gelmi Gioani, Pietro Bassi, Antonio Rozzonio, Boschi Antonio, Angelo Cancelli, Giacomo Lanzeni, Girolamo Molgora, Antonio Maria Valeri, Domenico Dell'Era testimonio, D<sup>f</sup> Antonio Cappuani Test.<sup>o</sup>». Dunque un organo con tastiera di 50 note con prima ottava corta (dal Do<sub>1</sub> al Fa<sub>5</sub>). Divisione bassi e soprani: Mi<sub>3</sub>-Fa<sub>3</sub>; il registro della Voce umana dal Do<sub>3</sub>; pedaliera di 18 pedali; Tiratutto del Ripieno; disposizione delle manette su unica fila verticale.

<sup>121</sup> M. LEVRI *Cappella Musicale di Rovereto...* cit. p. 53, in M. TIELLA, *Gli organi della Val Lagarina...* cit., p. 28.

<sup>122</sup> M. LEVRI, *Organari francescani...* cit., p. 230. Riportiamo, a titolo di informazione, le operazioni effettuate da fra Damiani all'organo Meiarini 1627, finito nel 1636 da Graziadio II Antegnati in quanto Meiarini morì di peste (1575ca.-1630), «Conto preventivo della spesa per il restauro: Smontaggio, pulitura accordatura giusta il corista di Vienna, giornate 30; accomodamento somieri, giornate due; aggiustamento catenacciature, giornate una; sostituzione della

1828	Campagnola di Bergamo	S. Giovanni Battista	Preventivo <sup>123</sup>	---
1828-29	Samolaco Valchiavenna (Sondrio)	Parrocchiale	Nuovo a una tastiera <sup>124</sup>	In parte
1828	Tione (Trento)	Parrocchiale	Restauro [?] <sup>125</sup>	---
1828	Lomaso Giudicarie (Trento)	Parrocchiale	Nuovo <sup>126</sup>	---
1828	Bergamo	Sussidiaria S. Anna	«riattamento e aggiunte» <sup>127</sup>	No
1828	Capriolo (Brescia)	Parrocchiale	Progetto <sup>128</sup>	---
1829	Arco (Trento)	parrocchiale	Sistemazione <sup>129</sup>	---
1831	Limone del Garda (Brescia)	Parrocchiale	Nuovo <sup>130</sup>	Si

tastiera con tasti nuovi e più lunghi d'ebano e corti di osso bianco della stessa forma e proporzione dei fortipiani moderni di Vienna; riduzione della registratura in modo che con due pedali si possa tirare uno o più registri a piacere, coll'aggiunta del gioco della terza mano, giornate dieci; cambiamento del flauto in ottava soprani e sostituzione dell'ottavino soprani, oppure riduzione del flauto in duodecima in quintadecima; aggiunta ai Contrabassi dei Timballi in dodici tuoni e i tromboni in dodici tuoni; aggiunta di un nuovo mantice e aggiustamento del vecchio». Archivio arcipretale di S. Marco in Rovereto. *Ibidem*, nota n. 2. Si osserva che quando parla di *corista di Vienna* può essere che nell'occasione venisse modificato anche il temperamento: da tipo inequabile, quale era quello rinascimentale, si andasse ad un quasi equabile come era in uso; altra osservazione è il cambio della tastiera di tipo cembalistica con quella di misure *forme e proporzione* ad uso forte piano moderno viennese cioè con i tasti più lunghi. Aggiunta dei meccanismi Terza mano, Tiratutti preparabile, dei registri al pedale Timballi in tutti i toni, Tomboni.

<sup>123</sup> Comunicazione di O. Mischiati.

<sup>124</sup> D. SOSIO, *Cinque secoli di Arte organaria in Valtellina e Valchiavenna...*cit., p. 497. Suo collaboratore è Alessandro Cassinelli; all'interno del somiere dei Contrabassi si legge «Alessandro Cassinelli 1829». Nel 1936 venne riparato da Ondei Felice, originario di Bergamo. L'organo esiste tuttora. Ecco la disposizione fonica. Si nota la somiglianza con altri dello stesso autore:

Fagotto Bassi	Principale 8' Bassi
Tromba Soprani	Principale 8' Soprani
Viola Bassi	Ottava
Flutta	Decima quinta
Flagioletto Bassi	Decima nona
Ottavino Soprani	Vigesima seconda
Flauto in XII	Vigesima sesta
Cornetta a tre file	Vigesima nona
Voce Umana dal Do <sub>3</sub>	Trigesimaterza e sesta
Timpani	Tromboni al pedale
	Contrabbassi con rinforzo

Somiere di 50 canali (Do<sub>1</sub>-Fa<sub>5</sub>) con prima ottava corta. Spezzatura Mi<sub>3</sub>-Fa<sub>3</sub>. Tiratutti di Ripieno e Tiratutti preparabile.

<sup>125</sup> M. LEVRI, *La Cappella Musicale di Rovereto...*cit., p. 53, in M. TIELLA, *Gli organi della Val Lagarina...*cit., p. 28.

<sup>126</sup> M. LEVRI, *Organari francescani...*cit. p. 229. M. LEVRI *La Cappella Musicale di Rovereto...*cit., p. 53, in M. TIELLA, *Gli organi della Val Lagarina...*cit., p. 28.

<sup>127</sup> È giurisdizione della parrocchia di S. Alessandro della Croce. Nel 1857 l'organo è stato rifatto dai Serassi op. 640. Archivio parrocchiale di S. Alessandro della Croce. Si tratta di aggiunte di tre registri (Fagotto bassi, Principale bassi e soprani di 16 piedi, Tromboni ai pedali) per Lire austriache 790.00; cfr. G. SESSANTINI in «XIX Rassegna organistica su organi storici della Bergamasca», 2001, pp. 88-89. Nel 1857 l'organo è stato rifatto dai Serassi op. 640.

<sup>128</sup> Il progetto prevedeva un organo di 1270 canne. L'organo poi venne costruito dai Serassi, anno 1828 op. 448. Archivio parrocchiale.

<sup>129</sup> «L'altro giorno trovai ad Arco il Frate che accomoda quell'Organo, e mi venne riferito che egli si vantò di essere stato chiamato dalla Fabbrica di Trento per levar l'Organo, come di fatto lo fece ...». In lettera di Francesco Moroni ai fratelli Serassi del 23/08/1829. In *Carteggio...*cit., 511MoF.

<sup>130</sup> M. LEVRI, *Organari francescani...*cit., p. 229. La targhetta posta al di sopra della tastiera recita: «FRA DAMIANO DAMIANI / EX. CAPPUCINO BERGAM° / 183J». Sul retro della canna maggiore di facciata è graffita l'iscrizione: *Limone 1831. Damianus Damianus bergomensis*. Lo strumento ingloba parte del precedente organo; di quest'ultimo sono attestati il pagamento avvenuto nel 1732 ad un certo G. Maria Cagnoni, ed un ampliamento ad opera di Girolamo Bonatti di Desenzano. Il contratto tra fra Damiani e la Fabbrica fu stipulato il 26 agosto 1831. La disponibilità di spazio permise all'artefice di apportare ampliamenti in corso d'opera: furono aggiunti il Principale 16 bassi e soprani e il Corno di tuba dolce bassi. Sorsero grosse questioni circa il pagamento dello strumento, che si protrasse oltre la morte del Damiani stesso. Si contestava che la cifra richiesta non corrispondesse all'entità del lavoro svolto. Nel 1840 fu

1831	Tavodo di Banale (Trento)	Parrocchiale	Nuovo <sup>131</sup>	---
1831	Strigno in Valsugana (Trento)	Parrocchiale	Nuovo <sup>132</sup>	---
1831	Chiasso (Canton Ticino)	Prepositurale	Nuovo <sup>133</sup>	No
1832	Carobbio degli Angeli (Bergamo)	Parrocchiale	Sistemazione a	---

commissionata a Giovanni Tonoli una perizia, che giudicò lo strumento asmatico e insuonabile anche da nuovo. Successivamente lo strumento fu sottoposto a restauri e manutenzioni, che tuttavia non alterarono pesantemente l'impianto originario. Cfr. M. TREBESCHI e D. FAVA, *Limone sul Garda - Il territorio, la società, l'economia di un borgo dell'Alto lago*. Nel 1987 venne restaurato dalla ditta Fratelli Bonizzi Ditta Inzoli di Ombriano di Crema (Cr) Riportiamo la scheda redatta dagli organari dopo il restauro. Facciata composta da N° 25 canne del Principale 8', collocate entro unica campata e disposte a cuspide. Bocche allineate. Labbro superiore a mitria. La canna maggiore presenta una croce punzonata di cinque punti a sbalzo e suona il Do<sub>1</sub>, quella minore il Mi<sub>3</sub>. Tastiera originale di 50 tasti (Do<sub>1</sub>-Fa<sub>5</sub>), con prima ottava scavezza, collocata a finestra. Tasti diatonici placcati in ebano e cromatici in osso. Trasmissione meccanica sospesa con catenacciatura rivolta verso l'interno dello strumento. Pedaliera non originale, cromatica, dritta, di 19 pedali di cui il 18 è per la Terza Mano; estensione reale dei registri di pedale: Do<sub>1</sub>-Si<sub>1</sub>. Registri comandati da manette sagomate con doppia rigature ad azionamento laterale con incastro, disposte su due colonne a lato destro della tastiera. Spezzatura tra bassi e soprani: Mi<sub>3</sub>-Fa<sub>3</sub>. Accessori: Tiratutti del ripieno e Tiratutti preparabile Somiere maestro a vento, dotato di N° 27 pettini, e N° 50 ventilabri.

Disposizione dei registri sul somiere, a partire dalla facciata:

1. Principale 8 bassi
2. [Ottavino] bassi
3. [Ottavino] soprani
4. Fagotto bassi
5. Trombe soprani
6. Violoncello bassi
7. Corno Inglese soprani
8. Flauto traverso soprani
9. Viola bassa
10. Principale 8 soprani
11. Flauto in VIII soprani
12. Flauti in VIII bassi
13. Cornetta prima soprani
14. Cornetta seconda soprani
15. Ottava soprani
16. Ottava bassi
17. Duodecima (Flauto in XII)
18. Decima quinta
19. Decima nona
20. Vigesima seconda
21. Vigesima sesta
22. Vigesima nona
23. Trigesima terza
24. Trigesima sesta
25. Voce Umana
26. Principale 16 soprani

N°4 somieri secondari per: Principale 16 basso e Corno di tuba dolce, ubicato dietro al somiere maggiore (con due pettini); Trombone ai pedali, posto a sinistra dell'organo, esternamente alla cassa; Contrabassi ed ottave, a destra dello strumento, esternamente alla cassa; Timballi, posto all'interno della cassa, sul fondo, a lato destro. Crivello originale in cartone. Le bocche delle canne parlano al di sopra del crivello. Le canne interne dello strumento sono di stagno, lega (stagno e piombo) e di legno. N°3 mantici a cuneo a 5 pieghe, con sistema di azionamento manuale a stanga, ubicati ai lati della cassa, più un altro mantice a cuneo a 2 pieghe, collocato all'interno dello strumento.

<sup>131</sup> C. TRAINI, *Organari bergamaschi...cit.*, p. 53. Notizia di R. Lunelli (1958). M. LEVRI *La Cappella Musicale di Rovereto...cit.*, p. 53, in M. TIELLA, *Gli organi della Val Lagarina...cit.*, p. 28.

<sup>132</sup> M. LEVRI, *Organari francescani...cit.*, p. 229. M. LEVRI, *La Cappella Musicale di Rovereto...cit.* p. 53, in M. TIELLA, *Gli organi della Val Lagarina...cit.*, p. 28.

<sup>133</sup> L'organo costò lire 4000:00 di Milano, pagabili «entro lo spazio di cinque anni prossimi avvenire in rate approssimative eguali». Fu commissionato dalla municipalità di Chiasso. Collaudo: «Il sottoscritto dichiara che essendo stato chiamato dalla esimia Municipalità di Chiasso per visitare l'organo eretto in questa chiesa dal fabbricatore Damiano Damiani di Bergamo, dichiara d'averlo trovato in stato assai soddisfacente ed in fede Pellegrini Angelo m° di musica. Chiasso li 20 Maggio 1835». cfr. O. MISCHIATI, *Gli organi della Svizzera italiana. Vol. III...cit.*, pp. 18, 28, 226-228, 231.

			nuovo <sup>134</sup>	
1832	Civello di Villa Guardia (Como)	Parrocchiale	Nuovo <sup>135</sup>	---
1833	Isola Rizza (Verona)	Parrocchiale	Nuovo <sup>136</sup>	No
1835	Chiavenna (Sondrio)	Basilica	Nuovo a 2 tastiere <sup>137</sup>	No
1835	Tremosine Pieve (Brescia)	Parrocchiale	Nuovo <sup>138</sup>	Si
1835	Palazzolo Veronese (Verona)	S. Giacomo	Nuovo <sup>139</sup>	Si

<sup>134</sup> Venne retribuito per Lire 100.00. Archivio parrocchiale. Ricerca di Gabriele Medolago.

<sup>135</sup> MARIO MASCETTI, *Civello, una chiesa una storia*, Edizioni New Press, Como 1993, pp. 164-170. Contiene la descrizione dell'organo con specifica del costo di ogni voce. Il collaudo è stilato da «Giuseppe Lotterio Fabbricatore d'organi».

<sup>136</sup> *L'organo Damiano Damiani (1835) nella chiesa parrocchiale di Palazzolo (Verona)...cit.*, «Nel Veronese risultava suo anche il vecchio organo (1833) di Isola Rizza, riformato da Farinati nel 1922», p. 9.

<sup>137</sup> Il progetto contratto veniva stipulato il 3 luglio 1835. L'appalto fu affidato a fra Damiani in concorrenza con la ditta Angelo e Aurelio Bossi di Bergamo. Damiani proponeva un ingrandimento di sette registri e con una minore spesa di Lire 400:00 oltre il trasporto a suo carico del legname e delle canne di legno; dal preventivo Bossi, invece, il trasporto era a carico della Fabbriceria. L'organo era a 2 tastiere. «Era uno strumento di 29 registri alla prima tastiera e 10 alla seconda». Il vecchio organo fu ceduto a fra Damiani per Lire 2000:00. L'organo venne ultimato nel 1836. La spesa fu di Lire 8600:00, comprensivo del citato vecchio organo. Il saldo avvenne nel 1839. D. SOSIO, *Cinque secoli di Arte organaria in Valtellina e Valchiavenna...cit.*, p. 497. Nel 1819 venne sostituito da uno strumento di Egidio Sgritta abitante a Iseo (Bs). Su E. Sgritta cfr. *I costruttori d'organo Giovanni Giudici e nipote Egidio Sgritta...cit.*

<sup>138</sup> Organo a trasmissione meccanica costruito da fra Damiano Damiani nel 1835. Esso sostituisce un precedente organo Quaglia-Fedrigotti del 1696 (probabilmente venduto alla parrocchia di Costa, provincia di Brescia). In occasione del restauro, effettuato dalla ditta Benzi di Crema nel 1981, è stata apposta una targhetta sopra la tastiera recante la seguente iscrizione: «Ha per autore l'Antegnati; rimodernato nel 1834 da Frate Damiano Damiani»; non esiste nel catalogo Antegnati il paese di Tremosine. Da segnalare che la cassa, cantoria e controcantoria sono state realizzate da Luchini nella prima metà del '700. Cfr. [www.organibresciani.it](http://www.organibresciani.it). Dalla disposizione fonica e dalla struttura si capisce che l'organo è ancora Damiano Damiani. Infatti facendo il raffronto con altri si nota la somiglianza:

Ottavino Bassi	Principale 8' Bassi
Ottavino Soprani	Principale 8' Soprani
Fagotto Bassi	Ottava 4' Bassi
Trombe Soprani	Ottava 4' Soprani
Flauto in VIII Bassi	Quintadecima
Flauto in VIII Soprani	Decimanona
Flauto in XII	Vigesimasesta
Flauto traversiere	Vigesimasesta
Viola Bassi	Vigesimanona
Violoncello Bassi	Trigesimaterza
Corno Inglese	Trigesimasesta
Cornetta	Contrabbassi
Voce Umana	Ottava
Tromboni	Timpani (C. D. G. A.)

Tastiera di ebano ed osso di 50 tasti (Do<sub>1</sub>-Fa<sub>5</sub>) con prima ottava corta. Pedaliera piana di 18 pedali (Do<sub>1</sub>-Fa<sub>2</sub>). Tiratutti preparabile.

<sup>139</sup> Data riportata incisa dietro la canna maggiore con il nome di Damiano Damiani di Bergamo. Restaurato e ricostruito da Giorgio Carli di Pescantina (Vr) nel 1990. Corista La Hz 440.8 a 20°C. pressione dell'aria di 45 mm. su colonna d'acqua. Registri su due file verticali azionati da manette alla lombarda. Tastiera di 50 tasti Do<sub>1</sub>-Fa<sub>5</sub>; divisione bassi e soprani: Mi<sub>3</sub>-Fa<sub>3</sub>; pedaliera a leggio di 18 pedali (Do<sub>1</sub>-La<sub>2</sub>; di cui Do-Si reali); il La<sub>2</sub> comanda la Terza mano. Due mantici di 4 pieghe a cuneo azionabili con carrucola. Somieri accessori fatti di noce. Scritte sul somiere e sul crivello con numerazione in china alla Serassi. Riportiamo la disposizione fonica.

[Campanelli] Terza mano	Principale 8' Bassi
Fagotto Bassi	Principale 8' Soprani
Trombe Soprani	Ottava
Flutta Soprani	Decima quinta
Viola Bassi	Decima nona
Ottavino Bassi	Vigesima seconda
Ottavino Soprani	Vigesima sesta
Flauto in Duodecima	Vigesima nona
Cornetto (a tre file: XII-XV-XVII)	Trigesima terza-sesta
Voce Umana	Contrabassi e ottave
Sesquialtera Bassi	Tromboni
	Timballi

Il somiere maestro di tipo a vento è di 19 pettini e 50 canali, di tipo arcaico, cioè costruito senza i borsini. Le canne di Ripieno ritornellano alle note Do e Sol. Le canne del registro Cornetta sono di forma conica e quelle del registro Flauto in duodecima sono a cuspidi fino alla n. 14 poi cilindriche. «Cremona li quindici Giugno 1835. Copia. Colla presente privata scrittura valitura nel miglior modo legale Fra Domenico [Damiano] Damiani domiciliato nella Città di Bergamo ed ora qui presente ha venduto e vende al Nob.<sup>o</sup> Signor Conte e Cav.<sup>o</sup> D. Folchino Schizzi Podestà della N.<sup>o</sup> Città di Cremona qui presente ed accettante un organo qui abbasso descritto da collocarsi nella Chiesa Parrocchiale del Comune di Palazzolo Provincia di Verona a tutta spesa del prefato Venditore e fabbricatore per il convenuto prezzo di Milanesi lire tremila duecento L. 3200 mi il Nob.<sup>o</sup> Sig.<sup>r</sup> acquirente conviene e si obbliga di pagare al sudd.<sup>o</sup> Fabbricatore in tre diverse rate, e cioè rispetto a lire settecento di Milano appena ultima collaudata l'opera, e rispetto a lire mille detta moneta entro il mese di gennaio del prossimo venturo anno 1835 mille ottocento trentacinque, e rispetto a lire mille cinquecento entro il mese di Novembre dello stesso anno 1836 e tutto ciò posto li seguenti patti da inviolabilmente osservarsi perché così.

Primo il venditore e fabbricatore Frà Domenico [Damiano] Damiani conviene e si obbliga di dare posto in opera il detto organo al più tardi pel giorno trenta di Settembre del corr.<sup>o</sup> anno 1835.

2° Mancando il predetto venditore e fabbricatore di porre in opera l'Organo di cui trattasi nella sudd.<sup>a</sup> Chiesa Parrocchiale / entro il termine sopra stabilito incorrerà in via di penale nella perdita di lire cinquecento di Milano qual prezzo suconvenuto, ciò che in questo caso detto venditore fin d'ora accetta, rimessa ogni eccezione.

3° Il collaudo del sudd.<sup>o</sup> Organo verrà fatto dal Prof.<sup>o</sup> Sig.<sup>r</sup> Don Cesare Paloschi ed ove non potesse essere collaudato dovrà il Fabbricatore anzidetto, come si obbliga eseguire prontamente le correzioni e cambiamenti suggeriti dal prefato collaudatore appena sostituire altro organo che possa essere accettato e collaudato.

4° Collaudato l'organo sarà tenuto il Fabbricatore e venditore fra Domenico [Damiano] Damiani a sottostare come si obbliga alla di lui manutenzione per un anno intero compatibile dal giorno del collaudo in avanti.

5° Davanti il tempo necessario per l'importo e collocazione del detto organo nella soprannunciata Chiesa parrocchiale il Fabbricatore fra Domenico [Damiano] Damiani avrà alloggio e cibarie gratuite in luogo per esso e per due suoi aiutanti per circa giorni venti. L'Organo da collocarsi come sopra dovrà essere composto dei seguenti Registri /

N°1 Principale bassi Canne numero venticinque di stagno [8 piedi]	N. 25
2° Principale soprani di stagno canne	" 25
3° Ottava Bassi di piombo misto canne	" 25
4° Ottava Soprani di piombo misto canne	" 25
5° Decima quinta di piombo misto canne	" 50
6° Decima nona come sopra canne	" 50
7° Vigesima seconda come sopra canne	" 50
8° Vigesima sesta come s. <sup>a</sup> canne	" 50
9° Vigesima nona come s. <sup>a</sup> canne	" 50
10° Trigesima terza come s. <sup>a</sup> canne	" 50
11° Trigesima sesta come s. <sup>a</sup> canne	" 50
12° Fagotti bassi di stagno canne	" 25
13° Trombe soprani di stagno canne	" 25
14° Viola bassi di stagno canne	" 25
15° Flauto soprani di stagno canne	" 25
16° Cornetto a tre voci di stagno canne	" 75
17° Flauto in duodecima di piombo misto canne	" 75
18° Ottavino bassi di stagno canne	" 25
19° Ottavino soprani di stagno canne	" 25

1835	Adro (Brescia)	Parrocchiale	Restauro aggiunte <sup>140</sup>	e	
1836	Folgaria (Trento)	San Lorenzo	Nuovo <sup>141</sup>		No
1836	Rovereto (Trento)	S. Marco	Nuovo <sup>142</sup>		No
1837	Cavedine (Trento)	Parrocchiale	Nuovo <sup>143</sup>		Si
1837	Cles (Trento)	Parrocchiale	Nuovo <sup>144</sup>		---
1837	Lonato (Brescia)	Parrocchiale	Modifiche <sup>145</sup>		No

20° Voce umana di piombo misto canne	" 25
21° Movimento della terza mano canne	---
22° Contrabassi ed ottave di legno canne	" 24 /
23° Tromboni agli pedali di legno a lingua di legno	" 12
24° Timballi in quattro toni cioè al Do, re, sol, la, canne	" 8

Somiere a vento armato di ottone di tasti cinquanta e composto dei suddetti registri. Mantici a stecca numero tre doppiamente impellati, e tastiera d'ebano nera, e pedaliera di noce, con pedali diciotto. La presente stata letta dalle predette Parti, ed approvate, ed in conferma firmata come abbasso. [Seguono le quattro firme]». Anche in *L'organo Damiano Damiani (1835) nella chiesa parrocchiale di Palazzolo (Verona)...*cit., pp. 10-11.

<sup>140</sup> Il 5 novembre 1835 i fabbricieri decidono di intervenire sull'organo. Viene incaricato Damiano Damiani che oltre al restauro aggiunge dodici Tromboni ai pedali, dodici Timballi, la Banda militare. il collaudo è del 22 maggio 1838 di Bartolomeo Bresciani, un organista molto conosciuto. In UMBERTO PERINI, *Vicende storiche dell'organo della chiesa parrocchiale di Adro*, pp. 41-42, in RENATA CASSARIN, MICHEL FORMENTELLI, UMBERTO PERINI, GIUSEPPE SPATARO, «L'organo Pacifico Inzoli della chiesa di San Giovanni Battista in Adro», Adro 2005. (Comunicazione di Ugo Ravasio).

<sup>141</sup> M. LEVRI, *Organari francescani...*cit., p. 229. M. LEVRI, *La Cappella Musicale di Rovereto...*cit. p. 189, M. TIELLA, *Gli organi della Val Lagarina...*cit., p. 6.

<sup>142</sup> M. TIELLA, *Gli organi della Val Lagarina...*cit.: «... era stato rifatto nel 1836 dal Damiani, con l'assistenza dell'organista Francesco Ferrari», p. 1. M. LEVRI, *Organari francescani...*cit., lo fa risalire all'anno 1833, p. 229.

<sup>143</sup> M. LEVRI *La Cappella Musicale di Rovereto...*cit., p. 53 in M. TIELLA, *Gli organi della Val Lagarina...*cit., p. 28.

Restaurato nel 1990 dalla ditta Vincenzo Salvato di Padova (ex operaio dei Ruffatti). Nell'occasione sono state rifatte: la facciata, perché in precedenza sostituita con una di zinco, e la tastiera.

<sup>144</sup> M. LEVRI, *Organari francescani...*cit., p. 229. M. LEVRI *La Cappella Musicale di Rovereto...*cit., p. 53 in M. TIELLA, *Gli organi della Val Lagarina...*cit., p. 28.

<sup>145</sup> Lo storico e liutaio Ugo Ravasio di Brescia, di cui ringraziamo di cuore, ha accertato che nel 1837 fra Damiani ha effettuato un rilevante lavoro sull'organo della basilica di San Giovanni Battista a Lonato: «Il Damiani l'8 ottobre 1837 stipula un contratto con don Francesco Codognola, parroco. Si impegna a mettere l'organo in perfetto stato (manipolato nel 1778 da Giacomo e figlio Giuseppe Benedetti) con l'aggiunta di Fagotto, Trombe, Corno Inglese, Violoncello, Flutta, Trombe ai pedali, Timballi, Terza mano, somiere e giochi di registratura moderni, per L. 3000 austriache. Per altre 200 aggiunte l'Ottavino, il Tiratutto esterno e registra il l'organo eco. Viene pagato nel febbraio 1839. Lo strumento fu rifatto dal Tonoli nel 1862. Furono fatti preventivi anche dalla Serassi. Tonoli rifece l'organo a due tastiere di 73 tasti che Porro e Maccarinelli nel 1894 ridussero a 61 (Do<sub>1</sub>-Do<sub>6</sub>), con registri 61». I dati provengono dall'archivio parrocchiale di Lonato. Riportiamo il contratto gentilmente fotografato da Ugo Ravasio. «Carta bollata. Cent. 30 Lonato li 8. ottobre 1837. trentasette. Sino dal Giugno scorso il Red.° S.° D.° Francesco Codognola, e li sotto scritti Fabbricieri della Chiesa Parrocchiale di Lonato da una, ed il Sig.<sup>ri</sup> Damiano Damiani dall'altra, hanno conchiuso il seguente contratto.

1. Il Sig.<sup>f</sup> Damiani assunse di ridurre l'organo della chiesa parrocchiale in perfetto stato, aggiungendo il Fagotto=Trombe=Corno Inglese=Violoncello = Flutta= Trombe ai pedali = Timballi con somieri e giochi e registratura moderna= e Terza mano pel prezzo di austriache tremille.

2. La summa sud.<sup>a</sup> dovrà esser pagata in tre eguali rate: la prima tosto approvato da esperto organista; la 2d.<sup>a</sup> entro l'anno 1837 ed il saldo entro l'anno 1838 senza compensazione di frutto.

3. Vennero pure eseguite altri lavori ed aggiunte cioè dell'Ottavino = registratura del secondo organo=tiratutto esterno, liquidate in austriache duecento dal S.<sup>f</sup> prof.<sup>o</sup> Bresciani all'atto del laudo.

4. Fatto calcolo di tutte le somministrazioni seguitesi al S.<sup>e</sup> Damiani, in un colle L. 598.73 da pagarsi al S.<sup>f</sup> Polidoro di Desenzano per conto Damiani, risulta egli aver ricevuto Aust. L. 2000- con / le quali con proposte al credito di L.3200. risulta creditore il S.<sup>f</sup> Damiano Damiani di Aust.<sup>e</sup> 1200 che la fabbriciera per se e successori si obbliga di pagare entro dicembre 1838 trentotto senza corresponsione di frutto.

5. Il S.<sup>f</sup> Damiani si obbliga di mantenere l'organo a tutto l'anno 1838. Fatto in doppia originale ritirandone una copia il S.<sup>f</sup> Damiani, e l'altra dalla Fabbriciera. Fra Damiano Damiani. Fratesco Codognola Arc.<sup>e</sup>, Gius.<sup>e</sup> Bonatelli Fbb.<sup>re</sup>, Paolo (?) Fabb.<sup>re</sup>, Antonio Franceschini Fab.<sup>re</sup>». ma la Fabbriciera non mantenne fede ai tempi di pagamento. «Il 28 febbraio 1839 don Girolamo Algisi parroco «dello Spedale», cioè Ospedale, di Bergamo scrive alla Fabbriciera di Lonato che Damiani ha vestito l'abito francescano nel convento dei cappuccini a Bergamo ed egli è procuratore di fra Damiani. In

1838	Pomarolo in Val Lagarina (Trento)	S. Cristoforo	Nuovo <sup>146</sup>	Si
---	Malcesine sul Garda (Brescia)	Parrocchiale	Nuovo <sup>147</sup>	---
---	Lorentino (Bergamo)	Parrocchiale	Nuovo <sup>148</sup>	In parte
---	Banale (Trento)	Parrocchiale	Nuovo <sup>149</sup>	---
---	Pugnolo di Cella Dati (Cremona)	Parrocchiale	Nuovo <sup>150</sup>	---
---	Almenno S. Salvatore (Bergamo)	Madonna del Castello	Aggiunte <sup>151</sup>	---
---	Sasso del Garda (Brescia)	Parrocchiale	Nuovo <sup>152</sup>	---
---	Leno (Brescia)	Parrocchiale	Lavori <sup>153</sup>	---
---	Maggianico (Lecco)	Parrocchiale	Nuovo <sup>154</sup>	---
---	Morbio Inferiore (Canton Ticino)	Parrocchiale	Progetto <sup>155</sup>	---

## In ordine alfabetico

Città. Paese. Frazione. Località	Anno
----------------------------------	------

altra data successiva si qualifica *erede*: «Girolamo Algisi Parroco dello Spedale di Bergamo erede legalmente dei debiti e crediti di Fr Damiani». Algisi invia dei solleciti di pagamento in quanto i pagamenti si trascinano fino al 1842». La notizia del lavoro del Damiani è anche in GIUSEPPE GANDINI, *Lonato: dalla pieve di San Zeno alla basilica minore di San Giovanni Battista, oltre quindici secoli di storia e di arte*, Lonato, 2004.

<sup>146</sup> M. LEVRI, *Organari francescani...cit.*, p. 229. M. LEVRI, *La Cappella Musicale di Rovereto...cit.*, p. 179, in M. TIELLA, *Gli organi della Val Lagarina...cit.*, p. 5: «Chiesa di S. Cristoforo. Esiste tuttora un organo di Damiano Damiani, costruito nel 1838 con la disposizione conservata dopo il restauro eseguito dalla ditta f.lli Ruffatti di Padova nel 1963 e la revisione del 1979. Il progetto fonico venne stabilito insieme con Francesco Ferrari, organista di S. Marco di Rovereto, esperto collaudatore d'organi». La disposizione fonica è la seguente.

[Campanelli] Terza mano	Principale 16' Bassi
Fagotto Bassi	Principale 16' Soprani
Trombe Soprani	Principale 8' Bassi
Cornetto I	Principale 8' Soprani
Cornetto II	Ottava Bassi
Flauto in duodecima Soprani	Ottava Soprani
Flutta Soprani	Decima quinta
Viola bassi	Decima nona
Ottavino	Vigesima seconda
Voce Umana	Vigesima sesta
	Vigesima nona
	Trigesima terza-sesta
	Contrabassi e ottave
	Tromboni
	Timballi

<sup>147</sup> M. LEVRI, *Organari francescani...cit.*, p. 229. M. LEVRI *La Cappella Musicale di Rovereto...cit.*, p. 53 in M. TIELLA, *Gli organi della Val Lagarina...cit.*, p. 28.

<sup>148</sup> Cfr. G. BERBENNI, *Organi storici...cit.*, p. 295, relazione del parroco nel 1860 alla visita pastorale del vescovo mons. Luigi Speranza «1. La cantoria è situata in fondo alla chiesa, sulla quale è collocato pure l'organo, opera di Padre Damiani e riadattato e ingrossato l'anno 1839 dal distinto artista Giudici ...».

<sup>149</sup> C. TRAINI, *Organari bergamaschi...cit.*, p. 53. Notizia di P. Mario Serri dei frati minori di Rovereto (1951). M. LEVRI *La Cappella Musicale di Rovereto ...cit.*, p. 53 in M. TIELLA, *Gli organi della Val Lagarina...cit.*, p. 28.

<sup>150</sup> P. EZECHIA DA ISEO, *Ricordi di umiltà e gloria*, Milano, «Annali Francesco», 1928, Tip. Flli Lanzani, p. 90.

<sup>151</sup> «Promemoria-Importo del riattamento dell'Organo della B.V. del Castello [di Almenno S. Salvatore], ed aggiunte», senza data. Vennero introdotti: il registro Timballi in quattro toni C. D. G. A., l'Ottavino soprani, il Flagioletto bassi; venne fatta una nuova disposizione delle canne di facciata: da tre campate a una sola monocuspide; altri lavori il tutto per Lire 576:00. Cfr. L. PANZERI, *L'organo Angelo Bossi 1760. Santuario Madonna del Castello in Almenno S. Salvatore. Bergamo*, Supplemento al n. 7 di «Comunità Aperta», Anno 4, 1992, luglio-agosto, pp. 36.

<sup>152</sup> G. CHIMINI e C. GHITTI *L'organo Damiani della Chiesa Parrocchiale di Maderno...cit.*, p. 9.

<sup>153</sup> M. LEVRI, *Organari Francescani...cit.*, p. 229: «Da certe carte sciolte degli archivi canonici di Rovereto veniamo informati quanto il Damiani abbia lavorato anche nella città di Leno».

<sup>154</sup> Firma dietro la canna maggiore. Notizia di A. Cesana.

<sup>155</sup> Organo non realizzato e documento irreperibile. Cfr. O. MISCHIATI, *Gli organi della Svizzera italiana...cit.*, p. 446.

Adro (Brescia)	1835
Almenno S. Salvatore (Bergamo)	---
Ambivere (Bergamo)	1820-21
Arco (Trento)	1829
Banale (Trento)	---
Bergamo, S. Anna	1828
Brembate Superiore (Bergamo)	1817
Campagnola di Bergamo	1828
Capriolo (Brescia)	1828
Carobbio degli Angeli (Bergamo)	1832
Castello sopra Lecco (Como ora Lecco)	1820
Cavedine (Trento)	1837
Chiasso (Canton Ticino)	1835
Chiavenna (Sondrio)	1835
Civello di Villa Guardia (Como)	1832
Cles (Trento)	1837
Folgaria (Trento)	1836
Garlate (Como ora Lecco)	1820 ca
Isola Rizza (Verona)	1833
Leno (Brescia)	---
Levico (Trento)	1827
Limone Garda (Brescia)	1831
Lomaso Giudicarie (Trento)	1828
Lonato (Brescia)	1837
Lorentino (Bergamo ora Lecco)	---
Maderno Gardesana (Brescia)	1825
Maggianico (Como ora Lecco)	---
Malcesine sul Garda (Brescia)	---
Morbio Inferiore (Canton Ticino)	---
Mornico al Serio (Bergamo)	1827-28
Palazzolo veronese (Verona)	1835
Petosino di Sorisole (Bergamo)	1822, 1827
Tremosine Pieve (Brescia)	1835
Pomarolo in Val Lagarina (Trento)	1838
Pugnolo di Cella Dati (Trento)	---
Riva del Garda (Trento)	1823
Roncegno in Valsugana (Trento)	1826
Rova di Endine Gaiano (Bergamo)	1818
Rovereto, S. Suffragio (Trento)	1825, 1828, 1833
Rovereto, S. Maria Loreto (Trento)	1825
Rovereto, S. Maria del Carmelo (Trento)	1825
Rovereto, S. Marco (Trento)	1827, 1836
Samolaco Valchiavenna (Sondrio)	1828-29
Sasso del Garda (Brescia)	---
Strigno in Valsugana (Trento)	1831
Tavodo Banale (Trento)	1831
Tignale S. Maria (Brescia)	1825 prima
Tione (Trento)	1828
Trento	1824
Treviglio (Bergamo)	1827
Toscolano Gardesana (Brescia)	1822
Villa di Serio, Santuario (Bergamo)	1819
Volano in Val Lagarina (Trento)	1826